



**BIBLIOTECA  
MASSONICA**



Emanuela Locci

IL CAMMINO DI HIRAM  
LA MASSONERIA NELL'IMPERO OTTOMANO

Prefazione di *Bernardino Fioravanti*

Bastogi  
Editrice Italiana

*Tutti i diritti riservati*  
BASTOGI EDITRICE ITALIANA srl  
Via Zara 47 - 71121 Foggia - Tel. 0881/725070  
<http://www.bastogi.it> e-mail: [bastogi@tiscali.it](mailto:bastogi@tiscali.it)

*Alla Luce dei miei occhi*  
*Sofia*



## PREFAZIONE

La Dottoressa Emanuela Locci frequenta da anni la Biblioteca e l'Archivio del Grande Oriente d'Italia e siamo sempre stati lieti di mettere a sua disposizione tutto il materiale da noi custodito, avendo riscontrato la serietà e l'impegno con cui affronta le sue ricerche che approfondiscono un tema ancora troppo poco studiato malgrado la sua rilevanza, vale a dire la nascita e lo sviluppo della massoneria turca e i suoi rapporti con il Grande Oriente d'Italia.

Questo lavoro si è concretizzato prima con una tesi di dottorato di ricerca ed ora con il volume *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano*, ancorato ad una ricerca bibliografica rigorosa e con fonti inedite scoperte anche grazie alla conoscenza che l'autrice ha della lingua turca. Il suo studio inizia nei primi anni del Settecento, quando nella capitale Istanbul si formano le prime organizzazioni assimilabili alla massoneria, si tratta di associazioni definibili come pre-massoniche, con caratteri comuni sia alla massoneria europea che alle confraternite islamiche. Prosegue poi tratteggiando la fase di sviluppo della massoneria turca nell'Ottocento e fornendo una descrizione delle grandi massonerie nazionali nell'Impero Ottomano quali quella inglese, francese e tedesca.

Viene inoltre approfondito il fenomeno della migrazione italiana di natura essenzialmente politica con i suoi contenuti democratici e liberali, particolarmente significativa in Egitto e in Turchia, terreno fertile per lo sviluppo di logge all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Nel testo si intravedono anche interessanti relazioni con il movimento dei Giovani Turchi e successivamente si approfondiscono personaggi importanti nei rapporti tra Italia e Turchia come la figura di Emanuele Carasso che continuò a svolgere un ruolo di contatto anche nel periodo mussoliniano. Non mancano, infine, informazioni sulla Turchia di oggi che aiutano a sperare in un ruolo positivo della massoneria anche in un prossimo futuro. Le biografie dei Gran Maestri della Gran Loggia di Turchia (Grande Oriente Ottomano) dal 1909 ad oggi costituiscono un'altra chiave per capire il percorso e il contributo di questa Istituzione. Alla Dottoressa Locci l'augurio di proseguire i suoi studi, approfondendo i filoni che ha già individuato.

*Bernardino Fioravanti*  
Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia



## 1. IL SETTECENTO E L'OTTOCENTO

### 1.1. *Le origini*

Nell'Impero Ottomano le prime organizzazioni assimilabili alla massoneria si registrano nella capitale all'inizio del Settecento, si tratta di associazioni definibili come pre-massoniche, con caratteri comuni sia alla massoneria europea sia alle confraternite islamiche.

Già nel 1702 è presente a Istanbul una organizzazione di tipo occidentale e una stampa dello stesso anno testimonia dell'esistenza di un'associazione chiamata *Ordine del Grappolo*, con un suo capitolo, vale a dire una rappresentanza, nella capitale dell'Impero Ottomano. Dal centro della Francia questa forma sociale era già arrivata nel cuore dell'Impero. La massoneria vera e propria fece il suo ingresso nell'Impero qualche decennio più tardi, nel 1738. L'associazione aveva come adepti per lo più mercanti, negozianti, diplomatici stranieri, di origine greca, armena, ebraica ed europei di religione cristiana<sup>1</sup>. Sono pervenuti pochi dati sulle attività massoniche europee nell'Impero dal 1738 alla fine del secolo e bisogna attendere il 1804 per avere nuovamente un dato attendibile, con la costituzione della prima loggia straniera in Siria, precisamente ad Aleppo<sup>2</sup>. Questa loggia, creata entro la Grande Loggia di Scozia, era controllata dal locale console britannico, Alexander Drummond<sup>3</sup>.

### 1.2. *La repressione*

La mancanza di dati sulle logge del secolo precedente si deve probabilmente anche al clima ostile nei confronti della massoneria, determi-

<sup>1</sup> THIERRY ZARCONI, *Mystiques, Philosophes et Franc-Maçons en Islam*, I.F.E.A., Maisonneuve, Parigi, 1993, pag. 189.

<sup>2</sup> Aleppo è oggi una delle città più importanti della Siria settentrionale. È stata abitata senza interruzioni fin dall'antichità e la sua storia è ricchissima di avvenimenti. Cadde sotto il dominio dell'Impero Ottomano nel 1516, quando il Sultano Selim I sconfisse i Mamelucchi di Siria e d'Egitto. Gli ottomani stabilirono ad Aleppo la residenza del loro governatore e per quattro secoli la città prosperò diventando uno dei più importanti scali commerciali del Mediterraneo. Dopo la caduta dell'Impero Ottomano alla Siria fu imposto il protettorato francese e nel 1936 la Siria si autoproclamò indipendente. Dal 1986 la città è patrimonio dell'umanità dell'Unesco. MIRIAM DE GHANTUZ, *I Maroniti d'Aleppo nel 17° Secolo*, Jaca Books, Milano, 1996; ABDULLAH HADJAR, *Mouvements Historiques d'Alep*, ATCS, Aleppo, 2005.

<sup>3</sup> Alexander Drummond era il console inglese di Aleppo. LEWIS NAMIER, JOHN BROOKE, *The House of Commons, 1754-1790*, Secker & Warburg, Londra, 1964.

nato dalla bolla di scomunica emanata dal papa Clemente XII nel 1738 ed entrata in vigore in tutte le nazioni europee<sup>4</sup>. Nel 1745 il vicario apostolico di Smirne<sup>5</sup> Gerolamo Lanza di Peraino, appreso della bolla papale risalente a sette anni prima, ne fece distribuire copie in tutte le chiese cattoliche. I sacerdoti misero in guardia i cattolici contro il grave peccato cui sarebbero andati incontro nel caso di una loro affiliazione<sup>6</sup> e le autorità ecclesiastiche chiesero l'intervento del sultano Mahmud I<sup>7</sup> per contrastare l'espansione delle logge massoniche di Istanbul. Nel 1748 il sultano ordinò alla sua polizia personale di fare irruzione nel locale in cui si sarebbero riuniti i massoni della capitale per arrestarli tutti. La missione della polizia sultanale fu infruttuosa perché l'ambasciatore inglese, anch'egli massone, riuscì ad avvertire in tempo tutti i fratelli ed essi rinunciarono alla riunione. La loro posizione ormai si era fatta delicata e ridussero le attività della loggia in attesa di tempi migliori, dato che il governo ottomano si spinse a chiedere alle legazioni straniere di non introdurre nell'Impero altre organizzazioni simili alle confraternite islamiche<sup>8</sup>.

Un anno dopo dal Vaticano arriva una lettera al cardinale Pierre Guérin de Tencin<sup>9</sup>, dalla quale si apprende che il papa Benedetto XIV<sup>10</sup> era informato sulla politica antimassonica del sultano, della quale si rallegra:

<sup>4</sup> Clemente XII, al secolo, Lorenzo Corsini, era nato a Firenze il 7 aprile 1652. Fu eletto papa nel 1730, dopo un conclave durato 5 mesi, e morì a Roma il 6 febbraio 1740. STEFANO BISI, *Mitra e Compasso, Storia dei Rapporti tra Massoneria e Chiesa da Clemente XII a Benedetto XVI*, Protagon Editori Toscani, 2006; G. DE NOVAES, *Storia dei Sommi Pontefici*, Roma, 1822.

<sup>5</sup> Svariata la letteratura sulla città di Smirne. RENE PUAUX, *Les Derniers Jours de Smyrne*, Parigi, 1923; HANRY NAHUMI, *Juifs de Smyrne, 19° et 20° Siecle*, Parigi, 1997; FRANGAKIS SYRETT ELENA, *The Commerce of Smyrne in the 18° Century, 177-1820*, Atene, 1992; MARIE CARMEN SMYRNELIS, *Une Ville Ottomane Plurielle, Smyrne aux 18° et 19° Siècle*, ISIS, Istanbul, 2006.

<sup>6</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 190.

<sup>7</sup> Mahmud I, figlio del sultano Mustafa II, salì al trono nel 1730 e morì il 13 dicembre del 1754, mentre usciva dalla moschea dopo la preghiera del venerdì. JUSTIN MCCARTHY, *I Turchi Ottomani, dalle Origini al 1923*, ECIG, Genova, 2004; ROBERT MANTRAN (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999; A.D. ALDERSON, *The Structure of the Ottoman Dynasty*, Oxford, 1956, tav. XLII; MARY LUCILLE SHAY, *The Ottoman Empire from 1720 to 1734, as Revealed in Despatches of the Venetian Baili*, Urbana, 1944.

<sup>8</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 191.

<sup>9</sup> Nacque a Grenoble il 22 agosto del 1680 ed ebbe una fulminea carriera ecclesiastica. Nel 1702 fu eletto priore, nel 1705 conseguì il dottorato in teologia e Innocenzo XIII lo nominò Ministro di Francia al Vaticano. Clemente XII lo elevò cardinale nel 1739 e la sua carriera diplomatica proseguì sotto Luigi XV che lo inviò a Roma fino al 1753. Morì a Lione nel marzo del 1758 e lì vi si trova fu sepolto.

<sup>10</sup> Prospero Lorenzo Lambertini (Bologna, 1675-Roma, 1758), fu eletto papa nel 1740 dopo un conclave di sei mesi.

«Da qualche tempo, noi vi abbiamo scritto sulla questione di quel che è accaduto a Costantinopoli a proposito della setta dei franchi massoni. Ora immediatamente noi vi annunciamo che Dio vi ha posto rimedio. Gli ha fatti sparire Brachio Forti e tutti i massoni sono costernati. A noi sembra che una lettera della Corte di Francia al suo ambasciatore cada molto a proposito, al fine di incoraggiarlo finché vegli affinché questa setta non si risollevi, farà ciò piacere all'ambasciatore che è un uomo di zelo e di buona volontà»<sup>11</sup>.

La massoneria era composta da uomini di ogni religione, che amavano presentarsi con una sorta di onestà naturale. La chiesa, che si riteneva unica interprete legittima della fede e che sosteneva l'idea del peccato originale, non poteva accettarlo, tanto più che al momento dell'iniziazione i massoni giuravano sulla Bibbia, con il giuramento vincolante e sanzionato da pene.

In realtà, in numerosi Stati europei la massoneria fu sciolta perché ritenuta un problema per la sicurezza dello Stato. Trono e altare si sostenevano a vicenda e la situazione era identica per i massoni di religione ortodossa. Il patriarcato greco combatté le idee liberali di cui la massoneria era portatrice e nel 1785 un traduttore in servizio presso lo stesso patriarcato fu condannato alla pena di morte perché massone<sup>12</sup>.

### 1.3. *La resistenza*

Malgrado i provvedimenti adottati dal Sultano nel 1748, le logge non tardarono a ricostituirsi e a riprendere le attività, seppure con cautela. Nel 1768 una loggia che aveva sede a Marsiglia, chiamata Madre di Scozia, era rappresentata a Istanbul dalla loggia San Giovanni<sup>13</sup> di Scozia della Perfetta Unione<sup>14</sup>. I suoi adepti erano quasi tutti commercianti o piccolo-borghesi di origine francese. Quest'obbedienza aveva una rappresentanza anche a Smirne, con la loggia San Giovanni di Scozia delle Nazioni Riunite<sup>15</sup>, e a Salonicco<sup>16</sup>, con la loggia San Giovanni di Scozia dell'Amicizia<sup>17</sup>.

<sup>11</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 191.

<sup>12</sup> Ibidem.

<sup>13</sup> San Giovanni Battista, santo protettore della massoneria, si festeggia il 24 giugno con l'equinozio d'estate.

<sup>14</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 193.

<sup>15</sup> Ivi, pag. 194.

<sup>16</sup> Salonicco era una città di importanza vitale per l'Impero Ottomano. P. RISAL, *La Ville Convoitée, Salonique*, ISIS, Istanbul, 2001; SAM LÉVY, *Salonique à la Fin du 19° Siècle*, ISIS, Istanbul, 2000; GILLES VEINSTEIN, *Salonique, 1850-1918*, Autrement, Parigi, 1993; FRANÇOIS GEORGEON ET PAUL DUMONT (a cura di), *Vivre dans l'Empire Ottoman*, L'Harmattan, Parigi, 1997.

<sup>17</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 193.

In conseguenza della Rivoluzione Francese<sup>18</sup> queste logge interruppero le attività, i membri si dispersero e la loggia madre scomparve. Nel 1824 le logge residue che erano state sotto la sua obbedienza chiesero il mutuo riconoscimento al Grande Oriente di Francia, per continuare a operare secondo la norma della regolarità massonica<sup>19</sup>.

Nei registri di queste logge filo-europee figurano massoni provenienti da molti Stati europei ma nessun ottomano. Quando degli ottomani si erano avvicinati alla massoneria si era trattato di casi sporadici, riguardanti persone che nel corso della loro vita avevano svolto attività in Europa. Solitamente erano personalità illustri come Yirmisekiz Mehmed Çelebi o İbrâhîm Müteferrika<sup>20</sup>, che avevano partecipato ai movimenti di riforma nell'Impero, introducendovi la stampa<sup>21</sup>.

Un'altra figura ricorrente è l'ambasciatore ottomano a Londra, İsmâ'il Ferrûh Efendi, diventato massone nel 1796. Tornato in patria aveva costituito il cenacolo di intellettuali e artisti conosciuto con l'appellativo di Beşiktaş Cem'iyet-i ilmiyyesi (Associazione Scientifica di Beşiktaş), dal nome del quartiere di Istanbul dove aveva sede. I membri dell'associazione si riunivano ogni due settimane per dissertare di filosofia ma le loro attività durarono poco: nel 1825 l'associazione fu sciolta e i suoi membri mandati in esilio con l'accusa di essere legati alla Confraternita dei Bektaşî<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> ALBERT SOBOWL, *Storia della Rivoluzione Francese*, Rizzoli, 2001; EDMUND BURKE, *Riflessioni sulla Rivoluzione Francese*, 1790; SERGIO LUZZATO, *L'Autunno della Rivoluzione: lotta e cultura politica nella Francia del Terrore*, Einaudi, Torino, 1994.

<sup>19</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 192.

<sup>20</sup> İbrâhîm Müteferrika nacque nel 1670 a Erdel ed era un ungherese convertito all'Islam. Nel 1727 ottenne il permesso di stampare libri considerati profani nell'Impero Ottomano perché non trattavano temi religiosi. ŞERIF MARDIN, *L'influence de la révolution française sur l'Empire Ottoman*, in «Revue Internationale des Sciences Sociales», 1989, n. 119.

<sup>21</sup> Archivio Storico Grande Loggia Turchia, (d'ora in poi ASGLT) BAHRI ERCAN, *Maşonik Tarihimiz: 1935 Öncesi dönem, Fınar Yapraklar*, Ankara, 2003, pag. 59.

<sup>22</sup> La confraternita dei Bektaşî fu fondata da Hacı Bektaş, vissuto intorno alla seconda metà del Duecento, e diventò un ordine, dotato di un'organizzazione e di regole definite, soltanto nel Cinquecento. Questa confraternita ricoprì una posizione particolare nel panorama religioso ottomano, per il suo carattere eterodosso e per il suo legame col corpo militare dei giannizzeri, almeno fino al 1826, anno della dissoluzione violenta del corpo dei giannizzeri per volere del sultano Mahmüd II. A. POPOVIC, G. VEINSTEIN, *Les Ordres Mystiques Dans l'Islam*, Editions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi, 1986; A. POPOVIC, G. VEINSTEIN, *Les Voies d'Allah*, Fayard, Parigi, 1996; Irène Melikoff, *Sur les Traces du Soufisme*, ISIS Press, Istanbul, 1992; JOHN K. BIRGE, *The Bektashi Order of Dervishes*, Hartford Press, U.S.A., 1937; G.E. (VON) GRUNEBaum, *L'Islamismo II*, Feltrinelli Editore, Milano, 1982; THIERRY ZARCONI, *Mystiques, Philosophes et Franc-Maçons en Islam*, I.F.E.A., Parigi, 1993; HALİL İNALCIK, *Turkey and Europe in History*, Eren, Istanbul, 2006.

#### 1.4. *Lo sviluppo*

Per assistere a un grande sviluppo della massoneria sarà necessario attendere la seconda metà dell'Ottocento, anche se è difficile individuare un singolo fatto storico che possa considerarsi essenziale per la diffusione delle idee liberali e massoniche nell'Impero Ottomano. La guerra di Crimea<sup>23</sup> (1854-1855) potrebbe aver accelerato la domanda di riforme<sup>24</sup>, con le potenze europee, Francia e Inghilterra, che avevano coadiuvato l'Impero Ottomano durante la guerra contro la Russia, a fare da promotori. Il 1856 fu dunque un anno rilevante, per le riforme introdotte con editto imperiale<sup>25</sup> e perché a Istanbul una loggia massonica riprese le attività. Nel 1863 si contavano già otto logge di obbedienze diverse e pochi anni dopo, nel 1869, se ne contarono dodici. Nel 1874 si registravano 370 massoni soltanto nella capitale<sup>26</sup>. Le nazioni europee più rappresentate negli ambienti massonici erano l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. C'erano anche logge di estrazione tedesca o rumena, ma con un peso decisamente minore.

<sup>23</sup> La Guerra di Crimea (1853-1856) venne combattuta dall'Impero zarista contro l'Impero Ottomano, il Regno Unito, la Francia e il Regno di Sardegna, che vedeva nella guerra la possibilità di inserirsi nello scacchiere delle potenze europee. La Russia ne uscì sconfitta. ENRICO DE LEONE, *L'Impero Ottomano, nel primo periodo delle riforme secondo fonti italiane*, Giuffrè, Milano, 1967; RICHARD PETERS, *Histoire des Turcs*, Payot, Parigi, 1966; ERIK ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli editore, Roma, 2007.

<sup>24</sup> PAUL NAUDON, *La massoneria nel mondo, dalle origini a oggi*, Editrice Prealpina, Biella, 1983, pag. 227.

<sup>25</sup> Questo editto imperiale fu anticipato il 3 novembre del 1839 dal *Hatt i şerif*, di Gülhane. Entrambi gli editti illustravano i principi fondamentali delle riforme che il sultano intendeva effettuare nel suo impero.

<sup>26</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 200.

## 2. MASSONERIE NAZIONALI NELL'IMPERO OTTOMANO

### 2.1. *La massoneria inglese. Le prime logge*

La prima loggia massonica di estrazione inglese, l'*Oriental Lodge*, fu fondata nel 1856 con numero di matricola 988. Dipendeva dalla Grande Loggia d'Inghilterra e, avendo interrotto le attività nel 1949<sup>27</sup>, ha rappresentato una delle realtà massoniche più longeve nella storia della massoneria dell'Impero Ottomano.

Nel 1861 seguì la fondazione della loggia *Bulwer*, con numero di matricola 1193, per espressa volontà dell'allora ambasciatore inglese Henry Bulwer<sup>28</sup>, che non soltanto le diede il proprio nome ma fornì anche i locali adibiti a tempio. Nello stesso anno il principe Abdulhalim Paşa<sup>29</sup> (1830-1894) con il supporto degli inglesi costituì il Supremo Consiglio di Turchia, un organismo massonico che nel 1869 fu riconosciuto da alcune obbedienze del Sudamerica ma, nonostante il riconoscimento internazionale, sono pervenute poche notizie almeno fino al 1909<sup>30</sup>.

L'*Oriental Lodge* fu la prima loggia riconosciuta importante che fornì ai massoni italiani e francesi supporto logistico e, in alcuni casi, gli iniziati che avrebbero successivamente costituito nuove logge<sup>31</sup>.

### 2.2. *La Grande Loggia Provinciale di Turchia*

Una delle caratteristiche peculiari delle logge inglesi fuori dai confini nazionali era la costituzione di un organo che sovrintende all'operato delle logge in quel territorio. Questo avrebbe verificato in qualsiasi

<sup>27</sup> THIERRY ZARCONI, *Mystiques, Philosophes et Franc-Maçons en Islam*, I.F.E.A., Maisonneuve, Parigi, 1993, pag. 201.

<sup>28</sup> Era un diplomatico inglese, di estrazione liberale, nato nel 1801 e morto nel 1872. Iniziò la carriera diplomatica nel 1829 come segretario dell'ambasciata con sede a Costantinopoli. Dal 1849 fu ambasciatore a Madrid e in questa veste negoziò il Trattato Clayton-Bulwer. Tra il 1852 e il 1855 fu ministro plenipotenziario alla corte del granduca di Toscana. Alla fine della sua carriera, dal 1858 al 1865 fu destinato nuovamente a Costantinopoli come ambasciatore straordinario. Morì a Napoli nel 1872.

<sup>29</sup> Ultimogenito del viceré d'Egitto, Mehmet Ali Paşa, nacque al Cairo nel 1830 e morì a Istanbul nel 1894.

<sup>30</sup> CELIL LAYIKTEZ, *The History of Freemasonry in Turkey*, Stones Review of Freemasonry, 2004, pag. 2.

<sup>31</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 217.

momento che le stesse rispettassero le regole e i principi dell'obbedienza di appartenenza. Così nel 1860 fu costituita la District Grand Lodge, meglio conosciuta come Grande Loggia Provinciale di Turchia<sup>32</sup>, l'ambasciatore Bulwer fu il suo primo gran maestro e quest'organo aveva giurisdizione su tutte le logge inglesi che si trovavano nell'Impero Ottomano, comprese quelle presenti in Egitto. Bulwer era molto influente al Cairo, tanto che nel 1865 fu costituita in suo onore un'altra loggia denominata Bulwer, con numero matricolare 1068, da non confondere con la già esistente loggia Bulwer di Istanbul<sup>33</sup>. In Anatolia la Grande Loggia Provinciale aveva giurisdizione su sei logge, presenti nella città di Smirne, e nel 1864 la maestranza della Grande Loggia Provinciale passò nelle mani del principe Abdülhalim Paşa, ultimogenito del governatore dell'Egitto Muhammed Ali Paşa. Poco tempo dopo Abdülhalim Paşa fu rimosso dall'incarico perché esiliato a Istanbul e il suo successore, l'americano John Porter Brown<sup>34</sup>, dichiarò:

«Il principe Abdülhalim Paşa è decaduto dall'incarico di gran maestro della Grande Loggia Provinciale di Turchia, a causa della sua posizione politica in Turchia e per la sua scarsa conoscenza della lingua inglese»<sup>35</sup>.

Porter Brown era una figura di spicco negli ambienti massonici di Istanbul, pioniere della massoneria in Turchia era segretario presso l'ambasciata americana e dragomanno<sup>36</sup> presso il governo ottomano. Considerato una persona di grande cultura e buon conoscitore della società ottomana, i molti anni trascorsi a Istanbul avevano fatto di lui un cosmopolita.

Riteneva che l'istituzione massonica potesse essere utile all'Impero Ottomano e che lo spirito innovatore della massoneria sarebbe stato un fattore positivo che avrebbe reso i cittadini capaci di interpretare i momenti storici e di realizzare lo sviluppo sociale. Quest'ultimo era inteso sia in senso massonico, come elevazione personale, sia in senso

<sup>32</sup> ASGLT, HYDE CLARKE, *15.12.1865, Günü İzmir'de Yapılmış olan Türkiye Proven-siyal Büyük Locası*, Mimar Sinan, Istanbul, 1966, pag. 74.

<sup>33</sup> La loggia Bulwer n. 1193 di Istanbul fu fondata a Istanbul da Henry Bulwer nel 1861.

<sup>34</sup> Era nato in Ohio il 17 agosto del 1814 e si trasferì a Costantinopoli al seguito dello zio, impiegato presso la legazione americana. Brown si appassionò immediatamente alla cultura ottomana, diventando uno dei più importanti studiosi della sua cultura spirituale e nel 1868 pubblicò un pregevole studio intitolato *The Dervishes or Oriental Spiritualism*. Morì a Costantinopoli il 28 aprile del 1872.

<sup>35</sup> CELIL LAYIKTEZ, *op. cit.*, pag. 3.

<sup>36</sup> Il dragomanno era il capo interprete per la sua nazione di provenienza presso il Governo Ottomano. Di fatto era l'anello di congiunzione tra il proprio governo e il governo ospitante. Spesso i dragomanni erano occidentali residenti nell'Impero Ottomano, del quale avevano imparato la lingua e conosciuto gli usi e i costumi, altre volte avevano un genitore nativo della zona in cui operavano.

comune, come sviluppo della società in cui le persone vivono e operano. Porter Brown fu iniziato alla massoneria negli Stati Uniti nel 1850, l'anno successivo si trasferì a Istanbul e qui fu tra i fondatori della *Oriental Lodge*. In breve tempo divenne venerabile maestro della loggia *Bulwer* e dal 1869 gran maestro della Grande Loggia Provinciale di Turchia. Morì tre anni dopo, nel 1872. Il successore di Porter Brown alla carica di gran maestro della Grande Loggia Provinciale di Turchia fu Stephen Scouloudi, che rimase in carica fino al 1884 ma dopo di lui non fu eletto nessun gran maestro e la Grande Loggia Provinciale di Turchia si estinse<sup>37</sup>.

### 2.3. *Caratteristiche della massoneria inglese*

La massoneria inglese si sviluppò velocemente nei territori dell'Impero, in particolare in Egitto<sup>38</sup>, con la Grande Loggia Provinciale di Turchia che svolse il ruolo di intermediario nei rapporti tra massoni turchi ed egiziani. La massoneria inglese si tenne sempre fedele ai principi tradizionali dell'ordine<sup>39</sup> e non fu scossa dalle discussioni sul deismo e sull'immortalità dell'anima che invece interessò la maggior parte delle altre obbedienze<sup>40</sup>. Gli aderenti alle logge inglesi erano soprattutto cittadini britannici che si trovavano nell'Impero Ottomano per ragioni di lavoro, come ingegneri navali, mercanti, insegnanti, ufficiali di marina.

I musulmani erano presenti, in numero esiguo e tra questi ricordiamo il religioso Ethem Bey İbrâhîm, il funzionario del governo Azîz Bey, il capo della polizia Sa'îd Muhammad Zâhir e il deputato Yusûf Ziyâ el-Hâlidî<sup>41</sup>. Dalla rivista massonica francese «Le Monde Maçonique»<sup>42</sup>, in un articolo pubblicato nel settembre del 1863, si apprende che in quell'anno i musulmani affiliati alle due logge inglesi aumentarono di qualche unità, con l'ingresso dei turchi Arîf Mehmed e Atâ Efendi, dei militari Hobart Paşa e Hakki Bey İsmâ'îl e di Rizâ Mohammed, di

<sup>37</sup> CELIL LAYIKTEZ, *op. cit.*, pag. 3.

<sup>38</sup> Formalmente l'Egitto faceva parte dell'Impero Ottomano ma di fatto i suoi governanti godevano di un'ampia autonomia.

<sup>39</sup> Nella massoneria l'ordine è l'organismo che governa i primi tre gradi massonici. Viene anche definito grande oriente o grande loggia e riunisce le logge di un dato territorio. Gestisce l'ingresso dei neofiti e favorisce il loro inserimento all'interno della comunità massonica.

<sup>40</sup> La massoneria francese fu quella maggiormente interessata alla discussione desta. PIERRE CHEVALLIER, *Histoire de la Franc-Maçonnerie Française*, tome 3, Fayard, Parigi, 2008.

<sup>41</sup> ASGLT, *Registri della loggia Bulwer*, Istanbul, pag. 6.

<sup>42</sup> «Le Monde Maçonique» era una delle riviste massoniche più importanti, pubblicata dal Grande Oriente di Francia tra il 1858 e il 1885.

origini persiane<sup>43</sup>. Nella lista si legge anche il nome di Harly Baron Henry, editore capo del giornale «Stamboul»<sup>44</sup>.

#### 2.4. *Conflittualità con la massoneria francese*

Nonostante le assidue frequentazioni da entrambe le parti, i rapporti tra massoneria inglese e francese non furono sempre buoni. Numerosi membri, soprattutto tra la minoranza musulmana, avevano la doppia affiliazione ma i conflitti erano frequenti. La Grande Loggia d'Inghilterra rappresentava la massoneria ortodossa<sup>45</sup> e non vedeva di buon occhio le numerose attività della massoneria francese, che era riuscita in breve tempo a instaurare rapporti stabili con l'ambiente elitario della società ottomana. Da parte inglese si parla addirittura di una invasione territoriale della massoneria francese su un'area d'influenza inglese. Gli inglesi in ogni caso non furono sempre collaborativi e arrivarono a ostacolare la formazione della scuola laica legata alla massoneria italiana.

Le critiche tra l'obbedienza inglese e francese si moltiplicarono, con gli inglesi che consideravano i francesi massoni di livello inferiore poiché non seguivano i dogmi dell'ordine ed erano troppo libertari. Dal canto loro i francesi ritenevano che i massoni inglesi avessero un carattere confessionale e nazionalista, che ignorava il principio cosmopolita proprio della massoneria. Un'altra accusa mossa agli inglesi riguardava il fatto che svolgevano i lavori in lingua madre per rimarcare le proprie origini, allontanando in tal modo gli adepti musulmani. Questo causava un isolamento delle logge nei loro ambienti d'origine, ostacolando la realizzazione dell'amalgama tra massoni di nazionalità diversa, malgrado la massoneria si considerasse sovranazionale<sup>46</sup>.

In reazione a quest'accusa, la Grande Loggia d'Inghilterra costituì nel 1861 una loggia chiamata L'Alleanza Tedesca, che svolgeva i riti e i rituali in lingua tedesca<sup>47</sup>. Questa chiuse il tempio nel 1884 ma

<sup>43</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 218.

<sup>44</sup> «Le Monde Maçonnique», settembre 1863, pag. 285.

<sup>45</sup> La Grande Loggia d'Inghilterra fu fondata ufficialmente il 24 giugno del 1717 a Londra, nel giorno dedicato a San Giovanni. È la prima grande loggia del mondo e il primo gran maestro fu Antony Sayer. Oggi raccoglie circa 250.000 adepti che si riuniscono nelle 8000 logge esistenti in Inghilterra, che operano secondo il Rito di York. F.G. IRWIN, *Ritual Bristol*, Londra, 1878; GRANDE LOGGIA (a cura di), *Affari da trattare in Gran Loggia*, Londra, 1856; ARTHUR CALVER, *A Book of Masonic Ritual*, Bournemouth, 1974; G. CLAVET, *The Cerimonies of Initiation, Passing, and Raising: Opening and Closing, Installation Explanation of Tracing Boards*, Londra, 1838; EMULATION LODGE (a cura di), *The Perfect Cerimonies of Craft Masonry*, Cairo, 1943.

<sup>46</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 219.

<sup>47</sup> La lingua utilizzata all'interno delle logge determina spesso la popolarità della loggia stessa e l'eventuale affluenza di nuovi adepti. Le obbedienze straniere che ope-

la Grande Loggia d'Inghilterra si adoperò per la costituzione di una loggia, chiamata *Virtù*, che utilizzasse la lingua greca. Costituita nel 1864, interruppe i lavori nel 1890<sup>48</sup>.

Vincent Schinas, venerabile maestro della loggia *Virtù*, precedentemente era stato venerabile della loggia d'obbedienza francese *L'Union d'Orient*. Personaggio in vista nell'ambiente massonico francese, Schinas accettò la direzione della *Virtù*, con il solo scopo – dichiarò – di unire tutte le persone del Paese, di tutte le razze, di tutte le nazionalità, senza alcuna distinzione. Decise di adottare il greco come lingua ufficiale di loggia perché mezzo milione di persone che vivevano a Istanbul parlavano tale idioma. I francesi appartenenti al Grande Oriente di Francia<sup>49</sup> furono contrariati dal fatto che uno dei loro massimi esponenti presiedesse una loggia di un'altra obbedienza e l'aver introdotto il greco destò grande preoccupazione per il timore che attirasse verso l'Inghilterra gli appartenenti a tale comunità linguistica. La questione riguardava non soltanto le persone di origine greca, ma anche molti musulmani e, per questa ragione, dopo pochi anni fu creata la loggia *Proodos*. L'opera della loggia *Virtù* spianò il terreno per le attività della *Proodos*, destinata a un brillante futuro<sup>50</sup>.

## 2.5. *La massoneria francese*

La massoneria di obbedienza francese era la più attiva a Istanbul ed era rappresentata dalle logge *L'Etoile du Bosphore* (Stella del Bosforo), *Ser* (Amore), *L'Union d'Orient* (L'Unione d'Oriente) e *Proodos* (Progresso).

## 2.6. *La loggia Stella del Bosforo*

Fu la prima loggia fondata dai francesi a Istanbul, il 26 aprile 1858<sup>51</sup>, con la richiesta di costituzione inviata al Grande Oriente di Francia

ravano nell'Impero Ottomano utilizzavano la lingua della comunità immigrata residente nella città.

<sup>48</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 220.

<sup>49</sup> Il Grande Oriente di Francia fu fondato nel 1728 ma adottò questo nome soltanto dal 1773. Oggi conta circa 45.000 adepti che lavorano nelle 1030 logge che si trovano in Francia e nei territori d'oltre mare. LIGOU, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, P.U.F., Parigi, 1991; A. MELLOR, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie et des Franc-Maçons*, Belford, Parigi, 1989; P. CHEVALLIER, *Histoire de la Franc-Maçonnerie Française*, Fayard, Parigi, 1974; J. URSIN, *Création et Histoire du Rite Ecossais Rectifié*, Dervy, Parigi, 1993; A. COMBES, *La massoneria in Francia dalle origini a oggi*, Bastogi, Foggia, 1986.

<sup>50</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 221.

<sup>51</sup> ASGLT, ORTAY GÜNDOĞU, *Masonik Tarihimizden Bir Kesit*, Mimar Sinan, Istanbul, 1997, pag. 25.

il primo settembre del 1857. La richiesta portava la firma dell'orologiaio Adolphe Melanjoie, del ristoratore Jean Claude Besson-Caillet, del falegname Pierre-Antoine Lacroix e del fabbro Baptistin Venel. La loggia manteneva un carattere prettamente nazionale, come era tipico nell'Ottocento, e nello stesso 1858 era arrivata a contare una quindicina di affiliati, per la maggior parte artigiani, ma si registrava anche la presenza dell'architetto, Eugène Maillard e del capitano di marina Antoine Reybaud. Alcuni tra i massoni affiliati volevano chiamare la loggia *L'Avenir d'Orient*, riprendendo il nome di una loggia che esisteva prima ma che aveva quasi subito interrotto le attività<sup>52</sup>.

Due anni dopo la loggia si era ampliata arrivando a trentanove membri, con molti dei nuovi affiliati che facevano parte della comunità ebraica<sup>53</sup>. Nelle liste erano presenti anche il messicano Figueroa Bernardino, il turco Hilmi Effendi e il polacco Edouard Wojciechowski. A metà degli anni Sessanta si manifestò una crisi all'interno della loggia, che perse un considerevole numero di aderenti a favore de *L'Union d'Orient*, un'altra loggia dipendente dal Grande Oriente di Francia. All'interno della Stella del Bosforo regnava un disordine tale che i dirigenti del Grande Oriente di Francia ordinarono l'interruzione dei lavori e la chiusura temporanea della loggia. In questi anni difficili resse le sorti della loggia l'architetto Maillard. Eletto venerabile nel 1859, rimase in carica fino al 1870, anche se dal 1865 le attività si erano ridotte drasticamente. Dopo di lui il maglietto<sup>54</sup> passò nelle mani del venerabile maestro Pierre Hèral, che rimase in carica dal 1870 al 1874. Considerato uomo di grande integrità morale, godeva di un'ottima reputazione negli ambienti massonici di Istanbul. Sotto la sua guida la loggia riprese i lavori e il numero dei suoi membri risalì a ventisette. Morì nel settembre del 1874, lasciando la loggia orfana di un grande leader<sup>55</sup>.

Il successore di Hèral, Nicolas Bordéano, era un uomo noto nella

<sup>52</sup> PAUL DUMONT, J.L. BACQUÉ-GRAMMONT, *La Turquie dans les archives du G.O. de F. les loges maçonniques d'obédience françaises a Istanbul du milieu du XIXe siècle a la veille de la première guerre mondiale*, in «Economie et Sociétés dans l'Empire Ottoman», ed. C.N.R.S., Parigi, 1983, pag. 173.

<sup>53</sup> La comunità ebraica a Istanbul era molto numerosa ed influente. ESTHER BENBASSA, *Une Diaspora Sépharade en Transition*, CERF, Parigi, 1993; ESTHER BENBASSA, *Un Grand Rabbin Sépharade en Politique, 1892-1923*, Press du CNRS, 1990; AVIGDOR LEVY, *The Jews of the Ottoman Empire*, Darwin Press, Princeton, 1994; ATTILIO MILANO, *Storia degli ebrei italiani nel Levante*, Casa Editrice Israel, Firenze, 1949; RENA MOLHO, *Salonica and Istanbul, Social, Political, and Cultural Aspects of Jewish Life*, ISIS Press, Istanbul, 2005; ARYEH SHMUELEVITZ, *Ottoman History and Society, Jewish Sources*, ISIS Press, Istanbul, 1999.

<sup>54</sup> Il maglietto è uno strumento di lavoro dell'apprendista, custodito nell'altare del venerabile maestro. È simbolo del comando, in questo caso della suprema maestranza.

<sup>55</sup> PAUL DUMONT, J.L. BACQUE-GRAMMONT, *op. cit.*, pag. 174.

capitale ottomana, proprietario e direttore del giornale in lingua francese «La Turquie». Era l'ex venerabile della loggia *L'Union d'Orient*, che pochi mesi prima si era sciolta a causa di lotte interne e con la sua energica guida la *Stella del Bosforo* ritrovò la prosperità dei primi anni di attività tanto che nel 1876 contava trentotto fratelli. Nel corso della gestione Bordéano fu iniziato in loggia Mehmed Kâmil Bey, un alto funzionario dell'Impero Ottomano, ex presidente del Consiglio Municipale di Istanbul. In poco tempo la loggia riacquistò il primo posto nel panorama massonico di Istanbul, con i dignitari della loggia che avevano lo scopo dichiarato di dominare su tutte le altre logge. Non avevano fatto i conti con la congiuntura politica che stava mutando rapidamente: i regni di Abdülmecid<sup>56</sup>, Abdülaziz<sup>57</sup> e soprattutto di Murad V<sup>58</sup> erano stati favorevoli o almeno non ostili allo sviluppo della massoneria, ma diversa era la posizione del sultano Abdülhamid II<sup>59</sup>.

Non risultano pressioni governative ufficiali per la sua chiusura, ma la *Stella del Bosforo* si avviò verso il definitivo declino proprio quando il sultano Abdülhamid II salì al potere. Durante l'ultimo anno di attività la loggia dovette affrontare una serie di crisi e di dispute interne che ne scossero la stabilità, con gli adepti di origine armena, ebraica e greca che avevano cercato di assicurarsene il controllo a ogni costo, determinandone l'inevitabile decadimento.

Questa situazione si protrasse finché Brémond d'Ars, un componente della loggia, si recò a Parigi per presentare un rapporto negativo

<sup>56</sup> Abdülmecid I nacque il 14 aprile del 1823 e salì al potere il 19 luglio del 1839, come successore del padre Mahmud II. Gli avvenimenti più significativi del suo regno furono la proclamazione dell'editto di Gülkane e la Guerra di Crimea. Mise in atto varie riforme di ordine amministrativo che riguardavano le province e fu il primo sultano a parlare una lingua straniera, il francese, un segno di apertura verso l'Europa, dato che il francese era la lingua utilizzata dalla diplomazia. Morì il 17 giugno del 1861 lasciando un impero attanagliato dalla crisi finanziaria. ENRICO DE LEONE, *L'Impero Ottomano nel primo periodo delle riforme*, Giuffrè Editore, Milano, 1967; FRANÇOIS GEORGEON, *Abdülhamid II, Le Sultan Calife, 1876-1909*, Fayard, Parigi, 2003; AİCHÉ OSMANOĞLU, *Avec Mon Père le Sultan Abdülhamid, de son Palace a sa Prison*, L'Harmattan, Parigi, 1991.

<sup>57</sup> Abdülaziz era il 32° Sultano ottomano, terzo figlio del sultano Mahmud II. Nacque nel 1830 e salì al trono dopo la morte del fratello maggiore Abdülmecid I. Il suo regno fu caratterizzato da continue rivolte nelle province balcaniche. FREDERICK MILLIGEN, *La Turquie sous le Regne d'Abdülaziz*, Parigi, 1868; JUSTIN McCARTY, *I Turchi Ottomani*, ECIG, 2005; ROBERT MANTRAN, *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999; RICHARD PETERS, *Histoire Des Turcs*, Payot, Parigi, 1966.

<sup>58</sup> Murad V fu per circa un mese il 33° sultano, figlio maggiore del sultano Abdülmecid I nacque il 21 settembre del 1840. AUGUSTE HILARION DE KERATRY, *Mourad V Prince, Sultan, Prisonnier d'Etat, 1840-1876*, Parigi, 1878; ŞERIF MARDIN, *The Genesis of Young Ottoman Thought*, Princeton, 1962; DAVISON, *Reform in the Ottoman Empire, 1856-1895*, New York, 1973.

<sup>59</sup> FRANÇOIS GEORGEON, *Abdülhamid II, le Sultan Calife*, Fayard, Parigi, 2003, pag. 254.

sulla situazione interna. Il Grande Oriente di Francia ordinò a Zacharias Ftilis, primo venerabile della loggia, di interrompere immediatamente i lavori e il 16 dicembre del 1901 il Grande Oriente di Francia decretò la chiusura d'ufficio della loggia. La questione si sarebbe risolta definitivamente nel 1904, quando il Grande Oriente di Francia pagò i debiti lasciati pendenti dalla stessa loggia<sup>60</sup>, che aveva operato nella società ottomana per più di quaranta anni.

## 2.7. *La loggia Ser*

Fondata nel 1866, fu la seconda loggia di origine francese e la sua costituzione risultava una risposta provocatoria di Seraphin Aznavour rispetto all'elezione di Louis Amiabile<sup>61</sup> alla carica di venerabile della loggia *L'Union d'Orient* del 1864.

La *Ser* raggruppava personalità riformiste, molte delle quali di origine armena. I primi aderenti furono i banchieri Paul Camalig e Mordiros Muhendisian, il commerciante Apetik Nevrouzian, il medico Parounag Feroukhan e il funzionario governativo Serafian Haroutioun. Nei primi tempi i lavori procedettero a rilento, tanto che nello stesso 1866 si contavano soltanto diciotto affiliati, ma le affiliazioni crebbero di numero gli anni successivi, arrivando a settantasette membri nel 1869. I rapporti tra loggia e oriente di riferimento furono sempre incerti, poiché gli aderenti alla loggia di origine armena consideravano i francesi troppo permissivi e liberali. I rapporti si deteriorarono a partire dal 1872, a causa della posizione del Grande Oriente di Francia sull'importanza di Dio all'interno della massoneria<sup>62</sup>. Gli aderenti armeni non condividevano che il nome del Grande Architetto dell'Universo fosse accantonato e la loggia subì un lento ma inesorabile declino, le cui origini sono da ricondurre proprio alla disputa interna tra loggia e obbedienza.

La loggia interruppe i lavori nel 1894, giustificando la chiusura con la stretta sorveglianza della polizia sultanale. Nel panorama massonico ottomano altre logge erano composte prevalentemente da adepti

<sup>60</sup> PAUL DUMONT, J.L. BACQUE-GRAMMONT *op. cit.*, pag. 177.

<sup>61</sup> Louis Amiabile nacque a Montbrison il 16 febbraio del 1837. Ebbe una formazione giuridica e nel 1861 conseguì a Parigi un dottorato in diritto. Dal 1864 al 1870 visse a Costantinopoli, dove si adoperò per la riorganizzazione del corpo degli avvocati della capitale. Dopo questa esperienza tornò in patria per circa venti anni e nuovamente a Costantinopoli nel 1889. Numerosi i suoi lavori giuridici relativi al divorzio e alla separazione tra Stato e Chiesa. Morì il 25 gennaio 1897 ad Aix en Provence.

<sup>62</sup> La questione relativa all'esistenza di Dio divise il mondo massonico. I conservatori insistevano nel fatto che il credere nell'esistenza di una qualsiasi divinità dovesse essere un fondamento della massoneria, ma erano di diverso avviso i riformatori, che ritenevano che l'uomo potesse elevarsi anche senza il divino.

armeni<sup>63</sup>, come la *Dekran* di Smirne, fondata nel 1864, la *Euphrate*, fondata nel 1909 con numero matricolare 1078 e la *Highasdan*, fondata ad Istanbul nel 1919 con numero matricolare 1049. Le ultime due logge erano affiliate alla Grande Loggia di Scozia<sup>64</sup>.

## 2.8. La loggia L'Union d'Orient

Le logge *L'Union d'Orient* e *Proodos* esprimevano istanze di innovazione politica e sociale, soprattutto la prima, che svolse le sue attività tra il 1863 e il 1874, in un periodo in cui nell'Impero Ottomano cominciarono a circolare le idee illuministe e liberali provenienti dall'Occidente. Questo periodo terminò repentinamente con l'ascesa al potere del sultano Abdülhamid II, la cui politica repressiva determinò la fuga di numerosi massoni.

La loggia *L'Union d'Orient* fu costituita il 23 marzo 1863 da Alexandre Schinas, Moise de Castro, Salomon del Porta, Edouard Ottoni ed Emmanuel Felix Veneziani. Si sviluppò rapidamente, tanto che già alla fine del 1863 contava circa trenta affiliati, tra i quali numerosi armeni e due greci. Molti dei nuovi affiliati erano già massoni e operavano in logge d'obbedienza inglese o italiana<sup>65</sup>.

Nel mese di dicembre del 1863 Schinas fu sostituito alla guida della loggia da Seraphin Aznavour<sup>66</sup>, di origini armene molto noto a Istanbul, che aveva iniziato la carriera massonica a Londra. Iniziato alla massoneria nella loggia *Jordan* di Londra, al suo ritorno in patria aveva partecipato alla creazione di alcune logge nella capitale e a Smirne. Durante la sua lunga carriera massonica guidò anche la loggia *Oriental* dipendente dall'Inghilterra.

Sotto la direzione di Aznavour la loggia *L'Union d'Orient* si sviluppò incessantemente e nell'agosto del 1864 contava cinquantanove adepti. Egli lavorava soprattutto per la riconciliazione tra le diverse obbedienze massoniche, promuovendo la collaborazione tra le logge di Istanbul dipendenti da orienti nazionali europei diversi. Questa politica non convinse tutti i membri della loggia, tanto che nel dicembre 1864, in

<sup>63</sup> La comunità armena era una delle più numerose all'interno dell'Impero Ottomano, spesso oggetto di soprusi e stermini, come nel periodo 1894-1896, quando era sultano Abdülhamid II. Nel 1915 il triumvirato che guidò il Paese fino al 1918 realizzò un vero e proprio genocidio. MARCELLO FLORES, *Il Genocidi degli Armeni*, Il Mulino, Milano, 2006; HENRY MORGENTHAU, *Ambassador Morgenthau's Story*, Garden City, New York, 1919; HEATH W. LOWRY, *Les Dessous des Mémoires de l'Ambassadeur Moergenthau*, ISIS Press, Istanbul, 2001.

<sup>64</sup> La Grande Loggia di Scozia fu costituita nel 1736 e il primo gran maestro fu William St. Clair of Roslin. Segue il Rito Scozzese Antico ed Accettato.

<sup>65</sup> PAUL DUMONT, J.L. BACQUE-GRAMMONT, *op. cit.*, pag. 178.

<sup>66</sup> ASGLT, OKTAY GÜNDOĞU, *op. cit.*, pag. 26.

occasione dell'elezione del venerabile, la maggioranza votò per Louis Amiable, un avvocato di venticinque anni.

Amiable divenne allora l'emblema della loggia *L'Union d'Orient* e incarnò perfettamente lo spirito massonico europeo post-rivoluzionario, al punto che al suo ritorno in patria ricoprì nel Grande Oriente di Francia incarichi di notevole importanza<sup>67</sup>. Durante la sua permanenza a Istanbul egli determinò le sorti della loggia, specialmente tra il 1865 e il 1870. All'inizio del suo mandato aprì *L'Union d'Orient* ai musulmani, contrariamente ai maestri che lo avevano preceduto, e fece tradurre il rituale massonico in lingua turca. Dopo poco tempo fece tradurre anche la costituzione massonica, espressione dell'ideologia e della filosofia della massoneria. Ebbe un successo immediato, nel 1865 si contarono 105 adepti e nel 1867, su un totale di 127 membri, quarantuno erano di religione islamica, malgrado tre anni prima i massoni musulmani fossero soltanto tre. Nel 1868 vi fu un piccolo calo di affiliazioni, le cifre si attestarono su 114 adepti, ma nel 1869, su un totale di 143 adepti, cinquantatré erano musulmani. L'anno successivo vi fu un nuovo calo fino a 137, ma già soffiavano i venti della crisi che avrebbe portato alla chiusura del tempio. Tra i musulmani affiliati sono da ricordare Ibrahim Edhem Paşa<sup>68</sup> e il principe egiziano Mustafa Fazıl Paşa<sup>69</sup>.

Il declino della loggia iniziò il 12 giugno 1866, quando fu ammesso in loggia l'ateo Gustave Flourens<sup>70</sup>. L'iniziazione di un ateo destò scal-

<sup>67</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 203.

<sup>68</sup> İbrahim Edhem Paşa, gran visir durante il regno di Abdülhamid II, nacque a Chios nel 1818 da genitori greci. Studiò a Parigi, conseguì la laurea in ingegneria mineraria e al suo rientro in patria entrò a far parte del Consiglio Militare Superiore con il grado di colonnello. Nel novembre del 1856 venne nominato Ministro degli Affari Esteri per il governo del gran visir Mustafa Reshid Paşa. La sua carriera diplomatica proseguì e nel 1877 il nuovo sultano Abdülhamid II lo nominò gran visir, soppiantando Midhat Paşa. In questa veste fu ritenuto responsabile di vari fallimenti, come la guerra turco-russa del 1877.

<sup>69</sup> Mustafa Fazıl Paşa nacque al Cairo il 2 febbraio del 1830 da Ibrahim Paşa, era quindi nipote di Mehmet Ali. Ebbe una rapida carriera nella pubblica amministrazione ottomana e divenne Ministro dell'Educazione e delle Finanze. Nel 1866, a causa delle sue dichiarazioni avverse al fratello Ismail Paşa, che lo aveva escluso dalla successione come governatore d'Egitto, fu bandito dal Paese. Si rifugiò a Parigi e fu molto vicino al movimento dei Giovani Ottomani, vedendo in loro lo strumento per ripristinare il proprio diritto di successione sul trono egiziano. Nel 1867 tornò a Istanbul e rientrò nelle grazie del sultano, che lo nominò prima Ministro delle Finanze e poi della Giustizia. Morì nella capitale il 2 dicembre del 1875. ŞERIF MARDIN, *The Genesis of Young Ottoman Thought: A Study of the Modernization of Turkish Political Ideas*, Princeton University Press, Princeton, 1962; ERNEST RAMSAUR, *The Young Turks, Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press, Princeton, 1957.

<sup>70</sup> Gustave Flourens nacque a Parigi il 4 agosto del 1838. Ebbe una formazione intellettuale e diventò un rivoluzionario, nel 1865 sbarcò a Costantinopoli e tra il 1866 e il 1868 prese parte all'insurrezione di Creta. Tornato a Parigi si dedicò alla causa

pore e scandalo e attirò le critiche e l'ostilità dei rappresentanti della massoneria di Istanbul. Alcuni membri, in profondo disaccordo con i vertici della loggia, diedero le dimissioni. Tempo dopo la crisi sembrò ridimensionarsi, ma il germe del declino aveva ormai attecchito.

In ogni caso, grazie a *L'Union d'Orient*, la massoneria di matrice francese aveva compiuto nella capitale ottomana enormi progressi, tanto che i suoi dignitari decisero di creare un Capitolo degli Alti Gradi. Prese l'iniziativa Louis Amiable, in quell'occasione insignito del grado di Cavaliere Rosa Croce. La nuova istituzione avrebbe avuto la funzione di supervisore sull'operato delle logge e fu costituita il 30 giugno 1868. I fondatori, oltre ad Amiable, furono Alexandre Schinas, Simon Narinn, Antonio Geraci, Joseph Bertoluzzi, François Pediani, Giorgio Guerracino<sup>71</sup>.

Il Capitolo degli Alti Gradi si ricavò subito un ruolo di prestigio e nel 1870 arrivò a raccogliere circa venti fratelli. Il successo del Capitolo non frenò la crisi della loggia *L'Union d'Orient*, tanto che nel 1869 Amiable annunciò l'intenzione di tornare in Francia, lasciò il ruolo di venerabile e esercitò quello di oratore e poi di archivista. Nicolas Bordéano fu eletto nuovo venerabile e riuscì a contenere le perdite derivanti dalla partenza di Amiable, malgrado molti lo ritenessero troppo vicino ai centri di potere politico ottomano, dato che era nota la sua amicizia con l'allora gran visir Mehmed Emin Âli Paşa<sup>72</sup>.

Nel 1872 fu eletto nuovo venerabile il conte polacco Stanislas de Rochetin, in un momento in cui Amiable, dichiarò lo stesso conte de Rochetin cessava di frequentare il tempio<sup>73</sup>, probabilmente in segno di protesta contro le decisioni prese dal suo successore. All'inizio del mandato era stato soppresso l'uso della lingua turca durante i lavori massonici e in breve tempo tutti i membri di lingua turca abbandonarono la loggia. Essi diedero le dimissioni altri fratelli di alto rango come Geraci<sup>74</sup>, Scalieri, Aznavour, tanto che alla fine del dicembre del 1873

repubblicana e venne eletto membro della Comune del 20° dipartimento e generale d'armata. Morì l'anno successivo, il 3 aprile del 1871, durante una sortita contro le truppe di stanza a Versailles. JULES BALLOT, *Histoire de l'Insurrection Crétoise*, Parigi, 1868; C. PROLES, *Les Hommes de la Revolution de 1871*, Parigi, 1898.

<sup>71</sup> PAUL DUMONT, J.L. BACQUE-GRAMMONT, *op. cit.*, pag. 182.

<sup>72</sup> Mehmet Emin Ali Paşa fu uno dei promotori delle riforme che interessarono l'Impero Ottomano nell'Ottocento. Nato a Istanbul nel 1815, figlio di un bottegaio, fu ammesso al servizio del governo in giovane età e, vista la sua attitudine per le lingue straniere, nel 1841 fu inviato a Londra come ambasciatore. Tornato a Istanbul dopo circa dieci anni fu nominato gran visir, carica che resse con alcuni intervalli fino alla sua morte avvenuta nel 1871. È stato uno degli artefici del Khatt-i Hümayun del 1856 e uno dei principali animatori del Meclis-i 'Alî-i Tanzimat, l'Alto Consiglio delle Riforme creato nel 1854.

<sup>73</sup> LOUIS AMIABLE, *La Loge des Neuf Soeurs*, Edimaf, Paris, 1989, pag. 2.

<sup>74</sup> Antonio Geraci era uno dei maggiorenti della comunità italiana di Costantino-poli. Era giudice presso il tribunale italiano istituito presso il Consolato d'Italia. GIU-

soltanto sei o sette membri frequentavano regolarmente il tempio.

Il fallimento e l'impossibilità di operare erano evidenti e diversi fratelli votarono per la chiusura della loggia, che avvenne il 28 gennaio 1874. Finiva un'esperienza di convivenza plurinazionale all'interno di una loggia ma ciò che ai più era parso utopia, almeno durante la maestranza di Amiable, era diventato realtà.

## 2.9. *La loggia Proodos*

Fu la seconda loggia di obbedienza francese ad aprire le porte del suo tempio ad adepti musulmani, ma principalmente raccoglieva aderenti nella comunità greca di Istanbul. Era guidata da Cleanthi Scalieri, con lo scopo dichiarato di accogliere persone di buona volontà, senza distinzione tra musulmani, cristiani ed ebrei, per rinnovare uno dei principi cardine della massoneria: l'universalità.

Fondata il 28 gennaio 1868, grazie ai poteri speciali che il Supremo Consiglio<sup>75</sup> del Grande Oriente di Francia attribuì ad Amiable, riunì uomini di grande levatura tra i greci e tra gli ottomani. In questa loggia furono iniziati intellettuali, alti funzionari e principi. Amiable era il presidente, Aznavour e Camalig i secondi sorveglianti e al momento della fondazione era venerabile maestro Alexandre Ismyridès. Cleanthi Scalieri, da primo sorvegliante, diventerà venerabile maestro il 31 dicembre 1870 e l'anno successivo iniziò la fase di maggiore espansione della loggia, che arrivò a sessantotto adepti<sup>76</sup>. Questi risultati, già incoraggianti, furono coronati nel 1872 da un evento eccezionale: Murad, erede al trono ottomano, divenne massone.

## 2.10. *Le logge tedesche*

I tedeschi avevano interessi commerciali all'interno dell'Impero e costituirono intorno al 1862 la loggia *Germania nel Corno d'Oro*, legata alla Grande Loggia di Amburgo<sup>77</sup>. Operò fino al 1869 ma dopo questa data non sono state attività massoniche legate alla Grande Loggia d'Amburgo, almeno fino al 1892, quando fu costituita la loggia *La Fiamma della Corno d'Oro*, che interromperà le proprie attività nel

SEPPE ZACCAGNINI, *La Vita a Costantinopoli*, Editori Bocca, Torino, 1909; ATTILIO DE GASPERIS, Roberta Ferrazza, *Italiani di Istanbul*, Edizioni F.G.A. Torino, 2007.

<sup>75</sup> Il Supremo Consiglio è l'organo che sovrintende al rito che viene seguito in loggia.

<sup>76</sup> *Lista Matricolare Loggia Proodos*, in CONSTANTIN SVOLOPOULOS, *L'initiation de Murad V*, in «Balkans Studies», n. 21, 1980, pag. 442.

<sup>77</sup> La Grande Loggia di Amburgo si costituì in questa città nel 1738.

1922. Raccoglieva adepti all'interno della comunità tedesca residente a Istanbul e adottava il Rito Scozzese Rettificato<sup>78</sup>. Una delle iniziative di quest'officina fu nel 1868 la creazione di una scuola per bambini di lingua tedesca, ma il suo impatto sull'ambiente locale fu sostanzialmente nullo<sup>79</sup>.

<sup>78</sup> Il Rito Scozzese Rettificato è fondato sui principi della cavalleria e prevede i gradi di apprendista, compagno, maestro, maestro scozzese di Sant'Andrea e, per ultimo, scudiero, appartenente all'Ordine Interno Equestre. Il rito nacque nel 1778 al Convento di Lione, una adunanza massonica di particolare importanza, su impulso di J.B. Willermoz.

<sup>79</sup> La loggia accoglieva adepti esclusivamente di nazionalità tedesca e ciò impediva la partecipazione degli ottomani.

### 3. PRIMI PASSI DELLA MASSONERIA TURCA

#### 3.1. *La loggia* La Renaissance

Fu costituita il 22 agosto del 1908, poco tempo dopo la rivoluzione di luglio, con lo scopo di coinvolgere il nuovo ceto dominante dei Giovani Turchi<sup>80</sup> per renderli promotori delle istanze liberali di origine francese.

Il primo venerabile fu il medico Siotis, Casanova svolgeva la funzione di primo sorvegliante, Noradounghian era l'oratore, Chassiotis il grande esperto, Cazès il segretario e Miguiritch Tokatlian il tesoriere<sup>81</sup>.

Questi massoni avevano operato in passato all'interno di altre logge e ben presto si accorsero della difficoltà di realizzare il loro obiettivo, dato che i Giovani Turchi si rivelarono meno liberali di quanto avesse dimostrato prima e durante la rivoluzione. Non avevano simpatia per la Francia, che consideravano corresponsabile del collasso economico dell'Impero Ottomano, e tra loro si stava facendo strada il progetto di un oriente nazionale.

Ai massoni turchi, per avviare la costituzione di un oriente ottomano, serviva avere tra le loro fila massoni insigniti del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato ma tra loro nessuno aveva questo grado. Il venerabile della loggia La Renaissance chiese al Grande Oriente di Francia l'autorizzazione a partecipare a titolo ufficiale alla creazione del Grande Oriente Ottomano, ma non ottenne nessuna risposta, perché in Francia non ritenevano auspicabile la realizzazione di questo

<sup>80</sup> I Giovani Turchi erano i membri del movimento rivoluzionario erede dei Giovani Ottomani. L'estrazione sociale e culturale dei componenti era eterogenea e la loro attività iniziò nel 1889 su impulso dei fondatori provenienti dalla scuola di medicina militare. Il gruppo si organizzò in cellule secondo il modello carbonaro e dopo i modesti inizi il movimento si sviluppò in tutto l'Impero, anche all'estero tra i numerosi esiliati politici ottomani. Si formarono nuclei in Egitto, Romania, Inghilterra e soprattutto in Francia e Svizzera. Questa miriade di gruppi si raccoglieva attorno a una personalità o a un giornale e i leader più importanti in un primo tempo erano Ahmed Riza e Mizanci Murad. Nel 1897 il Sultano Abdülhamid II riuscì a snaturare l'opposizione con gratifiche e incarichi ma questa due anni dopo l'opposizione si rivitalizzò, con i pochi Giovani Turchi rimasti attivi che ricevettero l'aiuto di Damad Mahmud Paşa e dei suoi figli. Nel 1902 fu indetto il primo congresso del movimento, con lo scopo di unificare le anime del movimento ma al contrario ne sancì la divisione. Si crearono due fazioni, una capeggiata da Ahmed Riza e l'altra dal principe Sabaheddin. Il gruppo di Salonicco prese in mano la situazione e dal 1907 iniziò le attività che avrebbero portato alla rivoluzione del 1908. ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli, Milano, 2007; ROBERT MANTRAN (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999.

<sup>81</sup> PAUL DUMONT, J.L. BACQUE-GRAMMONT, *op. cit.*, pag. 196.

progetto. Risolse il problema il Grande Oriente d'Italia<sup>82</sup>, che si affrettò a riconoscere il nascente Grande Oriente Ottomano per impedire che altre potenze massoniche europee potessero intaccare la sua influenza su di esso. Per i turchi fu un'ulteriore occasione per ignorare i francesi, tanto che alcuni adepti della *La Renaissance* parteciparono alla costituzione del Grande Oriente Ottomano a titolo puramente personale.

La nascita del Grande Oriente Ottomano ebbe conseguenze disastrose per le logge appartenenti agli orienti stranieri. L'ultima loggia filo francese del panorama massonico di Istanbul fu tra le vittime della nuova istituzione. Ai problemi esterni si aggiunsero problemi di gestione interna dato che in loggia si era creata una fazione armena, capeggiata da Noradounghian, e una greca, con a capo il venerabile di loggia Siotis. Gli armeni, legati al movimento dei Giovani Turchi, avevano deciso di cambiare obbedienza e di entrare nelle logge del Grande Oriente Ottomano. I greci volevano rimanere fedeli al Grande Oriente di Francia e la componente armena abbandonò la loggia<sup>83</sup>. Questa, anche se dimezzata nel numero dei suoi componenti, riprese i lavori svolgendo azione di propaganda delle idee liberali francesi ma, a causa dell'esiguità numerica, nell'ambiente massonico della capitale fu messa ai margini, soprattutto per l'enorme sviluppo del Grande Oriente Ottomano.

Nel 1913 fu eletto venerabile David Cohen, che continuò senza grandi scossoni a rappresentare gli ideali francesi, attraversando indenne le crisi derivanti dalle quasi ininterrotte guerre che l'Impero Ottomano affrontò. L'atteggiamento prudente di Cohen permise alla loggia di operare liberamente fino al 1935, anno in cui entrò a far parte del Grande Oriente Ottomano, poco prima che lo stesso interrompesse, almeno ufficialmente, le proprie attività<sup>84</sup>.

### 3.2. *L'iniziazione di Murad V*

Il sultano Murad V arrivò al trono nel 1876 ma esercitò il mandato per un brevissimo periodo. Era figlio del sultano Abdülmedjit e nella

<sup>82</sup> Il Grande Oriente d'Italia fu fondato nel 1805 a Milano e questa prima esperienza si protrasse fino al 1859. La rinascita della massoneria italiana si ebbe con la fondazione della loggia torinese Ausonia e con l'istituzione del Grande Oriente Italiano, operante ancora oggi e considerato la maggiore tra le obbedienze italiane. MICHELE MORAMARCO, *250 anni di massoneria in Italia*, Bastogi, Foggia, 1992; ALDO ALESSANDRO MOLA, *Storia della massoneria italiana dalle origini a oggi*, Bompiani, Milano, 1994; ALDO A. MOLA, *La Liberazione dell'Italia nell'opera della massoneria*, Bastogi, Foggia, 1990; ALDO A. MOLA, *Storia della massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*, Bompiani, Milano, 1976.

<sup>83</sup> PAUL DUMONT, J.L. BACQUE-GRAMMONT, *op. cit.*, pag. 197.

<sup>84</sup> Ivi, pag. 198.

sua formazione ebbe un ruolo fondamentale il suo amico massone Cle-anthi Scalieri.

L'amicizia tra Murad e Scalieri era nota e destava sospetto, ancora di più dopo il 20 ottobre del 1872, quando Murad fu iniziato alla massoneria nella loggia francese *Proodos*<sup>85</sup>. Il rito si svolse nel segreto più assoluto, in casa dell'avvocato Louis Amiable, l'iniziazione di Murad fu preparata personalmente da Scalieri ma la proposta fu avanzata da Seid Bey<sup>86</sup>, primo ciambellano del principe e massone molto attivo all'interno della loggia. Il rito dell'iniziazione si svolse davanti a un numero ristretto di massoni: Joseph Macarius, Abdül Rachman, Reft Ahmed Bey, Georges Plati, Seid Bey, Nuri Bey, Jean Scalieri e Raghid Bey<sup>87</sup>. Si temeva la reazione delle autorità ottomane, in particolare del Sultano.

Dopo pochi mesi, l'otto dicembre del 1872, Murad ricevette insieme il secondo e il terzo grado simbolico e divenne compagno e maestro nello stesso momento, una consuetudine presso le obbedienze massoniche del tempo<sup>88</sup>. La sua affiliazione precedette di poco l'iniziazione di persone a lui molto vicine: nel novembre del 1873 e nel settembre del 1875 furono iniziati due suoi fratelli, Nur-ed-din e Kemaleddin, il sesto e il quarto figlio del Sultano Abdülmedjid<sup>89</sup>.

Il Grande Oriente di Francia salutò con favore l'iniziazione di Murad che, secondo Scalieri, un giorno avrebbe costituito la gloria del suo Paese e della massoneria. Era l'auspicio anche dei vertici dell'istituzione massonica di Parigi e l'evento era considerato eccezionale, vista la posizione negativa assunta dal governo ottomano nei confronti della massoneria.

Murad era il primogenito del sultano Abdülmedjid, nacque il 21 settembre del 1840 e per volontà del padre gli fu impartita un'educazione

<sup>85</sup> CELIL LAYIKTEZ, *op. cit.*, pag. 1.

<sup>86</sup> Il nome di Said Bey si trova nei registri matricolari della loggia Proodos.

<sup>87</sup> Secondo i registri matricolari della loggia Proodos, Joseph Macarius era un uomo d'affari di Istanbul, Abdül Rachman un poliziotto della stessa città mentre Reft Ahmet Bey e Georges Plati non compaiono nella lista matricolare del 1871, quindi si può desumere che furono iniziati nel 1872, pochi mesi prima dell'iniziazione del principe Murad. Nuri Bey era impiegato presso il governo turco e Raghid Bey faceva parte dell'entourage del principe Murad.

<sup>88</sup> CELIL LAYIKTEZ, Registro loggia "I Proodos", in *Türkiye'de Masonluk Tarihi*, Istanbul, 2000, pag. 65.

<sup>89</sup> Il principe imperiale Ahmed Nureddin era nato a Istanbul nel 1851 e morì nel 1885. Ahmed Kemaleddin, fratello maggiore di Ahmed, era nato a Istanbul nel palazzo Topkapi il 6 agosto del 1848 e morì nella stessa città il 26 aprile del 1905. Entrambi erano figli del sultano Abdülmedjid e della sua quarta moglie, Verdicanan Kadın (1826-1889), andata sposa al sultano il 10 giugno del 1852. OKTAY GÜNDOĞU, *op. cit.*, pag. 29; A.D. ALDERSON, *The Structure of the Ottoman Dynasty*, Clarendon Press, Oxford, 1956.

più severa rispetto agli altri figli, che rimasero confinati nell'harem<sup>90</sup>. Coltivava la passione per le arti, in particolare per la musica, e secondo Kératry, suo biografo ufficiale, era uno dei migliori poeti dell'epoca. Fin da giovane era animato da sentimenti di umanità e rinnegava il fanatismo e la superstizione. Venuto in contatto con gli ambienti filosofici europei, si era appassionato alle idee liberali e, sempre secondo il suo biografo, una volta arrivato al trono intendeva avviare programmi per l'abolizione dell'assolutismo e la liberazione del suo popolo.

Cleanthi Scalieri nacque a Costantinopoli il 20 novembre del 1833, da una famiglia di notabili greci con antiche radici veronesi. In quel periodo la famiglia Scalieri era molto in vista, soprattutto per via del metropolita di Efeso Macarias Scalieri<sup>91</sup>. Terminati gli studi, Cleanthi entrò nel mondo degli affari ed ebbe presto grande successo. Animato da sentimenti patriottici, diede prova in diverse occasioni di viva solidarietà nei confronti dei suoi compatrioti oppressi dal governo ottomano. Coltivava ideali umanistici, come la fraternità tra greci, turchi, ebrei e armeni in uno Stato multietnico basato sull'uguaglianza e sulla libertà. Fu iniziato alla massoneria nella loggia *L'Union d'Orient* nel 1865<sup>92</sup>.

Il principe ereditario e il notevole greco avevano aspirazioni comuni che formavano il presupposto per la loro amicizia, risalente a poco dopo il 1867, quando il principe aveva accompagnato lo zio Abdülaziz in un viaggio ufficiale in Europa<sup>93</sup>. Nel corso del soggiorno a Parigi e a Londra Murad era venuto in contatto con ambienti massonici, incontrando tra gli altri, durante una visita ufficiale, Edoardo VII, massone e Principe di Galles<sup>94</sup>.

Al suo ritorno nella capitale ottomana Murad ricevette una missiva che gli consegnò personalmente Scalieri, alto dignitario del Grande Oriente di Francia. Questo primo incontro, avvenuto probabilmente all'inizio del 1868, fu il preludio per un'amicizia durata tutta la vita. L'iniziazione del futuro sultano aveva un importante significato politico: se Murad fosse salito al trono l'azione della massoneria nell'Impero Ottomano sarebbe stata facilitata. Questa dimensione politica non sfuggì ad Amiable che in una lettera del 22 ottobre del 1872, indiriz-

<sup>90</sup> CONSTANTIN SVOLOPOULOS, *op. cit.*, pag. 448.

<sup>91</sup> Il Metropolita d'Efeso Macarios morì nel 1830. Lo storico greco Manuel Gedeon ha studiato approfonditamente il ruolo della chiesa ortodossa nella storia.

<sup>92</sup> ŞÜKRÜ HANIOĞLU, *Notes on the Young Turks and the freemasons, 1875-1908*, in «Middle Eastern Studies», vol. 6, 1987, pag. 186.

<sup>93</sup> Il viaggio si svolse dal 21 giugno del 1867 al 7 agosto dello stesso anno. Oltre a Murad partecipò anche Abdülhamid, come principe imperiale e possibile erede al trono, secondo in ordine di successione dopo lo stesso Murad.

<sup>94</sup> Nacque nel 1841 e morì nel 1910. Fu gran maestro della Grande Loggia Unita d'Inghilterra dal 1875 al 1901.

zata a Saint'Jean, allora presidente del Consiglio dell'ordine di Parigi, scriveva: «Il principe Murad è la speranza del suo popolo»<sup>95</sup>.

Saint'Jean da parte sua inviò una lettera al principe per felicitarsi dell'avvenuta affiliazione e non mancò di sottolinearne l'importanza con queste parole:

«Voi avete Principe una grande missione da compiere, e noi siamo felici di pensare che i principii della nostra Istituzione non saranno estranei alla direzione che voi imprimerete nel progresso e nella civilizzazione del vostro paese»<sup>96</sup>.

L'iniziazione massonica di Murad fu considerata il primo passo verso il futuro, un'azione destinata a realizzare profondi cambiamenti in tutto l'Impero.

### 3.3. *Ascesa e caduta di Murad*

Il 30 maggio del 1876 Murad ascese al trono ma il suo regno durò solo pochi mesi, il 31 agosto dello stesso anno fu dichiarato mentalmente instabile e detronizzato. L'appartenenza alla massoneria, mai celata dal principe, avrebbe giocato a suo sfavore e il suo allontanamento sarebbe opera dei dignitari di corte, che orchestravano intrighi per deporre o instaurare i monarchi.

Subito dopo la deposizione di Murad V, cui successe Abdülhamid II, Scalieri lasciò la capitale e vagò in Europa per circa quindici anni, per diffondere gli ideali e la filosofia politica della massoneria. Perorò la causa di Murad e, dall'esterno, cercò di diffondere il pensiero massonico anche nell'isolato Impero Ottomano. I suoi progetti non ebbero successo e morì nel 1891, in pieno regime hamidiano<sup>97</sup>.

Murad V viveva intanto rinchiuso nel palazzo di Çırağan<sup>98</sup>, lo stesso dove Abdülaziz aveva concluso tragicamente la sua esistenza<sup>99</sup>. Lo stato di salute del sultano dava adito a notizie contraddittorie ma, secon-

<sup>95</sup> CONSTANTIN SVOLOPOULOS, *op. cit.*, pag. 449.

<sup>96</sup> Ivi, pag. 445.

<sup>97</sup> ŞÜKRÜ HANIOĞLÜ, *op. cit.*, pag. 188.

<sup>98</sup> Il palazzo di Çırağan è situato sulla riva europea del Bosforo e fu costruito dal sultano Murad IV in onore della figlia Kaya Sultan. Ristrutturato da Damad İbrahim Paşa, gran visir del sultano Ahmad III, nel 1859 fu demolito quasi interamente per volere del sultano Abdülmecid I e poi ricostruito dal sultano Abdülaziz. Quest'ultimo fu imprigionato nello stesso palazzo dopo la sua deposizione nel 1876 e vi morirà suicida passati pochi mesi. Dopo di lui il 33° sultano Murad V, depresso nell'agosto del 1876 dopo un solo mese di regno, vi visse per ventisette anni. Con l'avvento della fase costituzionale il palazzo fu utilizzato come sede del Parlamento ma nel 1910 fu distrutto da un incendio e oggi è una delle maggiori attrazioni turistiche di Istanbul.

<sup>99</sup> JOAN HASLIP, *Il Sultano*, Longanesi & C., Milano, 1992, pag. 97.

do il suo biografo ufficiale, dopo soli due mesi dalla deposizione Murad era completamente guarito. Abdülhamid II aveva fatto raddoppiare la sorveglianza sul fratello, temendo che i suoi sostenitori potessero colpire da un momento all'altro. Secondo altre fonti, dei medici agli ordini del Sultano Rosso<sup>100</sup> avrebbero somministrato a Murad dei medicinali per compromettere la sua salute, facendogli perdere la piena capacità delle facoltà mentali<sup>101</sup>. Murad riteneva che il fratello non avesse altra preoccupazione che quella di impedirgli di tornare al potere e dichiarò:

«È questo che gli impedisce di dormire, non le preoccupazioni per la guerra o la salute del popolo. Si esagerano le vittorie e gli si nascondono le sconfitte, tutti quelli che avrebbero potuto illuminarlo, correggere i suoi giudizi, li ha tutti esiliati, deportati o rinchiusi nelle prigioni».

I tentativi per riportare Murad sul trono furono numerosi e il più importante si concretizzò il 20 maggio 1878. Un centinaio di congiurati, capeggiati da Ali Suavi<sup>102</sup>, riuscirono ad arrivare alle stanze dell'ex sultano, ma questi rifiutò di seguirli, non credendo che il colpo di Stato potesse riuscire. Murad riteneva che spettasse al popolo, che lo aveva lasciato imprigionare senza muovere un dito, senza che una sola voce si fosse alzata in sua difesa, il compito di restituirgli la libertà. Parlando di questo episodio con il suo biografo esclamò: «Il popolo deve spezzare le mie catene, quanto a me non farò un passo per cercare di fuggire»<sup>103</sup>, la sua decisione costò la vita a tutti i congiurati, i cui corpi furono gettati in mare<sup>104</sup>.

### 3.4. *L'élite ottomana e la massoneria*

*L'Union d'Orient* e la *Proodos* riuscirono a inserirsi negli ambienti d'élite della società ottomana e tra i massoni iniziati in queste logge troviamo uomini molto vicini al sultano, come il suo aiutante di campo,

<sup>100</sup> Abdülhamid II fu chiamato il Sultano Rosso a causa della sua spietatezza nei confronti degli elementi della sua famiglia e delle minoranze etniche presenti nell'Impero che periodicamente subivano pogrom e massacri.

<sup>101</sup> VICO MANTEGAZZA, *La Turchia liberale e le questioni balcaniche*, Treves, Milano, 1908, pag. 289.

<sup>102</sup> Ali Suavi (1838-1878) era un pubblicista e fu uno dei fondatori del movimento dei Giovani Ottomani. Nel 1867 si trovava a Parigi insieme a Namik Kemal e ad altri esponenti del movimento per perorare la causa del principe Mustafa Fazil, incontrando in quell'occasione anche il futuro Murad V. ROBERT MANTRAN (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, Argo, Lecce, 1999; HÜSEYİN ÇELİK, *Ali Suavi ve dönemi*, Istanbul, 1994; SÜLEYMAN KANI İRTEM, *Sultan Murad ve Ali Suavi Olayı*, Istanbul, 2003.

<sup>103</sup> Affermazione raccolta da Auguste Hilarion Conte de Keratry, biografo ufficiale di Murad V, durante il fallimento del colpo di Stato ideato da Ali Suavi.

<sup>104</sup> VICO MANTEGAZZA, *op. cit.*, pag. 290.

il primo ciambellano, un ispettore del Ministero della Polizia, alcuni governatori e militari di alto rango. Presso *L'Union d'Orient* fu affiliato anche Mustafa Fâzıl Paşa, fratellastro del Kedive d'Egitto İsmâ'il Paşa. Fu Ministro dell'Educazione nel 1862, Ministro delle Finanze nel 1864, presidente del Consiglio del Tesoro l'anno successivo e appoggiò costantemente il movimento di riforma costituzionale. Strenuo difensore delle istanze di riforma, riteneva che l'Impero Ottomano potesse salvarsi soltanto attraverso cambiamenti strutturali rapidi e radicali. Era massone anche İbrâhîm Edhem, presidente del Consiglio di Stato e promotore delle riforme all'interno dell'Impero<sup>105</sup>.

*L'Union d'Orient* e la *Proodos* riuscirono dunque ad aprirsi sulla società ottomana, a catalizzare le istanze liberali e a riunire nei loro templi le più alte personalità dell'intelligenza ottomana. Tra queste Namik Kemal<sup>106</sup>, l'esponente più rappresentativo del movimento di riforma dell'Impero. Non si può affermare che sia stato ispirato dalla massoneria, perché nel 1872, quando fu iniziato alla loggia *Proodos*, i suoi pensieri erano già maturi, ma l'affiliazione lo rese forse più fermo nei suoi intenti.

### 3.5. Abdülhamid II e la massoneria

Nel 1876 l'ascesa al trono del sultano Abdülhamid II determinò una situazione di ostilità nei confronti degli appartenenti alla massoneria. Il nuovo sultano avversava l'istituzione massonica, considerandola elemento estraneo all'Impero e pericoloso veicolo di idee sovversive. Abdülhamid II inoltre non poteva dimenticare la fine infausta del suo predecessore, suo fratello Murad V, subito detronizzato anche per la sua appartenenza alla massoneria<sup>107</sup>.

Per evitare le pesanti ritorsioni della polizia, le logge italofone en-

<sup>105</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 205.

<sup>106</sup> Namik Kemal è considerato il più importante intellettuale e letterato turco dell'Ottocento. Nacque a Istanbul il 21 dicembre del 1840 e trascorse i primi anni della sua vita con il nonno materno. Nel 1859 era segretario presso il governo ottomano e i suoi interessi si orientavano verso le ideologie europee che cominciavano a penetrare nell'Impero. Prese lezioni di francese, cominciò a frequentare circoli letterari e politici e fu considerato un sovversivo a causa di alcuni suoi scritti. Fuggì a Parigi dove nel 1867 si unì alla causa dei Giovani Ottomani. Tornato in patria continuò la sua azione a favore dei Giovani Ottomani e per questo fu esiliato a Famagosta nel 1873. L'esilio durò trentotto mesi, segnò un periodo fecondo per la sua attività letteraria e terminò con l'avvento di Murad V. Morì a Kios nel 1888. ERIK ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli Editore, Roma, 2007; ENRICO DE LEONE, *L'Impero Ottomano nel primo periodo delle riforme*, Giuffrè Editore, Milano, 1967; ROBERT MANTRAN (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999.

<sup>107</sup> ASGLT, SÜLEYMAN KOCABAŞ, *Masonluk ve masonlar*, vatan Yayınları, Istanbul, 2001, pag. 95.

trarono in sonno, vale a dire che sospesero temporaneamente i lavori, in attesa di un allentamento del controllo sultanale. La loggia Italia Risorta continuò invece la sua attività e nel 1886, secondo quanto riportò il 5 febbraio il giornale stambulita «Faro del Bosforo», organizzò presso il nuovo teatro della capitale un ballo di gala per raccogliere fondi destinati alla popolazione meno abbiente. All'avvenimento presero parte rappresentanti di diverse nazioni come l'Iran, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia e alla fine della serata furono raccolte 600 lire turche, di cui 100 donate da Abdülhamid<sup>108</sup>.

Agli albori del suo regno lo stesso sultano aveva fondato una sua personale società segreta, per curare la sicurezza e la fedeltà assoluta al sovrano. Questa istituzione era chiamata *Lā Ilāh illa 'llah* (Non vi è alcuna divinità fuorché Dio) e aveva come modello la massoneria, almeno per ciò che riguardava la sua struttura, con parole d'ordine, gradi e altri elementi. Il sultano Abdülhamid II era il gran maestro, suo vice era il gran visir Said Paşa<sup>109</sup> e la società si fondava su uno statuto costituito da ventisette articoli, che indicavano le regole per garantire la sicurezza del sultano. Nel palazzo di Yıldız Kösk<sup>110</sup> vi era anche il carcere della società, dove venivano rinchiusi le persone considerate ostili al sultano. Venivano giudicate secondo un preciso rituale e spesso le condanne erano capitali. Dopo qualche anno dalla sua fondazione il sultano cominciò a nutrire sospetti di tradimento nei confronti degli affiliati alla società e li mandò spesso in esilio o li fece uccidere, tanto che la società fu sciolta per mancanza di adepti<sup>111</sup>.

<sup>108</sup> ASGLT, REŞAT ATABEK, *1880-1890 yılları arasında İstanbul'da dışı masonik faaliyetler*, Mimar Sinan, Istanbul, 1894, pag. 6.

<sup>109</sup> Said Halim Paşa (1863-1921) era un membro della famiglia reale egiziana e fu tra i leader del Comitato Unione e Progresso. Dopo la rivoluzione del 1908 divenne senatore ed ebbe altri incarichi tra il 1912 e il 1917. Dopo la Prima Guerra Mondiale fu esiliato a Malta e, liberato, si trasferì in Italia dove fu ucciso da un armeno nel 1921.

<sup>110</sup> Yıldız Kösk (Chiosco della Stella) fu per un certo periodo la residenza imperiale e consisteva in un complesso di edifici e giardini a nord-est di Istanbul. Fu costruito nel corso dei decenni e i lavori iniziarono nel 1826 per ordine del sultano Mahmud II. I padiglioni costruiti da Mahmud furono distrutti dal figlio Abdülmejid che li sostituì con altri più maestosi, come Kiosk Malta, Cadir e Persian, successivamente fatti ristrutturare dal sultano Abdülaziz. Il sultano Abdülhamid II fece costruire la maggior parte degli edifici dopo il 1880. Abdülhamid II viveva nel palazzo di Dolmabahçe sul Bosforo ma temeva che la sua posizione potesse favorire un attacco armato dal mare. Per questo fece ampliare il palazzo di Yıldız che era situato in collina ed era stato costruito dall'italiano Raimondo d'Oronco. La corte imperiale si trasferì ad Yıldız e vi rimase fino alla deposizione di Abdülhamid II. «The New York Times», *Fire destroyed famous Yildiz Kiosk, palace of sultan in Constantinople*, 12 giugno 1919; «The New York Times», *Yildiz Kiosk*, 1° dicembre 1883; FRANÇOIS GEORGEON, *Abdülhamid II, le Sultan calife*, Fayard, Parigi, 2003; AICHÉ OSMANOĞLU, *Avec mon pere le sultan Abdülhamid, de son palace a sa prison*, L'Harmattan, Parigi, 1991.

<sup>111</sup> VICO MANTEGAZZA, *op. cit.*, pag. 301.

### 3.6. *Il declino della massoneria francese*

Nell'Impero Ottomano il 1880 segnò il declino della massoneria di obbedienza francese. *L'Union d'Orient*, la loggia più importante e influente, aveva chiuso il suo tempio nel 1874 e la loggia *Proodos* viveva un declino irreversibile. Versava nelle stesse condizioni la loggia *Etoile du Bosphore*, che aveva subito la sorveglianza della polizia sultanale e alla fine del secolo vi erano rimasti soltanto una dozzina di uomini. Nel 1904 gli arredi e gli archivi della loggia *L'union d'Orient* furono venduti e con il ricavato si pagarono gli ingenti debiti accumulati<sup>112</sup>.

Amiable cercò spiegare questa situazione in una missiva dell'11 febbraio del 1874. Sosteneva che la loggia era caduta nelle mani di uomini indegni, per nulla raccomandabili, ma può valere anche l'ipotesi che i musulmani, fervidi credenti, si fossero allontanati dall'obbedienza francese perché non aveva più imposto il dogma basilare della fede in Dio. Con questa posizione la massoneria francese sembrava avviata sulla via dell'ateismo, sgradita ai musulmani<sup>113</sup>. Inoltre le logge francesi furono sorvegliate in modo più intenso rispetto alle logge inglesi e italiane, perché il sultano era a conoscenza che numerosi Giovani Ottomani<sup>114</sup> erano affiliati alle logge francesi; la posizione della massoneria francese risultava piuttosto precaria.

<sup>112</sup> LOUIS AMIABLE, *op. cit.*, pag. 3.

<sup>113</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 226.

<sup>114</sup> I Giovani Ottomani erano i componenti di un movimento politico, fondato nel 1865 e inizialmente chiamato Alleanza Patriottica, che si batteva per l'instaurazione di un regime costituzionale nell'Impero. Il gruppo fondatore era costituito da funzionari statali che si erano formati nel periodo delle Tanzimat, come Namik Kemal, Ziya Paşa e Ali Suavi. Nel 1867 il movimento ottenne l'appoggio del principe Mustafa Fazil, fratello del Kedive d'Egitto Ismail, ma i Giovani Ottomani furono banditi dall'Impero a causa delle loro attività eversive e poterono tornare in patria soltanto nel 1871, dopo la morte di Fuad Paşa e di Ali Paşa. La loro attività si estese per un periodo di circa cinque anni, il movimento non fu mai organizzato solidamente e le idee dei singoli membri erano spesso divergenti ma queste caratteristiche non intaccarono la loro influenza negli ambienti intellettuali ottomani. ŞERIF MARDIN, *The Genesis of Young Ottoman Thought: A Study of the Modernization of Turkish Political Ideas*, Princeton University Press, Princeton, 1962; NIYAZI BERKES, *The Development of Secularism in Turkey*, Hurst & Company, Londra, 1964.

## 4. LA MASSONERIA ITALIANA

### 4.1. *L'emigrazione italiana tra economia e politica*

Nei territori dell'Impero Ottomano si trovavano numerose comunità italiane sin dal Medioevo. Rilevante era la presenza veneziana in Grecia e Turchia, un tempo chiamate regioni del Levante<sup>115</sup>. I commercianti italiani avevano intensi rapporti economici con le città costiere dell'Impero Ottomano, come Costantinopoli, Salonico e Smirne. Arrivavano nell'Impero persone di tutti i tipi: avventurieri, commercianti, marinai, mercenari, rifugiati politici e frati. La migrazione italiana era sempre attiva e le comunità italiane crescevano di importanza e di numero. La nascita e lo sviluppo delle logge massoniche legate allora a Palazzo Giustiniani<sup>116</sup> sono da associare alla crescente migrazione italiana nel bacino del Mediterraneo. Questa durante il Risorgimento conobbe un notevole incremento, moltissimi carbonari<sup>117</sup> e mazzinia-

<sup>115</sup> Il termine Levante indica in generale i Paesi del Mediterraneo orientale, in particolare la Grecia e la Turchia, ma attualmente questa denominazione tende a essere sostituita da quella di Vicino Oriente. I levantini erano gli abitanti dell'Asia Minore provenienti dall'Italia, specialmente genovesi e veneziani, che dimoravano in questi territori durante la dominazione ottomana.

<sup>116</sup> Palazzo Giustiniani fu costruito alla fine del Cinquecento per conto di monsignor Francesco Vento e nel 1598 fu acquistato da Giuseppe Giustiniani. Nel 1859, all'estinguersi della famiglia Giustiniani, fu acquistato dalla famiglia Grazioli che nel 1898 lo affittò al Grande Oriente d'Italia. Questo ne fece la propria sede dal 1901 ma nel 1926 il governo Mussolini, in rotta con la massoneria, requisì l'edificio e ne fece la sede del Senato. Ne seguì un contenzioso durato cinquant'anni ed è soltanto dal 1985 che il Senato ne dispone interamente, grazie ad un'intesa con il Grande Oriente d'Italia che trasferì la sua sede alla Villa del Vascello, al Gianicolo in Via San Pancrazio.

<sup>117</sup> I carbonari erano gli adepti di una società segreta chiamata Carboneria, fondata a Napoli durante i primi anni dell'Ottocento. Il nome deriva dal fatto che gli aderenti avevano tratto i loro simboli e rituali dall'attività dei carbonai. Gli adepti aspiravano alla libertà politica e a un governo costituzionale, sono rimasti noti Silvio Pellico, Ciro Menotti e Giuseppe Mazzini che vi aderì in giovane età. Combatterono durante i moti del 1820-21, furono sconfitti e molti di loro furono incarcerati o uccisi. Nel 1830 presero parte alla disastrosa rivoluzione di luglio e l'ulteriore sconfitta del 1831 fece comprendere ai pochi sopravvissuti che non erano in grado di fronteggiare nemici come l'Austria. La sua azione si spense e la Carboneria si estinse completamente nel 1848. MARCOLONGO BIANCA, *Le origini della Carboneria e le società segrete nell'Italia meridionale dal 1810 al 1820*, Forni, Bologna, 1983; OTTOLINI ANGELO, *La Carboneria dalle origini ai primi tentativi insurrezionali 1797-1817*, Società Tipografica Modenese, Modena, 1936; LETI GIUSEPPE, *Carboneria e massoneria nel Risorgimento italiano*, Forni, Bologna, 1966; RUFFINI GIOVANNI, *Segreti della Carboneria*, Malipiero, Bologna, 1972; LABATE VALENTINO, *Un decennio di Carboneria in Sicilia, 1821-1831*, Editrice Dante

ni<sup>118</sup>, dopo i moti del 1821 e del 1848, furono esiliati o si rifugiarono nei territori dell'Impero Ottomano, creando una migrazione politica. Nel 1871 gli italiani residenti nell'Impero si stimavano in circa diecimila unità<sup>119</sup>.

#### 4.2. *Le logge L'Unione d'Oriente e Italia*

Quando la massoneria italiana arrivò nei territori ottomani erano già presenti logge massoniche di estrazione inglese e francese e queste ultime avevano un discreto potere.

La prima loggia italiana di cui si ha notizia è *L'Unione d'Oriente*, aderente al Grande Oriente di Torino<sup>120</sup>. Non si hanno altri dati perché non appare in alcun elenco ufficiale relativo al decennio 1861-1871<sup>121</sup>. La seconda loggia italiana in ordine di fondazione, chiamata *Italia*, fu costituita a Costantinopoli nel 1862, ma non è mai stata trovata la lista dei fondatori. Non è possibile conoscere i promotori dell'iniziativa, ma si ritiene coinvolto il marchese Camillo Caracciolo di Bella<sup>122</sup>, fino al dicembre 1863 ambasciatore del Regno d'Italia presso la Sublime Porta<sup>123</sup>. Anche questa loggia dipendeva dal Grande Oriente di Torino,

Alighieri, 1909; VITERBO MICHELE, *Da Masaniello alla Carboneria*, Laterza, Bari, 1962.

<sup>118</sup> I mazziniani erano i seguaci della dottrina di Giuseppe Mazzini (Genova, 1805-Pisa, 1872). Le sue teorie politiche furono fondamentali per l'affermazione della democrazia repubblicana. Si deve a Mazzini la fondazione a Marsiglia nel 1831 della società segreta Giovine Italia. GUERRAZZI FRANCESCO DOMENICO, *A Giuseppe Mazzini, Scritti Intorno all'Assedio di Firenze*, Pei Tipi Fabiani, Bastia, 1848; MOTZO DENTICE DI ACCADIA CECILIA, *L'adolescenza di Giuseppe Mazzini*, Conferenza del 18 dicembre 1955, Università di Napoli, Napoli, 1960; UGO DELLA SETA, *Antimazzinanesimo di Giuseppe Mazzini*, Napoli, 1962; GIUSEPPE MAZZINI, *Antologia degli scritti politici di Giuseppe Mazzini*, (a cura di GIUSEPPE GALASSO), Il Mulino, Bologna, 1961; GHISALBERTI ALBERTO MARIA, *Attorno e accanto a Mazzini*, Giuffrè, Milano, 1972; GIUSEPPE GALASSO, *Da Mazzini a Salvemini, il pensiero democratico dell'Italia Moderna*, Le Monnier, Firenze, 1974.

<sup>119</sup> MARIE CARMEN SMYRNELIS, *Une Ville Ottomane Purifiée, Smyrne aux XVIII et XIX siècle*, Isis Press, Istanbul, 2006, pag.80.

<sup>120</sup> L'otto ottobre del 1859 fu costituita a Torino la loggia Ausonia su iniziativa di Filippo Delfino, che ne divenne gran maestro. Pochi mesi dopo, su iniziativa dei membri della loggia, fu costituita un'organizzazione che aspirava ad essere l'embrione di una Grande Loggia Nazionale, chiamata Grande Oriente Italiano, meglio conosciuto come Grande Oriente di Torino. P. BUSCAGLIONI, *La Loggia Ausonia e il primo Grande Oriente Italiano*, Edizioni Brenner, Cosenza, 2001.

<sup>121</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia* (a cura dell'ASGOD), Roma, luglio 2005, p. 1.

<sup>122</sup> Nato a Napoli nel 1821, fu ambasciatore del Regno d'Italia a Costantinopoli tra il 1862 e il 1863. Dal 1876 fino al 1888, anno della sua morte a Roma, fu Senatore del Regno d'Italia, nominato da Vittorio Emanuele II durante la XII legislatura. VITTORIO GNOCCHINI, *L'Italia dei Liberi Muratori, Piccole Biografie di Massoni Famosi*, Mimesis, Milano, 2005.

<sup>123</sup> Documenti diplomatici, serie n. 1, 1861-1870, vol. 4, pag. 404.

all'epoca capitale del Regno d'Italia<sup>124</sup>. Il primo venerabile di loggia fu Veneziani, confermato l'anno successivo, mentre il primo sorvegliante era Cresci, il secondo sorvegliante Hekimian, l'oratore Salviotti e il segretario di loggia Augusto Thomas. Nei registri matricolari del Grande Oriente d'Italia troviamo affiliato il sarto Antonio Barbagallo, nato a Messina nel 1836 e proveniente da Alfio, iniziato nel 1866, e tale Antonio Palomba. Si deduce anche che nel 1867 fosse venerabile di loggia certo Camondo.

A un anno dalla sua fondazione, la loggia *Italia* contava centocinquante affiliati e accoglieva anche non italiani, tra i quali l'avvocato Louis Amiable, dignitario del Grande Oriente di Francia a Costantinopoli. Nel 1864 fu iniziato massone anche un molla<sup>125</sup> turco di grande fama, anche se la sua iniziazione non fu documentata e quindi non è chiara la sua identità. La loggia *Italia* operava spesso insieme alla Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1863<sup>126</sup>, dato che molti massoni erano anche promotori delle società operaie, come Giuseppe Garibaldi<sup>127</sup>, cosicché dopo altri sei mesi la loggia, oltre i centocinquante membri già citati, poteva vantare quaranta nuove richieste di affiliazione. Tra le sue numerose opere benefiche la più importante fu l'istituzione di una scuola elementare per l'educazione dei figli degli immigrati o di quanti ne facessero richiesta, senza distinzione di nazionalità. Teneva viva e promuoveva la conoscenza della lingua, della cultura e della storia dell'Italia e si affermò come una delle scuole più prestigiose, con una forte impronta laica voluta dai fondatori e dal direttore, il massone Trinca. La loggia si distinse anche per altre attività

<sup>124</sup> La prima capitale italiana fu Torino, dal 1861 al 1864, la seconda Firenze, dal 1865 al 1871, e la terza fu Roma dal 1872 a oggi.

<sup>125</sup> Il molla è un docente delle scuole islamiche primarie, alla base di ciò che impropriamente si può individuare come il clero islamico. L'uso di questo termine è limitato al mondo turco, iraniano e indiano.

<sup>126</sup> La Società Operaia di Mutuo Soccorso fu fondata nel 1863 da quarantuno italiani residenti a Istanbul, come Carlo Alloli, Paolo Mencacci, Camillo Pellegrini e Luigi Gambarà. ADRIANO MARINOVICH (a cura di) *La Società Operaia Italiana di Mutuo Soccorso in Costantinopoli*, Guzel Sanatlar Matbaasi, Istanbul, 1995.

<sup>127</sup> Giuseppe Garibaldi nacque a Nizza il 4 luglio del 1807. Giovanissimo si imbarca su un mercantile come marinaio, nel 1832 diventa capitano e nello stesso periodo si avvicina agli ideali di libertà e indipendenza. Tra il 1836 e il 1848 si trova in Sud America impegnato in varie azioni di guerra e, tornato in Italia nel 1848, partecipa ai moti risorgimentali e alla difesa della Repubblica Romana, insieme a Mazzini, Mamei, Pisacane e Manara. Conosciuto come l'eroe dei due mondi, fino al 1871 partecipa a tutte le battaglie che si combattono per l'Italia unita e dopo il 1871 si stabilisce definitivamente a Caprera dove muore il 2 giugno del 1882. ALFONSO SCIROCCO, *Garibaldi, Battaglie, Amori, Ideali di un Cittadino del Mondo*, Editori Laterza, Bari, 2001; MARIO WHITE, *Garibaldi e i suoi Tempi*, Treves, Milano, 1884; MARIO WHITE, *La Vita di Giuseppe Garibaldi*, Treves, Milano, 1882; C. CASTELLINI, *Pagine Garibaldine*, Fratelli Bocca, Torino, 1909; U. MARCELLI (a cura di), *Incontro di Studio su Giuseppe Garibaldi*, Li Causi Editore, Bologna, 1983.

filantropiche, in particolare per l'opera prestata durante l'epidemia di colera del 1866, tanto da guadagnare meriti presso il governo ottomano. I riconoscimenti giunsero anche dall'Italia, dove il gran maestro Frapolli nominò il venerabile Veneziani delegato del Grande Oriente d'Italia per la Turchia europea<sup>128</sup>.

Nel 1865 la loggia *Italia* fu inserita nell'elenco ufficiale delle logge dipendenti dal Grande Oriente d'Italia, aderì alla Costituente di Genova<sup>129</sup> ma non poté essere rappresentata da alcun affiliato.

Malgrado i successi citati prima, nel 1867, durante la maestranza di Camondo, l'opera della loggia *Italia* s'interruppe a causa di dissidi interni che ne impedirono il regolare funzionamento, con molti massoni che lamentavano lo scarso rigore nell'accettare adepti ritenuti inadeguati. Un altro fattore che determinò la chiusura della loggia era di ordine finanziario, con una crisi economica dovuta principalmente agli alti costi di mantenimento della scuola<sup>130</sup>.

In ogni caso, nello stesso anno, Francesco Abbagnara rappresentò la loggia durante i lavori dell'assemblea costituente e legislativa di Napoli. Le altre logge italiane rappresentate in quest'incontro furono la *Stella Jonia* dell'Oriente di Smirne, fondata nel 1864, la *Anacleto Cricca*<sup>131</sup> di Magnesia, fondata nel 1867 dallo stesso Anacleto Cricca<sup>132</sup> e la *Macedonia* dell'Oriente di Salonico, fondata nel 1864 da Han Barouh Cohen, un ebreo di origini italiane<sup>133</sup>.

Nonostante la chiusura della loggia *Italia*, la massoneria italiana restò presente a Istanbul e dalle sue ceneri si ricostituì immediatamente una nuova loggia chiamata *Italia Risorta*, per ricordare la precedente loggia e richiamare al contempo gli ideali del Risorgimento.

<sup>128</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, luglio 2005, p. 2.

<sup>129</sup> La Costituente di Genova del 1864 era una riunione plenaria di tutte le logge aderenti al Grande Oriente d'Italia. Questi incontri si tenevano con cadenza biennale per organizzare l'azione massonica all'indomani dell'unità d'Italia. Durante la Costituente di Genova del 1864 Giuseppe Garibaldi fu nominato Gran Maestro Onorario e Primo Libero Muratore d'Italia.

<sup>130</sup> THIERRY ZARCONE, *op. cit.*, pag. 213.

<sup>131</sup> Di questa loggia si sono perse le tracce sui registri matricolari dell'ordine italiano, l'unico riferimento è riscontrabile nel Bollettino della Massoneria Italiana, 3, vol. 2, fasc. 1-5, 1867, pag. 71.

<sup>132</sup> Anacleto Cricca nacque a Bologna nel mese di settembre del 1824. Ancora molto giovane prese parte attiva ai moti insurrezionali risorgimentali e fu incarcerato a causa dell'insurrezione di Rimini. Liberato, ebbe il comando dell'avanguardia nella spedizione di Modena e partecipò, anche se in precarie condizioni di salute, ai moti del 1848. Dopo la capitolazione di Ancona dovette prendere la via dell'esilio che lo portò nell'Impero Ottomano. Per oltre cinquant'anni visse a Smirne, decano della colonia italiana e dallo Stato unitario ottenne vari riconoscimenti per l'opera compiuta per l'Indipendenza. ATTILIO FRANGINI, *Italiani in Smirne*, in *Strenna Nazionale*, Bologna, 1903.

<sup>133</sup> SAM LEVY, *Salonique à la Fin du XIXe Siècle*, ISIS press, Istanbul, 2000, pag. 74.

### 4.3. *La loggia Italia Risorta*

La loggia *Italia Risorta* fu fondata il 10 marzo 1869 e fu la prima loggia sotto la giurisdizione del Grande Oriente d'Italia con sede a Roma. Venne diretta dal grande oratore della disciolta loggia *Italia*, del quale ignoriamo il nome, e alla fine del 1869 furono eletti venerabile Antonio Geraci e segretario Enrico Ottoni<sup>134</sup>.

Nel 1871 il massone Mauro Macchi rappresentò la loggia all'assemblea costituente che si tenne a Firenze alla fine di maggio<sup>135</sup>, mentre Giuseppe Mazzoni<sup>136</sup> la rappresentò a Roma in occasione dell'assemblea dell'anno successivo<sup>137</sup>. Nel 1875 la loggia elesse venerabile Antonio Barbagallo, primo sorvegliante Stefano Tunda, secondo sorvegliante Vincenzo Della Mea, oratore Gennaro Marchesi e segretario Luigi Cattolinich<sup>138</sup>.

Il 20 marzo del 1875 la loggia nominò Giuseppe Garibaldi suo venerabile onorario a vita. I massoni della loggia *Italia Risorta*, come quelli della madrepatria, avevano una profonda ammirazione per Garibaldi e per la sua opera, ma beneficiava di una grande considerazione anche Giuseppe Mazzini, tanto che i massoni italiani residenti a Istanbul aderirono alla campagna della loggia *Trionfo Ligure* di Genova, per la realizzazione di un monumento a Mazzini<sup>139</sup>.

Nel 1876 fu eletto venerabile Gennaro Marchesi, coadiuvato dal primo sorvegliante Antonio Palomba, dal secondo sorvegliante Giocondo

<sup>134</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia* (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 3.

<sup>135</sup> Mauro Macchi nacque a Milano nel 1818, sostenitore delle idee liberali e cospiratore contro la dominazione austriaca fu presto costretto alla fuga all'estero. Iniziato massone nel 1862 presso la loggia Dante Alighieri di Torino, partecipò a tutte le assemblee costitutive degli anni seguenti e in quella del 1877 rappresentò la loggia Oranyie di Smirne. Nel 1860 fu eletto deputato e nel 1879 fu nominato senatore. Morì a Roma alla fine del 1880. VITTORIO GNOCCHINI, *L'Italia dei Liberi Muratori, piccole biografie di massoni famosi*, Mimesis, Milano, 2005.

<sup>136</sup> Giuseppe Mazzoni (Prato, 1808-1880) fu un politico di notevole spessore intellettuale. Fin da giovane abbracciò gli ideali mazziniani e prese parte ai moti del Risorgimento del 1848-1849. Per un breve periodo fece parte del triumvirato che governò la Toscana dopo la cacciata del granduca. In seguito della Restaurazione dovette riparare all'estero e fu iniziato massone a Marsiglia. Tornato in patria costruì la sua carriera massonica e politica fondando varie logge come la Propaganda Massonica di Roma. Nel 1870 fu eletto deputato e nel 1879 fu nominato senatore. Massone della prima ora, divenne gran maestro nel 1879 e morì l'anno successivo. AA.VV., *Storia d'Italia*, De Agostini, Novara, 1991; GIACOMO ADANI, *Giuseppe Mazzoni: un maestro di libertà*, A.A.T., Prato, 1979; VITTORIO GNOCCHINI, *op. cit.*

<sup>137</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 4.

<sup>138</sup> Barbagallo aveva numero di matricola 00434, Della Mea 00436 e Cattolinich 01325. Registro matricolare loggia "Italia Risorta", Archivio Storico, Grande loggia di Turchia, pag. 2.

<sup>139</sup> La loggia Trionfo Ligure n. 90 di Genova fu costituita nel 1856 e risulta tuttora operativa all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

Liberali, dall'oratore Luigi Cattolinich e dal segretario Giovanni De Maria.

L'anno successivo, col decreto del Grande Oriente d'Italia n. 10 del 18 agosto, l'attività della loggia fu interrotta ma neanche due anni dopo riprese i lavori sotto la direzione di Antonio Geraci e dei dignitari<sup>140</sup> di loggia Antonio Barbagallo, Giuseppe Astuto, Clodoveo Saubeyran e Kanuna Aurelio.

La loggia sarà diretta fino al 1889 da Antonio Geraci, ripetutamente rieletto e premiato con numerosi riconoscimenti per la sua azione massonica, come la medaglia d'oro al merito donatagli dall'Oriente di Costantinopoli, per l'occasione riunito in seduta plenaria, con la partecipazione anche delle logge *Stella del Bosforo*, *Proodos* e *Ser*<sup>141</sup>. Nel 1887 il vice ammiraglio Woods Paşa<sup>142</sup>, venerabile della loggia *Bulwer*, nominò Geraci Massone Inglese per le sue grandi qualità<sup>143</sup>.

Nel biennio 1890-1891 la loggia fu governata dall'avvocato Giorgio Furlani e nei quattro anni successivi dal venerabile Raffaele Ricci<sup>144</sup>. Durante la sua maestranza le attività furono nuovamente interrotte<sup>145</sup> ma poco tempo dopo i massoni Geraci, Guerraccino, Catalani, Reisner, Atlas e Liuzzena furono invitati a ricostituire della loggia, che tornò in attività l'anno successivo<sup>146</sup>. I massoni interessati alla rifondazione, ufficializzata con decreto n. 68 del 14 febbraio 1896<sup>147</sup>, erano Geraci, Ricci, Zeri<sup>148</sup>, Catalani, Vitale, Maggiore, Darr, Vidowich, Aznour, Avramidi, Cohen, Caulant, Donsaft, Guerraccino, Graziani, Van der Heijde, Marco Levi, Liuzzena, Merin, Wouli, Margosches, Neumann,

<sup>140</sup> Secondo la terminologia massonica i dignitari sono i massoni che vigilano a vario titolo sulla condotta degli adepti presenti in loggia: sorveglianti, oratore, segretario, tesoriere, esperto, maestro delle cerimonie, diaconi, portastendardo, ospedaliere, elemosiniere, copritori, architetto revisore.

<sup>141</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 3.

<sup>142</sup> Woods Paşa si chiamava originariamente Henry Felix Woods e nacque a Jersey nel 1843. Ebbe una formazione militare presso la marina reale inglese e lavorò presso l'ambasciata inglese a Istanbul. Prestò servizio per molti anni presso la marina imperiale ottomana, ottenne il grado di ammiraglio e fu aiutante di campo del sultano Abdülhamid II. Morì a Londra nel 1929. «New York Times», 22 dicembre 1890.

<sup>143</sup> ANGELO IACOVELLA, *La massoneria in Turchia: la loggia Italia Risorta di Costantinopoli*, in «Studi emigrazione», n. 123, 1996, pag. 402.

<sup>144</sup> Raffaele Ricci era un imprenditore italiano originario di Pontedera. Nel 1879 si recò a Istanbul per commerciare tessuti e filati e partecipò attivamente alla vita della comunità italiana. ANGELO IACOVELLA, *Il Triangolo e la Mezzaluna*, I.I.C.I., Istanbul, 1997; ATTILIO DE GASPERIS, ROBERTA FERRAZZA (a cura di), *Italiani di Istanbul*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2007.

<sup>145</sup> Archivio Storico Grande Oriente d'Italia (d'ora in poi ASGOI), *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 58 del 1895*, Roma.

<sup>146</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag.3.

<sup>147</sup> ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 68 del 14 febbraio 1896*, Roma.

<sup>148</sup> Riccardo Zeri compare anche tra i soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Costantinopoli.

Palomba<sup>149</sup>, Roshental, Spandoni, Semprini, Schmill e Vallauri<sup>150</sup>.

Nel 1897 Costantino Spandoni venne elevato al rango di venerabile ma le traversie della loggia non si esaurirono. Nel 1909 la loggia interruppe le proprie attività per riprenderle soltanto otto anni dopo, con gli stessi promotori della precedente ricostituzione: Raffaele Ricci, Ettore Caulant, Antonio Catalani, Marco Levi, Samuele Margosches<sup>151</sup>, Isidoro Greiver, Gustavo Goldemberg, Hercule Kyriocon e Isacco Maggioro<sup>152</sup>.

Dal 1909 al 1911 era venerabile il decano Raffaele Ricci e nel 1913 la loggia sospese nuovamente i lavori che ripresero nel 1919, con Ricci che dirigeva la loggia. Nel 1921 venne eletto un nuovo venerabile, Giulio de Medina, ma nella tornata successiva fu rieletto Raffaele Ricci. Nel 1925 fu eletto venerabile Alberto Fano<sup>153</sup>, nel 1919 con numero matricolare 55502 e diventato compagno nel 1921<sup>154</sup>.

All'interno del panorama massonico stambulita i massoni operavano spesso all'interno di diverse logge, svolgendovi anche ruoli di primo piano. È il caso di Veneziani, venerabile della loggia Italia e cofondatore della loggia *L'Union d'Orient*, dove ricoprì il ruolo di segretario. Giorgio Guerracino nel 1868 fu venerabile della loggia *Azize* e anche primo sorvegliante nella *loggia L'Union d'Orient*.

Geraci, venerabile della loggia *Italia Risorta*, fu membro attivo della loggia d'obbedienza inglese *Bulwer*, mentre Woods Paşa, venerabile della *Bulwer*, era affiliato all'*Italia Risorta*. Louis Amiable era venerabile della loggia *L'Union d'Orient* e affiliato all'*Italia Risorta*. Questa interpenetrazione tra logge appartenenti a obbedienze diverse facilitò la diffusione delle idee rivoluzionarie di origine risorgimentale, producendo effetti anche sugli ottomani precedentemente iniziati<sup>155</sup>.

La loggia *Italia Risorta*, malgrado alcune difficoltà di ordine amministrativo, dovute principalmente alla situazione di instabilità in cui versava il Grande Oriente d'Italia, si impose presto nell'ambiente massonico di Istanbul. Si prodigò in numerose opere di beneficenza appoggiate dal sultano e operò senza interruzioni per tutta la durata del regno di Abdülhamid II, al contrario delle logge di obbedienza francese che entrarono in sonno<sup>156</sup>. Ufficialmente non partecipò alle

<sup>149</sup> Il nome di Antonio Palomba è presente nel piedilista della loggia Italia di Costantinopoli.

<sup>150</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 4.

<sup>151</sup> Spandoni aveva numero di matricola 06898 e Margosches 08664. Registri Matricolari Italia Risorta, pag. 12.

<sup>152</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 4.

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> ASGOI, *Registro matricolare Italia Risorta*, pag. 5.

<sup>155</sup> Thierry Zarcone, *op. cit.*, pag. 214.

<sup>156</sup> Nel linguaggio massonico entrare in sonno significa interrompere le attività se si tratta di una loggia mentre se ci si riferisce a un singolo massone indica il suo allon-

iniziative con intento rivoluzionario e questo la pose al riparo dal pericolo di interdizione che colpì molte altre logge della capitale. Non ci sono prove che attestino la partecipazione diretta della loggia alle cospirazioni prima dei Giovani Ottomani poi dei Giovani Turchi, ma iniziative come serate danzanti e banchetti non avevano soltanto uno scopo benefico. In tali occasioni si faceva propaganda massonica ed è sicuro che la massoneria italiana con sede a Salonicco diventò l'antica-mera occulta del movimento dei Giovani Turchi<sup>157</sup>.

La penetrazione della loggia italiana nella società ottomana fu, almeno per numero di affiliazioni, abbastanza modesta. Al contrario delle logge francesi non riuscì a riunire un numero rilevante di musulmani malgrado la massoneria italiana, come notò Louis Amiable, affiliato alla loggia *Italia Risorta*, dimostrasse una notevole apertura sulle pratiche religiose dei propri adepti.

Anche nei periodi di maggiore intensità dell'anticlericalismo, la massoneria non vietò mai ai suoi adepti di professare o di praticare la religione cattolica. Anche quando il papato si era scagliato con violenza contro di essa, attraverso le bolle di scomunica emanate tra il 1738 e il 1884, la massoneria italiana non entrò nelle scelte personali dei propri iniziati per quanto riguardava la religione da professare.

Le affiliazioni alla loggia seguirono negli anni un andamento regolare e le attività furono ridotte soltanto nel decennio precedente la Rivoluzione del 1908, durante la guerra in Libia e durante la Prima Guerra Mondiale. Le attività in loggia cesseranno definitivamente nel 1923, alla nascita della repubblica di Atatürk<sup>158</sup>.

#### 4.4. *Le logge La Fenice, La Sincerità e La Speranza*

A Istanbul operavano anche altre logge dipendenti dal Grande Oriente italiano, ma non raggiunsero mai l'importanza della Italia Risorta.

La loggia *La Speranza* fu fondata nell'ambito del Grande Oriente d'Italia il 25 agosto 1867, seguiva il Rito Scozzese Antico ed Accettato, ma dopo due anni di attività poco produttiva i dignitari di loggia decisero di unirsi ai fratelli delle logge *La Fenice e La Sincerità* per fondare l'*Azizie*.

*La Fenice* fu fondata il 15 marzo 1868<sup>159</sup> ma di essa si hanno scarse notizie documentali, l'unico dato certo è che questa loggia non raggiunse un anno di vita. I massoni in essa riuniti decisero presto di chiudere il tempio e si unirono ai fratelli che operavano nelle logge *La Sincerità*

tanamento temporaneo dalla loggia di appartenenza.

<sup>157</sup> THIERRY ZARCONE, *op. cit.*, pag. 215.

<sup>158</sup> ANGELO IACOVELLA, *op. cit.*, pag. 404.

<sup>159</sup> ASGOI, *Bolla di fondazione n. 1992*.

e *La Speranza*, dando vita nel 1869 alla nuova loggia *Azize*.

La loggia *La Sincerità* fu fondata il 5 agosto del 1868<sup>160</sup>, sotto l'egida del Grande Oriente italiano, mentre della loggia *Azizie* si conosce ben poco oltre la data di costituzione, che risale al 1869, il primo venerabile, Giorgio Guerracino.

#### 4.5. *La loggia Bisanzio Risorta*

Questa loggia venne fondata nel 1908 a Istanbul, il primo venerabile era Nicola Forte, docente presso la scuola maschile centrale. Dal 1909 al 1910 fu venerabile Edoardo Denari<sup>161</sup> e, durante la sua maestranza, la loggia si adoperò per la costituzione del Grande Oriente Ottomano. Nel 1911, a causa della guerra scoppiata tra Italia e Impero Ottomano per il possesso della Libia<sup>162</sup>, iniziò il declino della loggia che culminò con lo scioglimento nel 1913<sup>163</sup>. Dopo dieci anni la loggia fu ricostituita col venerabile Jouhami<sup>164</sup>.

#### 4.6. *Influenza della massoneria italiana sui rivoluzionari turchi*

Malgrado la massoneria italiana con sede a Istanbul abbia avuto un impatto sulla società ottomana minore rispetto a quello della massoneria francese, furono proprio i massoni italiani ad attirare nella

<sup>160</sup> ASGOI, *Bolla di fondazione n. 2194*.

<sup>161</sup> Edoardo Denari nacque a Chiavari il 16 aprile del 1874. Quando nel 1898 decise di stabilirsi a Istanbul era già stato iniziato alla massoneria e, visti i buoni rapporti tra massoneria italiana e ottomana, trovò subito una sistemazione e un lavoro. Il suo matrimonio con Cristina Mortmann, figlia di un locale imprenditore edile, rafforzò la sua posizione e in qualità di ingegnere collaborò alla costruzione della chiesa cattolica di Sant'Antonio di Istanbul, nell'odierna Istiklal Caddesi. Fu uno degli artefici dell'intesa tra massoneria turca ed italiana sulla guerra in Libia e conobbe Emanuele Carasso, in quel periodo deputato nel parlamento ottomano. Diventarono soci in affari navali e collaborò alla costituzione del Grande Oriente Ottomano. Dopo la Prima Guerra Mondiale diminuì il suo impegno politico e morì a Istanbul il 16 agosto del 1954. ADELIA RISPOLI, *La figura di Edoardo Denari nei rapporti tra Italia e Turchia*, in «Atti del simposio di ricerche e studi per lo sviluppo scientifico dei rapporti italo-turchi», a cura dell'Istituto di Studi Africani e Orientali, Università degli Studi di Cagliari, Giuffrè Editore, Milano, 1980.

<sup>162</sup> La guerra italo-turca, combattuta tra il Regno d'Italia e l'Impero Ottomano per il possesso della Tripolitania e della Cirenaica, iniziò il 28 settembre del 1911 e si concluse il 18 ottobre del 1912. In poco più di un anno le forze ottomane furono sbaragliate perché la marina turca era tecnicamente inferiore alla Regia Marina italiana e perché gli ottomani non erano riusciti ad inviare rifornimenti e viveri nelle province africane. Durante questo conflitto l'Italia occupò Rodi e alcune isole del Dodecaneso, rimaste sotto l'amministrazione italiana fino alla firma del Trattato di Losanna del 1923.

<sup>163</sup> ASGOI, *Decreto del Grande Oriente d'Italia n. 139*, 24 novembre 1913, Roma.

<sup>164</sup> ASGLT, *Le Logge Italiane in Turchia*, (a Cura dell'ASGOI), Roma, pag. 5.

propria orbita il maggior numero di riformisti e di rivoluzionari. Non è un caso che il movimento dei Giovani Ottomani e dopo quello dei Giovani Turchi presentassero una struttura interna molto simile a quella della Carboneria. L'Italia, le sue vicende storiche preunitarie e il ruolo primario svolto dalle società segrete in quel contesto, costituivano un caso storico che gli ottomani intendevano seguire per affrancarsi dal potere oppressivo del sultano Abdülhamid II. La massoneria italiana esportò nell'Impero gli ideali del Risorgimento e lo stesso Giuseppe Garibaldi, gran maestro della massoneria italiana, soggiornò a Istanbul per circa due anni. Molti dei seguaci di Garibaldi furono esiliati nei territori ottomani, come il medico Emilio Cipriani<sup>165</sup> dopo i moti del 1848 fu catturato e successivamente esiliato a Istanbul, dove continuò a esercitare la sua professione. Tornato in Italia nel 1859 per partecipare alla fondazione dell'Italia unita, dopo varie peripezie si recò ancora una volta a Istanbul e qui fu iniziato massone nel 1878 presso la loggia *Italia Risorta*.

<sup>165</sup> Emilio Cipriani nacque a Firenze il 16 settembre del 1814. A causa delle sue idee liberali fu costretto all'esilio nell'Impero Ottomano e una volta tornato in Italia fu nominato gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Fu eletto senatore nel mese di novembre del 1881 e morì a Roma il 16 giugno del 1883.

## 5. LA MASSONERIA ITALIANA NELLE PROVINCE

Dopo Istanbul, il centro politico e culturale più importante dell'Impero, Smirne e Salonicco erano le città principali per economia e cultura. La massoneria vi ebbe un notevole sviluppo e svolse un ruolo significativo sulle vicende dell'Impero<sup>166</sup>. Nella sola Smirne si contavano tredici logge create nel decennio 1860-1870, sette erano inglesi, cinque italiane, una francese e una greca.

### 5.1. *Gli italiani a Smirne*

La presenza italiana a Smirne risale a tempi lontani e i primi dati disponibili si riferiscono al Settecento, periodo nel quale il numero di veneziani, compresi quelli delle isole Ionie, si aggirava sulle duemila unità<sup>167</sup>. La migrazione dei genovesi è precedente e risalirebbe al Millecento e al Duecento, con le famiglie Reggi, Castelli, Giustiniani, Giudici, De Portu e D'Andria. I discendenti di quest'ultima famiglia si trovavano ancora in città nel Novecento e compaiono sui registri matricolari della loggia *I Mille*<sup>168</sup>, con l'insegnante Riccardo D'Andria e il rappresentante Stefano D'Andria. Compare anche il nome di Andrea Mirzan, esponente di una famiglia di origine persiana imparentata con i genovesi<sup>169</sup>. Oltre alla già citata *I Mille*, fondata nel 1911, le logge italiane erano la *Stella Jonia*, fondata nel 1864, la *Anacleto Cricca*, fondata nel 1867, la *Orhaniye*, fondata nel 1868, la *Armenak*, fondata nel 1873, e *La Fenice*, fondata nel 1873.

### 5.2. *La loggia Orhaniye*

La loggia *Orhaniye* fu fondata il 28 marzo del 1868 sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia, con bolla magistrale n. 1993, e fu riconosciu-

<sup>166</sup> THIERRY ZARCONI, *Mystiques, Philosophes et Franc-Maçons en Islam*, I.F.E.A., Maisonneuve, Parigi, 1993, pag. 274.

<sup>167</sup> MARIE CARMEN SMYRNELIS, *Une Ville Ottomane Plurielle, Smyrne aux XVIII et XIX siècle*, Isis Press, Istanbul, 2006, pag. 75.

<sup>168</sup> ASGOI, *Registri matricolari loggia I Mille*, Roma, pag. 3.

<sup>169</sup> Riccardo D'Andria era figlio di Antonio e aveva numero di matricola 55439. Nato a Smirne, divenne apprendista massone il 18 dicembre del 1919, compagno e maestro il 22 gennaio del 1921. Stefano D'Andria era figlio di Tommaso e aveva numero di matricola 55431. Nato a Smirne il 24 gennaio del 1896, diventò massone apprendista nel 1919, compagno e maestro nel 1921. Andrea Mirzan nacque a Smirne il 25 giugno del 1876 e diventò massone il 21 marzo del 1914 con matricola numero 44619.

ta dal Supremo Consiglio del Rito Scozzese il 5 agosto del 1868. La peculiarità della loggia consisteva nel fatto che i rituali si svolgevano interamente in lingua turca<sup>170</sup> e che il suo venerabile, al contrario di quanto avveniva di solito, era un musulmano.

La *Orhaniye* conferì il supremo maglietto a Enverî Efendi, direttore del dipartimento della sanità di Smirne, che rappresentò la loggia nel 1874 durante i lavori dell'assemblea costituente di Roma<sup>171</sup>. Gli ufficiali di loggia nel 1870 erano tutti di religione islamica e una situazione tale si ripeté soltanto nel 1909 con la creazione del Grande Oriente Ottomano.

Nel 1872 fu venerabile di loggia Giorgio Tamajo<sup>172</sup>, che la rappresentò anche all'assemblea costituente di Firenze alla fine del mese di maggio dello stesso anno. Dopo quest'assemblea la loggia venne sciolta per cause sconosciute ma l'anno seguente fu ricostituita. La *Orhaniye* svolgeva le attività negli stessi locali dove si riunivano altre tre logge italiane e ulteriori tre logge inglesi, ma nel 1878 la loggia risulta domiciliata presso l'abitazione del medico Anacleto Cricca<sup>173</sup>.

### 5.3. *Le logge Armenak e Stella Jonia*

L'*Armenak* era una loggia di rito scozzese, dipendente dal Grande Oriente d'Italia, fondata il 18 febbraio del 1870 con bolla n. 3408. Nel 1873 ne era venerabile Acop Sivagian e nel 1877 aderì alla Costituente di Roma pur senza esservi rappresentata. Anche questa loggia dal 1878 era domiciliata presso la residenza di Anacleto Cricca<sup>174</sup>.

La loggia *Stella Jonia* fu fondata nel 1864 e nei suoi registri matricolari è registrato il nome del già citato Anacleto Cricca, nato a Bologna nel 1824 da Pietro, di professione medico, diventato massone nel 1849 con matricola 01447<sup>175</sup>.

Cricca aveva il ruolo massonico di delegato ed era insignito del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato. All'interno delle logge che rappresentava aveva dovuto affrontare vari problemi, in quanto sedicenti massoni avevano cercato proseliti per un incerto Oriente di Palermo<sup>176</sup>. Alcuni di questi avevano fondato la *loggia La Fenice*, che

<sup>170</sup> ASGLT, KORAY ÖZALP, BÜLET ÇETINER, *Türk Masonluk Tarihi*, vol. III, Istanbul, 1974, pag. 17.

<sup>171</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 9.

<sup>172</sup> Nel 1871 Giorgio Tamajo fu eletto sovrano gran commendatore dal Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato.

<sup>173</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 10.

<sup>174</sup> Ivi, pag. 11.

<sup>175</sup> ASGOI, *Registri Matricolari loggia Stella Jonia*, pag. 3.

<sup>176</sup> Il Grande Oriente di Palermo è nato con l'unione del Grande Oriente di Sicilia,

dopo una fase iniziale di attività volle tornare alla regolarità massonica chiedendo proprio al Cricca, in qualità di delegato del Grande Oriente d'Italia, di entrare nelle fila della sue logge sottostando alla sua giurisdizione<sup>177</sup>.

#### 5.4. *Le logge La Fenice n. 106 e I Mille*

La loggia fu fondata nel mese di febbraio del 1868 dal capitano Anastasio Giuli, aderente all'obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo, con matricola n. 106<sup>178</sup>. Era venerabile Costantino Triatafillis ma poco tempo dopo si dimise sostituito da Temistocle Iatros. I dignitari di loggia erano Focione Polidoro Chiretos, Michele Marconghi e Minas Chamoudopoulos. Provenivano dalla comunità greca, come in altri casi la composizione degli adepti era omogenea<sup>179</sup>, e la loggia nel 1868 passò all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Il riconoscimento e la conseguente affiliazione venne decretata con bolla di fondazione n. 2304.

Nel 1872 era venerabile Ludovico Frapolli<sup>180</sup> e l'anno successivo fu rieletto Iatros. Cinque anni dopo la loggia partecipò all'assemblea massonica che si tenne a Roma, rappresentata da Luigi Molho. Nel 1884 *La Fenice* venne inserita negli annuari del Grande Oriente come loggia di prima categoria ma le sue attività si interruppero nel 1885, per problemi economici relativi alle contribuzioni al Grande Oriente

fondato il 10 agosto 1860, per opera di Andrea Ribaldo, e del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato, fondato nel 1861 da Giuseppe Tortorici, Nicola Collarà e Giuseppe Guglielmini. Nel 1872 vi fu l'unificazione del Grande Oriente di Palermo con il Grande Oriente d'Italia.

<sup>177</sup> ASGOI, *Bollettino del Grande Oriente della massoneria in Italia*, Roma, 1868, pag. 440.

<sup>178</sup> ASGLT, *Logge italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 7.

<sup>179</sup> La composizione su base nazionale era la caratteristica predominante di molte logge presenti nell'Impero, specie se costituite tra il 1850 e il 1890, ma dopo questo periodo diventò più frequente la presenza di massoni di nazionalità diverse.

<sup>180</sup> Ludovico Frapolli nacque a Milano nel 1815. Fuggito in Francia per non servire l'esercito austriaco, si laureò in ingegneria e in seguito tornò in Italia per una breve permanenza. Visse in Svizzera per qualche tempo per tornare definitivamente in patria dove fu eletto deputato. Diventato massone nel 1862 presso la loggia Alighieri di Torino, ne diverrà venerabile maestro l'anno successivo. Nel 1869 fu eletto gran maestro e tenne la carica fino al 1870, quando si dimise per seguire Garibaldi in Francia. Tornò in Italia quattro anni dopo e non riuscì farsi rieleggere in Parlamento. Ricoverato in una clinica psichiatrica vi morì suicida nel 1878. Luigi Polo Fitz, *Una voce. Ludovico Frapolli. I Fondamenti della Prima Massoneria Italiana*, Arktos, Carmagnola, 1998; LUIGI POLO FITZ, *1866. Una missione segreta di Lodovico Frapolli a Berlino*, Gangemi, Roma, 2008; LUIGI POLO FITZ, *La massoneria italiana nel decennio postunitario. Lodovico Frapolli*, Franco Angeli Editore, Milano, 2007; VITTORIO GNOCCHINI, *L'Italia dei Liberi Muratori: piccole biografie di massoni famosi*, Mimesis, Milano, 2005.

d'Italia, e venne prima sospesa e poi chiusa definitivamente con decreto n. 18 bis<sup>181</sup>.

La loggia *I Mille* fu fondata il 7 maggio del 1911 sotto l'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Seguiva il rito scozzese e il primo venerabile fu l'avvocato Samuele Ventura, che ne era anche fondatore. A causa della guerra italo-turca la loggia fu effettivamente operativa soltanto dal 1913 e in quell'anno ne era venerabile Enea Brunetti, dipendente del consolato italiano, presso il quale la loggia risultò avere sede a partire dal 1922<sup>182</sup>.

### 5.5. *La massoneria italiana a Salonicco*

A Salonicco si trovava una ricca e folta colonia italiana e l'interesse a fondare una loggia in città era nato negli anni Sessanta dell'Ottocento<sup>183</sup>. Nel 1864 fu costituita la loggia *Macedonia*, appendice della loggia madre *Italia* di Istanbul. I fondatori erano Elia John Blunt<sup>184</sup>, Giuseppe Castellani, Domenico Gherardi, Giuseppe Gherardi, Giovanni Giorgewich, Temistocle Levunis, Anastasio Marchesini, Iacov Mosseri, Pietro Neri, Enrico Pereira, Demetrio Rindilides, Antonio Rossi, Augusto Routh, Giuseppe Scardurra, Adolfo Tocchi, Carlo Valler e Costantino Vignolo<sup>185</sup>. Secondo quanto riferito dal Bollettino del Grande Oriente nel 1867<sup>186</sup>, la *Macedonia* operò in modo esemplare ma all'inizio del 1900 le attività languivano, tanto che nel settembre dello stesso anno Ettore Ferrari visitò la loggia esortando i fratelli a riprendere le attività.

### 5.6. *Le logge Macedonia Risorta e Labor et Lux*

La loggia *Macedonia Risorta* fu costituita nel 1902 sulle ceneri della loggia *Macedonia*, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Nel 1904 fu eletto gran maestro Emanuele Carasso, che tenne la carica fino al 1909, quando si trasferì a Istanbul per partecipare ai lavori del Parlamento ottomano per il quale era stato eletto come deputato dopo la rivoluzione del 1908<sup>187</sup>. Questa loggia raccoglieva uomini che

<sup>181</sup> ASGLT, *Logge Italiane in Turchia*, (a cura dell'ASGOI), Roma, 2005, pag. 8.

<sup>182</sup> Ivi, pag. 9.

<sup>183</sup> ORHAN KOLOĞLU, *L'influsso della massoneria italiana sulla rivoluzione dei Giovani Turchi*, Quaderni della Casa Romana, I.C.R., Bucarest, 2006, pag. 132.

<sup>184</sup> Elia John Blunt era il viceconsole di Sua Maestà Britannica.

<sup>185</sup> ASGLT, *Registri Matricolari*, Loggia Macedonia di Salonicco.

<sup>186</sup> ASGOI, *Le logge italiane in Oriente*, in Bollettino del Grande Oriente 1867, pag. 185.

<sup>187</sup> Come dimostra l'annuario massonico del Grande Oriente d'Italia, nel 1909 Ema-

avrebbero cambiato il volto dell'Impero Ottomano<sup>188</sup>, provenienti da ambienti sociali e nazionalità diversi<sup>189</sup>.

Tra il 1902 e il 1908 vi furono centottantotto affiliazioni, ventitré delle quali riguardavano ufficiali in servizio presso la II e III armata dell'esercito imperiale. Questa massiccia presenza militare tra gli aderenti creò qualche dissidio e alcuni massoni decisero in segno di protesta di abbandonare la loggia di obbedienza italiana e si affiliarono alla loggia francese *Veritas*.

Tra gli affiliati della *Macedonia Risorta* vi erano İsmail Hakki Cambulat, Comandante di Stato Maggiore, Zade Refik Bey, Ministro della Giustizia, Mehmet Talat, Midhat Sükrü e Rahmi Ben Riza. Avrebbero svolto un ruolo fondamentale nella rivoluzione del 1908.

La loggia *Labor et Lux* fu fondata nel 1906 da massoni precedentemente affiliati alla loggia *Macedonia Risorta*. Seguiva il Rito Scozzese Antico e Accettato<sup>190</sup> e si hanno poche notizie certe sulle sue vicende. Dagli annuari massonici relativi al 1907 e al 1909 si evince che la loggia in quegli anni era attiva, con il venerabile Jacques Carasso<sup>191</sup>, che prima risultava affiliato alla loggia *Macedonia Risorta*<sup>192</sup>.

nuele Carasso era venerabile della loggia Macedonia Risorta e nell'annuario del 1910 risulta venerabile Mosè Levy.

<sup>188</sup> ASGLT, *Selanik'te Kurulan Localar*, in Mimar Sinan, Istanbul, 2003, pag. 21.

<sup>189</sup>ASGLT, *Lista matricolare loggia Macedonia Risorta*, elaborata dal Professor Angelo Iacovella, pag. 60.

<sup>190</sup> ASGOI, *Annuario Massonico del Grande Oriente d'Italia*, Roma, 1909.

<sup>191</sup> Jacques Carasso era nato a Salonicco nel 1863 e faceva il ragioniere. Fu affiliato il 17 maggio del 1904.

<sup>192</sup> ASGLT, *Lista matricolare loggia Macedonia Risorta*, elaborata dal Professor Angelo Iacovella, pag. 61.

## 6. LOGGE STRANIERE NELLE PROVINCE

### 6.1. *La massoneria francese a Salonicco e la loggia Veritas*

La massoneria di obbedienza francese aveva costituito a Salonicco due logge. La prima fu la *Veritas*, istituita il 17 settembre del 1904 da alcuni appartenenti alla comunità ebraica come il venerabile Izak Vita Modiano, il primo sorvegliante Izak Robeno de Botton, il secondo sorvegliante Yakob Mosseri, l'oratore David Jozef Kohen e il segretario Paul Izak Modiano<sup>193</sup>. Nel 1904 la loggia contava ventiquattro membri ma nel 1908 ne contava circa 150, perché, malgrado in un primo momento accogliesse adepti soltanto di religione ebraica, dal 1908 furono autorizzate le affiliazioni di non ebrei. Nello stesso anno furono accettate le affiliazioni di quattro greci di religione ortodossa, come l'avvocato Yorgo Papayorgis, il medico Yorgo Loghis, l'infermiere militare Niko Kasap e l'avvocato Mişel Papazoğlu. Furono iniziati anche gli armeni Vartan Saagabey e Michel Noradungyan<sup>194</sup> e undici musulmani<sup>195</sup>, più verosimilmente erano dei dönme<sup>196</sup>, tra i quali il pubblicista Fazli Necib<sup>197</sup>.

Tra i massoni della *Veritas* molti provenivano dalla loggia di obbedienza italiana *Macedonia Risorta*, probabilmente in seguito alle scissioni piuttosto frequenti. Le attività consistevano spesso in opere filantropiche, come l'assistenza alle popolazioni in difficoltà, in linea con le altre logge e con gli altri orienti. I massoni si occupavano spesso anche di questioni politiche e, considerati i nomi che compaiono nelle liste della *Veritas*, ci si chiede quale ruolo abbia avuto questa loggia negli avvenimenti legati alla rivoluzione del 1908. È difficile valutare esattamente la sua incidenza, ma è certo che molti massoni affiliati a questa loggia facevano parte a pieno titolo anche del Comitato Unione

<sup>193</sup> ASGLT, PAUL DUMONT, *XX Yüzyıl Başlarında Selanikteki Fransız Obedyansına Bağlı Fren Masonluk*, CIEPO, Istanbul, 1981, pag. 74.

<sup>194</sup> ASGLT, CELİL LAYIKTEZ, *Makedonya Rizorta Locasının Politik Faaliyeti*, in «Türkiye'de Masonluk Tarih, 1725-1956», Istanbul, 1999, pag. 99.

<sup>195</sup> Dalle liste della loggia è possibile conoscere soltanto nove nominativi, anche se in totale sono indicati undici adepti. I nomi registrati sono quelli di Cemal Paşa, Ministro della Marina, Faik Süleyman Paşa, Ismail Canpulat Bey, Hoca Fehmi Efendi, Osman Adil Bey, Mehmet Servet Bey, Faik Nüzhet Bey, oltre al già citato scrittore Fazli Necib e a Hilmi Paşa, Ministro degli Interni tra il 908 e il 1909.

<sup>196</sup> ASGLT, PAUL DUMONT, *op. cit.*, pag. 78

<sup>197</sup> ASGLT, SÜLEYMAN KOCABAŞ, *Masonluk ve Masonlar*, Vatan Yayınları, 2001, pag. 114.

e Progresso, come il già citato Fazli Necib<sup>198</sup>, Osman Adil, Talat Ismail, Mehmet Servet e Faik Nüzhet<sup>199</sup>.

## 6.2. *Gli inglesi a Smirne*

Le logge inglesi erano la *Homer Lodge n. 1108*, attiva dal 1860 al 1908, la *Lodge La Victoire*, attiva dal 1862 al 1894, la *St. John Lodge n. 952*, attiva dal 1863 al 1894 con adepti soltanto inglesi<sup>200</sup>, e la *Dekran Lodge n. 1014*, attiva dal 1864 al 1895, che contava circa sessanta membri, tutti armeni.

Oltre queste, esistevano anche la *St. George's Lodge*, attiva dal 1863 al 1894, la *Sion Lodge*, attiva dal 1870 al 1894, con affiliati esclusivamente ebrei, e la *Jleusinian Lodge n. 987*, attiva dal 1863 al 1894<sup>201</sup>. Quest'ultima era una cosiddetta loggia estiva, aveva sede a Efeso, ma i suoi adepti erano di Smirne<sup>202</sup>. Tutte queste logge avevano la stessa sede e alcune accoglievano uomini di nazionalità e religione diverse, come statunitensi, greci, armeni, francesi, inglesi e israeliti.

## 6.3. *La loggia L'Avenir de l'Orient*

Il primo novembre del 1908 il medico Amon De Medonça fondò la loggia *L'Avenir de l'Orient*. De Medonça era un personaggio singolare, si presentava come ebreo haitiano e su di esso circolavano varie storie, non sempre lusinghiere, che gli davano una fama di avventuriero e ciarlatano<sup>203</sup>.

Arrivò a Istanbul all'inizio del Novecento e si distinse subito per la sua militanza massonica, collaborando alla fondazione di varie logge. Per *L'Avenir de l'Orient* i cofondatori provenivano per la maggior parte da una loggia di obbedienza rumena, la *Steaoa Salunicului*. Nel 1911 si contavano 63 affiliati e alcuni erano cittadini ottomani, come Ali Derviş, Faik Hüsnü, Selim Mehmed, Muharrem Yazıcıoğlu, Rifat Ben Salih, Besim Kamil, Mehmed Şevket, Memed Refet, Talat Bey, Musa Kazım e Kemaleddin Ahmed<sup>204</sup>.

<sup>198</sup> Fazli Necib fu iniziato presso la loggia Macedonia Risorta il 12 giugno del 1903.

<sup>199</sup> PAUL DUMONT, *La Franc-Maçonnerie d'Obédience Française a Salonique, au Début du XXe Siècle*, in Turcica, tome XVI, éditions Peeters, Parigi, 1984, pag. 73.

<sup>200</sup> ASGLT, CELIL LAYIKTEZ, *Türkiye'de Masonluk Tarihi, 1721-1956*, Kitap Fuori, Istanbul, 1999, pag. 29.

<sup>201</sup> ASGLT, Mimar Sinan, Istanbul, 2003, pag. 23.

<sup>202</sup> ROBERT MORRIS, *Freemasonry in the Holy Land or Landmarks of Hiram's Builders*, 1872, pag. 48.

<sup>203</sup> ASGLT, PAUL DUMONT, *op. cit.*, pag. 83.

<sup>204</sup> Ivi, pag. 85.

## 7. LA STAMPA MASSONICA ITALIANA

### 7.1. *Le testimonianze del «Bollettino del Grande Oriente»*

Il «Bollettino del Grande Oriente» riportava le notizie che riguardavano le logge che si trovavano sia in patria che all'estero e in un numero del 1867 la loggia *Italia* dell'oriente di Costantinopoli viene descritta come

«Una delle nostre più antiche e benemerite logge, nulla trascurò per meritarsi la stima di tutti i veri e buoni massoni, sia con elargizioni, sia con opere di beneficenza. Questo esimio centro di luce sostiene da anni una scuola per l'istruzione di poveri ragazzi di ogni nazione ed onora il nome italiano sulle sponde del Bosforo. I F. Camondo, Salvotti, Veneziani, Mosè de Castro non saranno dimenticati dai Liberi Muratori di quelle contrade»<sup>205</sup>.

La loggia *Macedonia* dell'oriente di Salonicco era descritta come «loggia che non cessò mai di lavorare per il bene dell'Ordine e dell'umanità». Quando ci fu l'epidemia di colera i massoni della loggia si impegnarono soccorrendo i malati e istituendo una farmacia che distribuiva medicinali a quanti ne avessero bisogno. Due medici affiliati alla loggia, José Fernandez e Enrico Pereira, si distinsero nel prestare il loro soccorso, mentre gli altri membri portavano alimenti ai malati e distribuivano nei locali della stessa loggia il vitto ai bisognosi non infetti<sup>206</sup>.

Il bollettino descrive anche il lavoro svolto dalle logge dell'Asia Minore, come la *Stella Ionia* di Smirne, che primeggiava per i lavori incessanti e le opere di filantropia. Questa loggia curò anche la creazione di logge figlie per potersi elevare a loggia madre capitolare<sup>207</sup>. Il venerabile della *Stella Ionia* era Anacleto Cricca, un esule politico fuggito dall'Italia dopo la capitolazione di Ancona del 1849<sup>208</sup>, un fervente patriota sostenitore dell'indipendenza e dell'Unità d'Italia<sup>209</sup>.

<sup>205</sup> ASGOI, *Le Logge Italiane in Oriente*, in *Bollettino del Grande Oriente*, 1867, pag. 184.

<sup>206</sup> Ivi, pag. 185.

<sup>207</sup> Si tratta di una loggia che sovrintende sull'operato delle logge sorte successivamente in un dato territorio.

<sup>208</sup> La capitolazione di Ancona è datata 29 settembre 1849.

<sup>209</sup> MICHELE ROSI, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, Vallardi Editore, Milano, 1930, pag. 777.

La massoneria di Smirne si caratterizzava per l'armonia tra le logge appartenenti a obbedienze e nazioni diverse, con i francesi e gli inglesi che partecipavano alle iniziative dei massoni italiani<sup>210</sup>.

## 7.2. *La relazione di Anacleto Cricca*

Una testimonianza preziosa sull'attività delle logge dell'Asia Minore proviene da Anacleto Cricca, che il 6 luglio del 1872 mandò una relazione a Giuseppe Mazzoni, pubblicata nello stesso anno dalla «Rivista Massonica Italiana»<sup>211</sup>:

«Con la presente tavola ho l'onore di accompagnare gli elenchi dei membri componenti le officine dell'Asia minore. Da questi vedrete che la *Stella Ionia* fu la prima loggia che il sottoscritto ebbe l'onore di fondare fin dall'anno 1864. Per facilitare i lavori, togliere le difficoltà delle diverse lingue ed ovviare alla perdita di tempo per le continue e ripetute traduzioni, si costituirono successivamente le altre tre officine, cioè la turca *Orhannie*, la greca *Fenice* e l'armena *Armenak*. Quantunque le quattro officine abbiano un'esistenza autonoma con amministrazione distinta, esse non formano in complesso che una sola famiglia, sotto la dipendenza del Sovrano Capitolo Rosa Croce, Capitolo che porta il nome della loggia madre *Stella Ionia* dell'Oriente di Smirne. Sebbene non sia il caso di dire che la nostra Istituzione abbia in queste contrade realizzato dei grandi progetti, pur tuttavia è un fatto, che non è stata sterile di benefici risultati, giacché in ogni occasione, dovunque e sempre la massoneria italiana è stata la prima a rispondere all'appello, a soccorrere gli infelici nelle pubbliche calamità e basta citare l'epidemia di colera, quella delle febbri, del vaiolo, gli incendi di Smirne, Costantinopoli e Ghiordes, il terremoto di Metelino, l'inondazione di Menemen e la recente sanguinosa sommossa contro gli ebrei, per rammentare gli atti di generosità, coraggio ed abnegazione praticati dai nostri fratelli in nome della massoneria italiana. In questo paese, dove sventuratamente la setta clericale ha secolari radici e sotto gli auspici della Francia impera, la società massonica è sempre avversata e calunniata senza pietà, ed il popolo ignorante, tratto in inganno, accolse i primi massoni a colpi di pietre. Ma ben presto i fatti, hanno ricreduto ed oggi rispetta i massoni riguardandoli come uomini giusti e di onore. Anche l'alta società, meno cattolica, ha dato prove di simpatia ai massoni, intervenendo ai loro balli annuali di beneficenza. Le vertenze sorte tra fratelli sono state risolte per mezzo dei giurì, oppure appianate mediante arbitrati tra fratelli, senza mai ricorrere ai tribunali profani e notate che

<sup>210</sup> ASGOI, *Le Logge Italiane in Oriente*, Bollettino del Grande Oriente, 1867, pag. 186.

<sup>211</sup> La «Rivista Massonica Italiana» fu pubblicata dal Grande Oriente d'Italia a Firenze dal 1870 al 1871, a Roma dal 1872 al 1904 e dal 1905 cambiò e prese il nuovo nome di «Rivista Massonica».

fra i membri che compongono la famiglia massonica italiana dell'oriente di Smirne sono rappresentate tutte le nazionalità e che appena nove sono i cittadini d'Italia»<sup>212</sup>.

Cricca fornisce notizie anche sulle altre logge straniere e precisa che

«in questa valle vi sono altre tre logge massoniche dipendenti dal Grande Oriente di Inghilterra, le quali godono di molti privilegi compreso quello di non pagare nessun tributo. Coi Fratelli di queste logge abbiamo cercato di mantenere sempre i migliori rapporti, ed anzi da un anno siamo riuniti nello stesso tempio. La loggia *Melés* del Grande Oriente di Francia, dopo un solo anno di vita non opera più».

### 7.3. Antonio Gerace e le riviste della massoneria italiana

Nel 1869 il Grande Oriente d'Italia autorizzò la loggia Italia Risorta a costituire un proprio capitolo, poi regolarmente costituito, e i massoni che operavano a Istanbul estesero l'influenza della massoneria italiana costituendo altre logge. Una di queste, fondata nel sobborgo di Büyük Dere, era la loggia *Luce d'Oriente*, che iniziò subito i propri lavori<sup>213</sup>. Il fautore di questo rapido sviluppo della massoneria italiana nel territorio ottomano era Antonio Gerace, titolare del 32° grado del rito scozzese<sup>214</sup>. Da circa tre anni lavorava alacremente per aprire il maggior numero di logge, coinvolgendo nella causa massonica sempre più persone.

Le riviste della massoneria italiana nel 1872, a proposito della loggia *Macedonia* di Salonicco e del suo Sovrano Capitolo, scrivono che, dopo due anni di inattività, aveva ripreso il lavoro interrotto<sup>215</sup>, ma l'anno successivo si deplora il fatto che i lavori massonici languono. Per quanto riguarda Costantinopoli si elogia l'operato della loggia *Italia Risorta*, lo zelo del suo venerabile e si auspica la costituzione, sotto l'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, di una nuova loggia nella città di Odessa, per iniziativa del sempre attivo delegato Gerace<sup>216</sup>.

Il 10 marzo 1883 i fratelli delle logge *Stella del Bosforo*, *Ser, Italia Risorta* e *Proodos* presero parte a un banchetto e a un ballo, cui parte-

<sup>212</sup> ASGOI, *Notizie Massoniche della Comunione*, in *Rivista della Massoneria Italiana*, n. 13, 1872, pag. 15.

<sup>213</sup> ASGOI, *Rivista della Massoneria Italiana*, 1873, n. 22, pag. 6.

<sup>214</sup> Il 32° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato è quello del Sublime Principe del Real Segreto.

<sup>215</sup> ASGOI, *Rivista della Massoneria Italiana*, 1872, n. 8, pag. 13.

<sup>216</sup> *Ivi*, pag. 14.

ciparono circa duecento persone<sup>217</sup> di obbedienze diverse, per onorare la presenza del venerabile Gerace.

Nell'aprile del 1885 il re di Svezia e Norvegia, il massone Oscar II<sup>218</sup>, durante una visita ufficiale a Istanbul, incontrò i massoni Geraci, Guerracino, Furlani, Silvestri, Pollyak, Spandoni e Ricci. L'incontro si tenne nella zona di Beyoğlu, il re salutò i massoni con la frase «Che la pace sia con voi» ed essi risposero con «Viva il Re»<sup>219</sup>.

<sup>217</sup> ASGLT, REŞAT ATABEK, *1880-1890 Yılları Arasında İstanbul'da Dışarıya Dönük Masonik Faaliyetler*, Mimar Sinan, İstanbul, 1984, pag. 5.

<sup>218</sup> Oscar II nacque a Stoccolma il 21 gennaio del 1829 e fu Re di Norvegia dal 1872 al 1905 e Re di Svezia dal 1872 fino al 1907, anno della sua morte. Fu un monarca accorto ed illuminato, spesso arbitro in questioni di politica internazionale e si distinse per le sue capacità artistiche di scrittore. Sposò Sofia di Nassau, con la quale ebbe quattro figli: Gustavo, erede al trono, Oscar, Carlo ed Eugenio.

<sup>219</sup> ASGLT, «Gazzetta di Stambul», 14 aprile 1885.

## 8. IL MOVIMENTO DEI GIOVANI TURCHI

### 8.1. *Dalla fondazione al primo congresso*

Il movimento dei Giovani Turchi (Jön Türkler) nacque nel 1889 per opera di alcuni studenti dell'accademia medica militare di Istanbul. Avversavano il regime oppressivo che il sultano Abdülhamid II aveva instaurato nel regno e il leader di questo movimento sovversivo era İbrahim Temo<sup>220</sup>, un ufficiale di origine albanese. Aveva avuto contatti con la Carboneria e con la massoneria italiana durante un breve soggiorno a Brindisi e a Napoli, visitò alcune logge e studiò a fondo il ruolo che i carbonari avevano avuto nelle lotte risorgimentali italiane, decidendo di creare una organizzazione simile in patria<sup>221</sup>.

Il movimento dei Giovani Turchi era molto eterogeneo e si componeva essenzialmente di due fazioni in contrapposizione tra loro. Da una parte i partigiani di Ahmet Rıza Bey<sup>222</sup>, contrari all'ingerenza dei paesi stranieri sulle questioni interne dell'Impero Ottomano<sup>223</sup>, dall'altra la fazione del principe Sabahaddin<sup>224</sup>, disposta ad allearsi con chiunque,

<sup>220</sup> İbrahim Temo era uno dei leader del movimento dei Giovani Turchi. ERNEST RAMSAUR, *The Young Turks, Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press, Princeton, 1957.

<sup>221</sup> ANGELO IACOVELLA, *Ettore Ferrari e i Giovani Turchi*, in Anna M. Isastia (a cura), *Il Progetto Liberal Democratico di Ettore Ferrari. Un percorso tra politica ed arte*, Franco Angeli Editore, Milano, 1997, pag. 93.

<sup>222</sup> Ahmet Rıza Bey nacque nel 1865 e divenne un noto pubblicista, poi conosciuto come il principale ideologo dei Giovani Turchi. La sua posizione in seno al movimento era contrapposta a quella del principe Sabahaddin, dato che il primo era convinto del fatto che i Paesi europei non dovessero intervenire nei problemi dell'Impero Ottomano. A causa delle sue idee politiche aveva dovuto riparare in Francia e al momento della rivoluzione del 1908 tornò in patria. Al termine della rivoluzione fu eletto presidente del Parlamento e nel 1915 fu nominato senatore. Avversò la politica governativa contro la comunità armena e morì a Istanbul nel 1930. ERIK ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli Editore, Roma, 2007; AHMAD FERÖZ, *The Young Turks*, Clarendon Press, Oxford, 1969; VICO MANTEGAZZA, *La Turchia liberale e le questioni balcaniche*, Treves Editori, Milano, 1908; JUSTIN MCCARTHY, *I Turchi Ottomani*, ECIG, Genova, 2005.

<sup>223</sup> ERIK ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli Editore, Roma, 2007, pag. 108.

<sup>224</sup> Il principe Sabahaddin (1877-1948) era il figlio maggiore di Damad Mahmud Celâleddin Paşa e della principessa imperiale Saniha, figlia del Sultano Abdülmedjid. Quando il padre si trasferì a Parigi, a causa di contrasti con il sultano Abdülhamid II, lui e il fratello Lutfallah lo seguirono. Sabahaddin si rivelò presto uno dei principali pubblicisti e leader dei Giovani Turchi e rivaleggiò con Ahmed Rıza per la direzione del movimento. Nel 1902 organizzò il primo congresso della Società dei Liberali Ottomani, a Parigi e in questa occasione si produsse una spaccatura all'interno di questo movimento. Nello stesso anno fondò con i suoi sostenitori una nuova organizzazione

anche con gli stranieri, pur di vedere annientato il potere assoluto del sultano<sup>225</sup>. Questa e altre divisioni vennero alla ribalta durante i lavori del primo congresso del movimento, dal 4 al 9 febbraio del 1902 a Parigi<sup>226</sup>. L'incontro si chiuse con un nulla di fatto, facendo cadere l'azione del movimento nell'oblio<sup>227</sup>.

## 8.2. *La Libera Società Ottomana*

Questo periodo si protrasse fino al 1906, quando a Salonicco fu fondata la *Libera Società Ottomana*<sup>228</sup>. L'anno successivo i dirigenti di questa organizzazione si misero in contatto con il gruppo di Ahmet Riza e nel mese di ottobre, dopo lunghe trattative, i due gruppi si fusero e questa nuova organizzazione prese il nome di Comitato Unione e Progresso. Lo scopo principale del comitato non era la deposizione del sultano, ma il ripristino della Costituzione elaborata da Midhat Paşa<sup>229</sup>, varata nel 1876 e quasi subito sospesa. In breve tempo, con

chiamata Società per la Decentralizzazione e l'Iniziativa Privata, che nel 1907 partecipò al secondo congresso della Società dei Liberali Ottomani. Dopo la rivoluzione costituzionale del 1908 tornò a Istanbul ma il suo gruppo non partecipò alle iniziative politiche del dopo rivoluzione. Nel 1913 fu accusato di aver organizzato l'omicidio del gran visir Mahmud Şevket e dovette abbandonare l'Impero. Tornò in patria soltanto dopo la Prima Guerra Mondiale ma nel 1924 fu nuovamente bandito perché membro della dinastia. Si trasferì in Svizzera dove visse fino alla morte, avvenuta nel 1948. CAVIT ORHAN TENGİL, *Prens Sabahattin*, Istanbul, 1954; ERIK ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli Editore, Roma, 2007.

<sup>225</sup> Al congresso di Parigi nel 1902 erano rappresentate tutte le comunità dell'Impero Ottomano. La maggioranza di esse, compreso il gruppo capeggiato dal principe Sabahaddin, dichiarò che per porre fine al potere assoluto del sultano Abdülhamid II, avrebbe accettato un intervento di potenze straniere. Ahmet Riza rifiutava questa soluzione perché temeva per l'indipendenza dello Stato.

<sup>226</sup> VON GRUNEBOM, *L'Impero Ottomano e la Turchia moderna*, Feltrinelli, Milano, 1981, pag. 139.

<sup>227</sup> Dopo il fallimento del congresso del 1902 la frattura all'interno del movimento fu arrivato a maturazione quando il principe Sabahddin fondò prima la Società dei Liberali Ottomani e poi, nel 1906, la Società per l'Iniziativa Privata e la Decentralizzazione.

<sup>228</sup> I fondatori della Libera Società Ottomana erano stati in precedenza in contatto con il Comitato Unione e Progresso. Il leader della società era Mehmet Talat che, grazie alla sua capacità organizzativa, riuscì a diffondere l'azione della società in tutta la Macedonia, arrivando a coinvolgere gli ufficiali della II e III armata.

<sup>229</sup> Midhat Paşa, è considerato il padre della Costituzione del 1876, fu un importante funzionario statale e ricoprì più volte l'incarico di governatore in diverse province. La sua carriera burocratica si può dividere in quattro fasi, prima come membro della Commissione del Consiglio per l'Investigazione speciale, dal 1840 al 1861, poi come Governatore, svolgendo tre mandati per altrettante province, dal 1861 al 1872. Nella terza fase svolse due mandati come gran visir e lavorò alla redazione della Costituzione, dal 1872 al 1877, poi dal 1877 al 1884 svolse due mandati come governatore, fu processato e fu costretto in esilio, dove morì nel 1884. Midhat Paşa era stato uno degli artefici della deposizione del sultano Abdulaziz, avvenuta il 30 maggio 1876.

un'azione praticamente incruenta, riuscirono a piegare la volontà del sovrano<sup>230</sup>, quest'ultimo fu costretto a riportare in vigore la Costituzione<sup>231</sup> e a indire le elezioni per la formazione del Parlamento.

### 8.3. *Il ruolo della massoneria italiana*

Ettore Ferrari<sup>232</sup>, gran maestro della massoneria italiana, sostenne apertamente, a nome di tutta la massoneria italiana, la rivoluzione turca del 1908 e i dirigenti principali del Comitato Unione e Progresso erano affiliati al Grande Oriente d'Italia<sup>233</sup>.

L'ascesa al trono di Abdülhamid II aveva determinato un periodo di stasi delle attività delle logge ma la massoneria italiana non poteva permettere che questa situazione durasse a lungo. Impediva ai massoni di sostenere la popolazione italiana, che spesso si trovava in condizioni di indigenza, anche a causa delle frequenti epidemie o dei periodici incendi che devastavano la città vecchia di Costantinopoli.

Per ovviare a questa situazione e risvegliare l'attività massonica

Si era prodigato per l'avvento di Murad V, ma dopo poco tempo complottò per la sua deposizione e Murad V fu detronizzato in favore del fratello Abdülhamid II. Midhat Paşa, in qualità di gran visir, fece delle pressioni perché il nuovo sultano, al momento dell'insediamento, proclamasse la Costituzione ma Abdulhamid prese tempo e poco tempo dopo mandò il gran visir in esilio. ROBERT MANTRAN (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, Argo, Lecce, 1999; CORNELIO DI MARZIO, *La Turchia di Kemal*, Alpes, Milano, 1926; JUSTIN MCCARTHY, *I Turchi Ottomani*, ECIG, Genova, 2005; RICHARD PETERS, *Histoire des Turcs*, Payot, Parigi, 1966.

<sup>230</sup> FRANÇOIS GEORGEON, *Abdülhamid II, le Sultan calife*, Fayard, Parigi, 2003, pag. 401.

<sup>231</sup> AICHE OSMANOGLU, *Avec Mon Pere le Sultan Abdülhamid*, L'Harmattan, Parigi, 1991, pag. 127.

<sup>232</sup> Ettore Ferrari, scultore, scrittore e pittore, nacque a Roma il 25 marzo 1845, da Maria Luisa Pasini, discendente di un nobile casato fiorentino, e Filippo Ferrari, apprezzato scultore. Dopo la laurea in lettere studiò presso l'Accademia Artistica di San Luca e nel 1881 fu iniziato massone alla loggia Rienzi di Roma, di cui diventò venerabile maestro nel 1892. Nel 1896 diventò gran segretario del Grande Oriente d'Italia e, da fervente garibaldino, nel 1897 organizzò la spedizione dei volontari a Creta. Diventò professore presso l'Istituto Superiore di Belle Arti e fu eletto deputato in tre legislature, nel 1882, nel 1886 e nel 1890. Nel 1900 diventò gran maestro aggiunto e lo stesso anno si recò in Turchia, inviato dal gran maestro Ernesto Nathan, per stringere rapporti con i movimenti di riforma. Nel 1904 diventò gran maestro, rimane tale fino al 1917 e nel 1919 venne nominato gran maestro onorario. Nel 1923 fonda la rivista del rito scozzese «Lux» e diventò uno strenuo oppositore del fascismo tanto che i fascisti devastarono nel 1926 il suo laboratorio artistico. Morì il 19 agosto del 1929 e le autorità vietarono i funerali pubblici. ETTORE PASSALALPI FERRARI, *Ettore Ferrari, tra le Muse e la Politica*, Edimond, Roma, 1996; GIORGIO GIANNINI, *Ettore Ferrari*, in *Libero Pensiero*, 2007; VITTORIO GNOCCHINI, *L'Italia dei Liberi Muratori, Piccole Biografie di Massoni Famosi*, Mimesis, Milano, 2005.

<sup>233</sup> ANGELO IACOVELLA, *op. cit.*, pag. 95.

l'allora gran maestro Ernesto Nathan<sup>234</sup> inviò in missione nei territori dell'Impero Ottomano il gran maestro aggiunto Ettore Ferrari<sup>235</sup>. Il viaggio si svolse nel mese di settembre del 1900 e servì a scuotere i massoni inoperosi delle logge di Costantinopoli, Salonico e Smirne. I risultati non si fecero attendere e la vecchia loggia *Macedonia* di Salonico riprese a operare con il nome di *Macedonia Risorta*, nella sede di Rue Boulma Giani. Gli affiliati a questa loggia giocarono un ruolo fondamentale negli avvenimenti del 1908<sup>236</sup>, come affermò lo stesso Ferrari nel corso di una conferenza a Genova presso la loggia *Goffredo Mameli*. Spiegò che le leggi turche vietavano il diritto di associazione ai propri cittadini<sup>237</sup> e che durante i loro viaggi in Occidente i liberali turchi avevano visto i risultati ottenuti dalla massoneria, decidendo di rivolgersi ai massoni italiani per contrastare l'autoritarismo del sultano.

Alcuni dei componenti più importanti della Libera Società Ottomana erano affiliati alla *Macedonia Risorta*, come Mehmet Talat, Rahmi bin Riza, Midhat Şükrü e İsmail Cambulat. Ne era venerabile l'avvocato Emanuele Carasso, un ebreo sefardita che vantava legami stretti con l'Italia, iniziato egli stesso presso la *Macedonia Risorta* il 20 maggio del 1902<sup>238</sup>. Dai registri matricolari del Grande Oriente d'Italia risulta che nel 1903 l'impiegato Midhat Şükrü (matricola 15757, nato a Salonico nel 1874) fu affiliato il 19 settembre<sup>239</sup>, il commerciante Rahmi bin Riza (matricola 16033, nato a Salonico nel 1880), fu ini-

<sup>234</sup> Ernesto Nathan nacque a Londra nel 1845 dall'italiana Sara Levi e da Mayer Moses, un tedesco naturalizzato inglese. Dopo la morte prematura del padre, Nathan si trasferì in Italia soggiornando a Firenze, a Milano e, per breve tempo, in Sardegna, dove amministrò un cotonificio poi fallito. Nel 1867 sposò Virginia Mieli e tre anni dopo giunse a Roma dove si dedicò alla politica con un'impronta laica e anticlericale. Nel 1887 fu iniziato massone, dopo nove anni diventò gran maestro del Grande Oriente d'Italia e successe ad Adriano Lemmi, rimanendo in carica fino al 1903. Dal 1917 al 1919, dopo le dimissioni di Ettore Ferrari, ricoprì nuovamente questa carica. Nella sua carriera politica, dopo numerosi incarichi come assessore, nel 1907 venne eletto sindaco di Roma, il primo che non provenisse dal ceto dei proprietari terrieri, e svolse il mandato fino al 1913. Morì a Roma nel 1921. MARIA IMMACOLATA MACIOTI, *Ernesto Nathan, il sindaco che cambiò il volto di Roma. Attualità di un'esperienza*, Newton, Roma, 1995; ANNA MARIA ISASTIA (a cura di), *Ernesto Nathan volontario della grande guerra*, in *Sociologia Critica*, n. 111-112, anno 1994-1995; VITTORIO GNOCCHINI, *L'Italia dei liberi muratori: Piccole biografie dei massoni famosi*, Mimesis, Milano, 2005.

<sup>235</sup> ETTORE PASSALALPI FERRARI, *Ettore Ferrari, tra le muse e la politica*, Edimond, 1995, pag. 274.

<sup>236</sup> ANGELO IACOVELLA, *op. cit.*, pag. 100.

<sup>237</sup> ASGOI, *Rivista massonica*, «Acacia», ottobre 1910, *La Massoneria e la Rivoluzione Turca*, Roma, pag. 123.

<sup>238</sup> ASGLT, Lista matricolare loggia Macedonia Risorta, elaborata dal Professor Angelo Iacovella, pag. 58.

<sup>239</sup> ASGLT, Lista matricolare loggia Macedonia Risorta, elaborata dal Professor Angelo Iacovella, pag. 59.

ziato il 19 novembre<sup>240</sup> e il segretario Mehmet Talat (matricola 15209, nato a Salonicco nel 1869), fu iniziato il 6 dicembre<sup>241</sup>. Il luogotenente İsmail Cambulat (matricola 24819, nato a Costantinopoli nel 1880) venne invece iniziato alla massoneria con il grado di apprendista il 21 settembre del 1907<sup>242</sup>. I primi tre membri furono affiliati nel 1903, tre anni prima della nascita del Comitato Unione e Progresso di cui essi faranno parte, e soltanto il libanese Cambulat venne iniziato successivamente alla formazione del comitato stesso.

La massoneria italiana ed Emanuele Carasso non rimasero sordi alla richiesta di aiuto dei Giovani Turchi. I rivoluzionari cominciarono a riunirsi in alcuni locali attigui alla loggia *Macedonia Risorta*, sfruttando il fatto che gli stranieri e le loro proprietà erano garantiti dal regime delle Capitolazioni<sup>243</sup>. Le altre logge italofone aprivano le porte ai Giovani Turchi che ne facevano richiesta, molti di loro erano ufficiali dell'esercito ottomano, il movimento diventava sempre più forte e alcuni tra i suoi attivisti venivano iniziati alla massoneria.

I vertici dei Giovani Turchi accoglievano nuovi attivisti con una cerimonia in parte tratta da riti massonici<sup>244</sup>, il candidato veniva posto davanti a una delegazione del comitato esecutivo del movimento ed era sottoposto a un esame sui suoi principi politici e sulla sua personalità. Se l'esame aveva esito positivo, egli prestava giuramento in piedi, con la mano destra distesa verso un'ara dove era posata una pistola, pronunciando questa formula: «Giuro di versare il mio sangue fino all'ultima goccia per la libertà, per dare esatto adempimento agli ordini del Comitato d'agitazione e per perseguire lo scopo che il Comitato si prefigge»<sup>245</sup>.

Lo scopo del movimento rivoluzionario era il ripristino della Costituzione, sospesa dal sultano poco tempo dopo essere entrata in vigore. Abdülhamid, grazie alla sua fitta rete di spie, costituita anche contro il rischio che morisse di morte violenta o che venisse detronizzato, si rese conto che molti ufficiali dell'esercito si convertivano alla causa liberale e rivoluzionaria. Salonicco fu quasi assediata dall'esercito del sultano, che inviò due generali d'armata per smantellare il movimento

<sup>240</sup> Ivi, pag. 61.

<sup>241</sup> Ivi, pag. 60.

<sup>242</sup> Ivi, pag. 60.

<sup>243</sup> Il regime delle Capitolazioni era costituito da un insieme di convenzioni internazionali stipulate tra le potenze europee e l'Impero Ottomano, per regolare la posizione degli stranieri che dimoravano nei territori dell'Impero. Gli stranieri erano vincolati alle leggi del loro paese d'origine e ulteriori implicazioni riguardavano le spese doganali che vennero completamente eliminate. Le Capitolazioni cessarono di produrre i loro effetti nel 1914.

<sup>244</sup> ASGOI, *Rivista massonica «Acacia»*, ottobre 1910, Roma, pag. 125.

<sup>245</sup> THIERRY ZARCONI, *Mystiques, Philosophes et Frac-Maçons en Islam*, I.F.E.A., Maisonneuve, Parigi, 1993, pag. 245.

rivoluzionario e sottoporre la loggia *Macedonia Risorta* a rigorosa sorveglianza. Nel marzo del 1908 la polizia entrò nei locali della loggia, alla ricerca degli elenchi degli affiliati e di altre carte compromettenti, ma non riuscì a trovare niente di utile perché il venerabile Emanuele Carasso era stato tempestivamente avvisato e aveva portato via tutto ciò che poteva essere considerato compromettente<sup>246</sup>.

Una seconda sortita della polizia ebbe uguali risultati e una sera, durante una seduta plenaria della loggia, un adepto avvertì della presenza all'esterno di poliziotti in borghese che attendevano l'uscita dei fratelli per trarli in arresto. All'interno erano presenti i membri più importanti del Comitato, come Rahmi bin Riza, Cavit Bey e Talat. All'uscita si mischiarono alla folla di adepti, si lanciarono compatti fuori dai locali e nella confusione generale gli agenti non riuscirono a individuare i massoni che cercavano.

Emanuele Carasso nel 1908 si recò assieme a Talat a Istanbul e la polizia ottomana sorvegliava entrambi giorno e notte. Riteneva che i due stessero contattando alcuni importanti uomini di culto per indurli a schierarsi con i rivoluzionari. Carasso fu fermato e interrogato, non tradì i suoi compagni e fu aperta un'inchiesta a carico dei religiosi con cui i due avevano parlato<sup>247</sup>.

Questa costante situazione di pericolo finì per rendere i massoni ancora più determinati sulla necessità di affrettare i tempi per l'abbattimento del dispotismo sultanale. Una parte si diede alla propaganda mentre gli ufficiali del II e III corpo d'armata organizzarono l'esercito. Una terza componente fece pressioni direttamente sul sultano e sui ministri affinché ripristinassero la Costituzione. La rivoluzione trionfò in forma pacifica grazie a questa organizzazione a base massonica. All'avvento del regime costituzionale Talat e Rahmi furono eletti rispettivamente vicepresidente della Camera e deputato per il collegio di Salonico e fu eletto deputato anche Emanuele Carasso<sup>248</sup>. Al 31 dicembre del 1908 la loggia *Macedonia Risorta* contava centosessantasette affiliati.

#### 8.4. Una delegazione di Giovani Turchi in Francia

Nella loro ricerca di alleati i Giovani Turchi rivolsero la propria attenzione alla Francia. Nel mese di ottobre del 1908 una piccola dele-

<sup>246</sup> ANGELO IACOVELLA, *Gönye ve Hilal*, Tarih Vakfi, Istanbul, 2005, pag. 41.

<sup>247</sup> EVRAM GALANTE, *Histoire des juifs de Turquie*, Isis Press, Istanbul, 1985, vol. 8, pag. 56.

<sup>248</sup> Per poter essere eletto deputato era necessaria la cittadinanza ottomana, che Carasso chiese e ottenne nel 1908. Fu eletto deputato nel 1908, nel 1910 e nel 1912.

gazione composta dal medico Nazim<sup>249</sup> e dal colonnello Cemal Paşa<sup>250</sup>, giunse a Parigi ed entrò in contatto con gli ambienti massonici francesi. Nazim non era massone, come si desume da un discorso pronunciato nella sede del Grande Oriente di Francia, dove affermò: «Non ho l'onore di fare parte della massoneria»<sup>251</sup>, mentre Camal era affiliato alla loggia *Veritas* di Salonico<sup>252</sup>. I due membri del Comitato Unione e Progresso chiesero ai massoni francesi un appoggio riguardo la crisi dei Balcani che stava per scatenarsi<sup>253</sup>.

### 8.5. Critiche al movimento dei Giovani Turchi

Gli avversari dei Giovani Turchi sostenevano che la rivoluzione era stata organizzata da gruppi politici legati agli ebrei e questa accusa mirava, in un contesto antisemita, a screditare la loro azione. L'accusa fu articolata in modo dettagliato, basandosi su teorie antisemite importate dall'Europa e alcuni diplomatici europei ripresero l'argomento. Tra loro l'ambasciatore inglese Gerard Lowther<sup>254</sup>, coadiuvato dal dragomanno Gerard H. Fitzmaurice<sup>255</sup>. Queste accuse circolarono presso la comunità straniera, dal 1911 si diffusero sulla stampa turca e le dif-

<sup>249</sup> Nazim (1870-1926) fu uno dei primi membri del Comitato Unione e Progresso e ne rappresentava le istanze nazionaliste più intransigenti. Nel 1918 diventò Ministro dell'Educazione ma, accusato di essere uno degli ideatori del genocidio armeno, fu condannato a morte in contumacia. Nel 1919 si rifugiò in Germania, durante il periodo kemalista tornò in patria ma nel 1926 fu giustiziato insieme a Kara Kemal, Ismail Cambulat e Cavid Bey con l'accusa di aver complottato contro Mustafa Kemal.

<sup>250</sup> Ahmed Cemal Paşa nacque a Midilli nel 1872. Militare di carriera, nel 1906 si era associato alla Società Liberale Ottomana ed entrò a far parte del Comitato Unione e Progresso, diventandone presto uno dei leader. Partecipò alle guerre balcaniche e durante la Prima Guerra Mondiale si dichiarò favorevole a una alleanza strategica con la Francia. Nel 1913 insieme ad Enver Paşa e Mehmet Talat Paşa costituì il triumvirato che prese il potere in Turchia governandola fino al 1918. Dopo la fine della guerra fuggì in Germania e in Svizzera e fu accusato di aver perpetrato la persecuzione degli armeni e il genocidio. Dopo un certo periodo di inattività si recò in Afghanistan per riorganizzarne l'esercito ma il 21 luglio del 1922 fu assassinato a Tbilisi dall'armeno Stepan Dzaghigian.

<sup>251</sup> PAUL DUMONT, *Une délégation jeune turque à Paris*, *Balkan Studies*, 1987, pag. 317.

<sup>252</sup> PAUL DUMONT, *La franc-maçonnerie d'obédience française à Salonique au début du XX siècle*, in «Turcica», tomo 16, CNRS, Parigi, 1984, pag. 73.

<sup>253</sup> PAUL DUMONT, *op. cit.*, pag. 318.

<sup>254</sup> Sir Gerard Lowther era un diplomatico inglese. La sua carriera iniziò nel 1879, fu inviato a Tokyo, Budapest, Santiago, Tangeri e infine, dal 1908 al 1913, a Costantinopoli come ambasciatore. Sfruttò la sua posizione istituzionale per diffondere materiale antisemita e nel 1916, tornato in Inghilterra, fu nominato baronetto. Morì pochi mesi dopo.

<sup>255</sup> Gerard Fitzmaurice (1865-1939) lavorò come dragomanno presso l'ambasciata inglese a Costantinopoli dal 1907 al 1914.

fusero anche gli Alleati nel corso della Prima Guerra Mondiale, affinché la società islamica prendesse le distanze dal suo ceto dirigente<sup>256</sup>.

<sup>256</sup> BERNARD LEWIS, *Gli ebrei nel mondo islamico*, Sansoni Editore, Firenze, 1991, pag. 152.

## 9. LA RIVOLUZIONE DEL 1908 NELLA STAMPA ITALIANA

### 9.1. *L'analisi de «Il Giornale d'Italia»*

La stampa italiana, in particolare il quotidiano «Il Giornale d'Italia»<sup>257</sup>, si interessò ai rapporti tra massoneria italiana e ottomana e agli avvenimenti legati alla rivoluzione turca. In un articolo lo stesso quotidiano illustrò il ruolo dei massoni italiani nella preparazione della rivoluzione del 1908.

«Quanti influssi occidentali si trovano nella rivoluzione turca che tanto assomiglia alle rivoluzioni anti borboniche italo-francesi? Un fatto sfuggito a molti è la parte presa dalla massoneria nell'aiutare i Giovani Turchi. E fu parte nobilissima. Intendiamoci, la rivoluzione turca non fu certo opera della massoneria, ma essa vi infuse la coscienza dell'atto magnanimo, vi dette il contenuto ideale di libertà e di giustizia, nel momento della preparazione e del cimento evitò i malintesi fra uomini di stirpe e religione differentissime, ai Giovani Turchi assicurò la fedele adesione dei greci, degli armeni, dei bulgari, degli israeliti che vivevano nell'Impero Ottomano. Ad essi diede affidamento che i vittoriosi non avrebbero tratto profitto dalla vittoria a solo loro vantaggio e tutti animò con la persuasione che si sarebbe compiuta una grande e durevole impresa. A tal fine la sua propaganda fu volta ad esaltare la tolleranza e il reciproco rispetto delle altrui opinioni religiose e dell'altrui nazionalità. Questo metodo incontrò il favore degli stessi musulmani più colti e la massoneria già fiorente per un complesso di parecchie circostanze a Salonicco, capitale per un breve periodo dell'opposizione contro il Sultano Abdülhamid, guadagna terreno anche all'ombra delle moschee di Santa Sofia e della Sulimanie. La massoneria non promosse dunque il moto, ma lo assecondò con tanta abilità e segretezza nella lenta e oculata preparazione che il rivolgimento avvenne a colpo sicuro, rompendo come un fulmine l'accidioso cielo della tirannide hamidiana e lasciando attoniti la diplomazia e il mondo»<sup>258</sup>.

<sup>257</sup> «Il Giornale d'Italia» è stato un importante quotidiano fondato a Roma nel 1901 da Sidney Sonnino e Antonio Salandra per dare una voce allo schieramento politico contrario a Giolitti. In pochi anni il quotidiano diventò la voce del liberalismo monarchico italiano, durante il ventennio fascista il giornale fu asservito al regime e nel 1938 nelle sue pagine fu pubblicato il Manifesto della Razza. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il giornale entrò in crisi e fu chiuso nel 1976.

<sup>258</sup> ASGOI, Rivista massonica «Acacia», aprile-maggio 1910, Roma, pag. 84.

## 9.2. *La massoneria italiana e la guerra italo-ottomana*

Nel 1911 la guerra tra l'Italia e l'Impero Ottomano, per il possesso della Tripolitania, costituì un'annosa questione che coinvolse le obbedienze massoniche dei due Paesi, legate da legami profondi precedenti il conflitto. L'allora venerabile Ettore Ferrari smentì una qualsiasi opposizione della massoneria all'azione del governo italiano, definendo illazioni le accuse. Ferrari precisò la posizione della massoneria con questa dichiarazione:

«Non si concepisce come la massoneria, che prima di essere internazionale è nazionale e che all'universalità arriva attraverso il concetto delle singole patrie. I massoni italiani sono anzitutto italiani e quindi appoggeranno tutte le imprese considerate utili per il paese»<sup>259</sup>.

Malgrado le precisazioni di Ferrari la massoneria italiana non scampava alle accuse di antipatriottismo e la stampa continuava a insinuare: «Misteriose intese tra massoneria italiana, turca ed inglese, in vista di un accordo volto a sospendere le ostilità».

Per dissipare i dubbi sulla lealtà della massoneria nei confronti della politica governativa, il Grande Oriente d'Italia rese pubblica una sua comunicazione ai massoni di Salonico. Gli ottomani, in una loro precedente missiva, avevano chiesto ai fratelli italiani di promuovere una soluzione che salvasse la dignità e il prestigio dell'ormai decadente Impero Ottomano, ma il Grande Oriente d'Italia rispose:

«Come massoni e come italiani noi salutiamo con gioia l'abbattimento della tirannide che opprimeva il vostro paese e l'instaurazione, favorita con tanta efficacia dalla Famiglia Massonica, del nuovo ordine politico, che prometteva alla ringiovanita Turchia un'era di libertà, di progresso e di pace. Se le logge ottomane e più specialmente la vostra si fossero rivolte al governo dell'Oriente durante la prima fase della contesa, che poi divenne conflitto armato, avremmo potuto adoperarci per una soluzione che, tutelando gli interessi italiani, rispondesse in pari tempo, alle aspirazioni umanitarie dell'Ordine: oggi allo stato dei fatti, ogni intervento è impossibile. Comprendiamo le vostre apprensioni di patrioti: ma voi ugualmente comprendete che i massoni italiani non possono assumere iniziative che, a guerra aperta, costituirebbero un tradimento e un attentato contro gli interessi e la dignità della patria. Ora che sventuratamente, i due stati, e i due popoli hanno affidato alle armi la difesa delle loro ragioni è dovere massonico impedire, in nome della civiltà, che gli orrori della guerra, si accrescano e si incrudeliscano in barbare rappresaglie»<sup>260</sup>.

<sup>259</sup> ALDO ALESSANDRO MOLA, *Storia della massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani, Milano, 1994, pag. 338.

<sup>260</sup> ALDO ALESSANDRO MOLA, *op. cit.*, pag. 340.

Al contrario, la massoneria francese si schierò con i massoni turchi. «L'Acacia», una delle principali riviste massoniche francesi, in un articolo del 1911 descrisse i fatti con un forte accento antipapista: «È triste soprattutto in questa avventura vedere il Vaticano mettere le mani su Tripoli, non è il re d'Italia che annette Tripoli, ma il Papa».

### 9.3. *La stampa e la guerra tripolitana*

L'oriente italiano e quello ottomano si trovarono su fronti opposti, ma i legami del Grande Oriente d'Italia con il Grande Oriente Ottomano erano troppo noti perché l'oriente italiano potesse sottrarsi alle critiche dei giornali, di quelli cattolici in particolare. Le testate più agguerrite furono il cattolico di Torino «Momento» e il più laico, ma non meno agguerrito, «Idea Nazionale», di ispirazione dannunziana e corradiniana<sup>261</sup>. «Il Messaggero»<sup>262</sup> si occupò della questione riportando l'ipotesi, già ventilata da altre testate, di una possibile scissione all'interno della massoneria italiana a causa della questione tripolitana<sup>263</sup>. In Parlamento si levarono poche voci in opposizione al conflitto, quelle della sinistra democratica e radicale di Salvemini<sup>264</sup> e del duca Leone Caetani<sup>265</sup>. Ritenevano che la guerra libica servisse soltanto a Giolitti, per propiziarsi le simpatie e i voti dei cattolici. La posizione di Ettore Ferrari e del Grande Oriente d'Italia era ispirata da considerazioni vicine a quelle di Salvemini e Caetani. La missiva che i massoni turchi inviarono al Grande Oriente d'Italia era una richiesta di soccorso, una dichiarazione di impotenza da parte di un governo incapace di affrontare la crescente disgregazione dell'Impero, ma i Giovani Turchi sopravvalutarono le dichiarazioni di internazionalismo della massoneria italiana e la sua eventuale influenza sul governo.

<sup>261</sup> Fu fondato a Roma nel 1911 da alcuni esponenti del nazionalismo italiano, come Francesco Coppola, Luigi Federzoli e Enrico Corradini. Nel 1926 si fuse con il giornale «La Tribuna».

<sup>262</sup> «Il Messaggero», ancora oggi quotidiano storico di Roma, fu fondato nella stessa città nel 1878 da Luigi Cesana e Baldassarre Avanzini.

<sup>263</sup> ASGOI, «Rivista Massonica», 1911, pag. 326.

<sup>264</sup> Gaetano Salvemini (Molfetta, 1873-Sorrento, 1957) fu storico, docente universitario e politico socialista. Denunciò il malcostume politico e le responsabilità di Giolitti nel fallimento della Banca Romana. Pubblicista contro la guerra in Libia del 1911, fu eletto deputato nel 1919. Si schierò contro Mussolini e per questo motivo fu arrestato nel 1925. Scarcerato, si rifugiò in Francia e in Inghilterra, dove si dedicò all'insegnamento.

<sup>265</sup> Leone Caetani (Roma, 1869-Vancouver, 1935), principe di Teano e duca di Sermoneta, deputato dal 1909 al 1913, è stato uno dei primi storici italiani a occuparsi dell'islam. RENATO DEL PONTE, *Il Movimento Tradizionalista Romano del Novecento*, Scandiano, SEAR, 1987; FRANCESCO GABRIELI, *Orientalisti del '900*, Istituto per l'Oriente, Roma, 1993; FULVIO TESSITORE, *Schizzi e Schegge di Storiografia Arabo Islamica Italiana*, Palomar, Bari, 1995.

#### 9.4. *La lettera di Ettore Ferrari a Emanuele Carasso*

Nel 1909 il numero 9-10 della «Rivista Massonica» pubblicò integralmente la lettera che il primo maggio dello stesso anno Ettore Ferrari inviò a Emanuele Carasso, in quel periodo residente a Costantinopoli.

«Le notizie riportate dai giornali sulle varie e meravigliose vicende che si sono svolte e vanno svolgendosi costì, ci affermano che finalmente ed in modo decisivo il popolo turco, svegliato alla coscienza del suo diritto, ha scosso il giogo secolare, rivendicandosi a libertà. Quelle vicende noi abbiamo seguito con animo ansioso ed ammirato, auspicando che il generoso e poderoso sforzo fosse valso a vincere le tenaci resistenze di un passato di secoli, collocando la giovane nazione al posto che le compete nella storia della civiltà e del progresso umano. Dinanzi al grande risultato raggiunto la nostra mente corre a voi ed a cotesti nostri carissimi fratelli cui si deve l'illuminata iniziativa, la pertinace, vigorosa e pronta azione; mercé tutta una gente, oppressa dalla barbarie e dal servaggio, assurse alla gloria dei destini, serbati ai coscienti ed ai forti e sentiamo più stretto il vincolo fraterno, più caldo l'affetto per voi, che interpretando meravigliosamente la nostra missione di uomini e di massoni, avete legato i vostri nomi ad uno dei più splendidi avvenimenti della storia. Usciti appena dal tremendo cimento e dal fragore delle armi, spetta ora alla prudente arte della politica, ispirata alla serena e lunganime ragione del diritto, consolidare le basi del grandioso edificio. Noi siamo sicuri che l'opera vostra in questo suo secondo periodo, non meno importante del primo, continuerà a prendere ispirazione dai nostri sacri principi d'amore, per cui, limitate le conseguenze dolorose degli avvenuti conflitti, ogni triste memoria del passato sia presto cancellato e la nuova vita di cotesto generoso popolo si svolga sicura e feconda in mezzo al plauso della fiducia del mondo civile. Vorrei rivolgere singolarmente, uno ad uno, a tutti cotesti fratelli una parola di solidarietà di simpatia di incoraggiamento. Devo limitarmi a farlo con voi per tutti, pregandovi di farvi presso di loro interprete dei nostri sentimenti. Siate certi che per quanto lontani, noi siamo in spirito con voi, trepidando, gioendo, sperando con voi».

È evidente il legame tra Ferrari e Carasso e la soddisfazione del primo per la buona riuscita della rivoluzione. Non nega la partecipazione alla rivoluzione della massoneria italiana alle attività per il successo e, dato che Carasso dipendeva direttamente dalla massoneria di Palazzo Giustiniani, è probabile che si muovesse in accordo con la essa.

## 10. LA FIGURA E L'OPERA DI EMANUELE CARASSO

Emanuele Carasso ha avuto un ruolo di rilievo negli avvenimenti storici della Turchia tra il 1908 e il 1920, dall'organizzazione della rivoluzione del 1908 al conseguente esilio del sultano Abdülhamid II, dai trattati di pace della guerra italo turca alla Prima Guerra Mondiale.

### 10.1. *Origini familiari*

Nacque a Salonico nel 1863, figlio di Uziel (Asrael) e Sumbula As-sach<sup>266</sup>. Si laureò in legge nella stessa città e diventò presto un abile avvocato penalista. Sposato con Bella Carasso, nata a Salonico il 15 dicembre 1874<sup>267</sup>, avevano avuto sei figli: Isacco<sup>268</sup>, nato a Salonico il 17 settembre 1893<sup>269</sup>, Frida<sup>270</sup>, Matteo, nato a Salonico il 24 settembre 1902<sup>271</sup>, Davide, nato a Salonico il 10 dicembre 1905<sup>272</sup>, Ester, nata a Costantinopoli nel 1910<sup>273</sup> e Moise, nato nel 1915<sup>274</sup>.

La famiglia Carasso era di origine italiana: Davide Carasso, nonno di Emanuele, era migrato nell'Impero Ottomano nel 1846 con regolare passaporto del Regno delle Due Sicilie<sup>275</sup>. Nel 1880 Uziel Carasso aveva chiesto di essere iscritto insieme al figlio Emanuele, ancora minorenne, nei registri del Consolato italiano a Salonico. La sua richiesta fu respinta perché non era riuscito a fornire prove adeguate sulle ori-

<sup>266</sup> Passaporto Emanuele Carasso, 5 settembre 1926, inserito nei registri nazionali n. 1474, fornitomi dal Professor Edhem Eldem.

<sup>267</sup> Archivio Consolato Italiano di Istanbul, Registri Consolari dei Nazionali, 1921, posizione 747.

<sup>268</sup> Archivio Banca Intesa San Paolo, lettera di Edoardo Denari, 25 gennaio 1920, Fondo C.O.M., contenitore 64, fascicolo 5, sfoglio 1.

<sup>269</sup> Archivio Consolato Italiano di Istanbul, Registri Consolari dei Nazionali, 1921, posizione 1475.

<sup>270</sup> ELDHEM EDEM, *Emanuel Karasu Biografisine Bir Devam?*, in «Toplumsal Tarih», n. 23, 1995, Istanbul, pag. 43.

<sup>271</sup> Archivio Consolato Italiano di Istanbul, Registri Consolari dei Nazionali, 1921, posizione 1806.

<sup>272</sup> Archivio Consolato Italiano di Istanbul, Registri Consolari dei Nazionali, 1921, posizione 2251.

<sup>273</sup> Passaporto Emanuele Carasso, *op. cit.*

<sup>274</sup> *Ibidem.*

<sup>275</sup> Archivio Ministero Affari Esteri, (d'ora in poi AMAE) Lettera firmata da Damad Ferid, Cabinet du Ministre, Sublime Porte n. 23313/84, busta 263, fascicolo n. 2, Roma.

gini italiane della famiglia. Allora aveva chiesto di essere considerato sefardita e come tale venne iscritto nei registri della Spagna. Da quel momento la famiglia fu considerata suddita della corona di Spagna e il 2 ottobre del 1908 Emanuele Carasso chiese e ottenne la cittadinanza ottomana<sup>276</sup>.

### 10.2. *La carriera massonica*

Emanuele Carasso fu iniziato nella loggia di Salonico *Macedonia Risorta* e divenne maestro il 20 maggio del 1902<sup>277</sup>. Dopo circa due anni divenne venerabile della stessa loggia e iniziò la fase più importante della sua vita. Offrì aiuto e sede logistica ai Giovani Turchi che si affiliarono numerosi alla massoneria di obbedienza italiana, come Talat, Rahmi, Cavit e altri.

La rivoluzione turca del 1908 fu incruenta e questa caratteristica, insolita per i tempi, si spiega col fatto che fu preparata doviziosamente a tavolino, calcolando ogni possibile variabile. Per sfruttare la posizione periferica di Salonico, che le evitava i pressanti controlli della polizia del sultano, la rivoluzione doveva iniziare in questa città per poi estendersi verso la capitale. Il piano minuzioso fu organizzato nella loggia guidata da Carasso, che godeva dei privilegi derivanti dalle Capitolarioni, che conferivano particolari benefici agli stranieri.

### 10.3. *L'attività politica e diplomatica*

In seguito alla rivoluzione del 1908, con il ripristino della Costituzione del 1876 e l'indizione delle prime libere elezioni, Carasso, uomo del Comitato Unione e Progresso, fu eletto deputato per la città di Salonico. Fu rieletto nella seguente tornata elettorale, questa volta in rappresentanza della città di Istanbul, dove nel frattempo si era trasferito.

Carasso è protagonista costante degli avvenimenti che compongono la storia dell'Impero Ottomano. Il suo apporto nelle vicende che portarono alla deposizione del sultano Abdülhamid II<sup>278</sup> risultò fondamentale.

Il sovrano era una figura scomoda per il Comitato Unione e Progresso che approfittò della tentata controrivoluzione<sup>279</sup> del 1909 per desti-

<sup>276</sup> ASMAE, Lettera E. Carasso, 2 ottobre 1908, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>277</sup> ASGLT, Registro della loggia Macedonia Risorta, elaborato dal professor Angelo Iacovella.

<sup>278</sup> FRANÇOISE GEORGEON, *op. cit.*, pag. 424.

<sup>279</sup> Il 14 aprile 1909, di fronte alla tentata controrivoluzione che si riteneva fosse

tuirlo<sup>280</sup>. Non è mai stato dimostrato che il sultano fosse implicato in questo tentato golpe, ma il Comitato non si fece sfuggire l'opportunità di sbarazzarsi di lui definitivamente. Venerdì 23 aprile 1909 il Sultano compì per l'ultima volta il rito del Selâmlik<sup>281</sup>. La stessa sera l'esercito proveniente da Salonico era in marcia verso Istanbul, l'indomani si verificarono violenti combattimenti e Mahmud Şevket Paşa proclamò la legge marziale. L'esercito cercò di arrivare fino al palazzo Yıldız, dove dimorava il sultano, che cercò in tutti i modi di evitare spargimenti di sangue. Il palazzo venne attaccato il 25 aprile e il Sultano cadde nelle mani del Comitato. Il 27 aprile in una riunione segreta 240 deputati e 34 senatori decisero sulla sorte del sultano. Molti erano indecisi, non dimentichi della sacralità sultanale ma alla fine si decise all'unanimità per la deposizione. Nella stessa riunione si procedette all'acclamazione del nuovo sultano, Mehmet V<sup>282</sup>, un uomo mite facilmente manipolabile dal Comitato.

Restava soltanto da comunicare la decisione ad Abdülhamid II e per questo venne formata una delegazione composta da due senatori e due deputati: Arif Hikmet Paşa, vecchio Ministro della Marina, Aram Effendi, armeno cattolico, Esad Toptani, deputato albanese ed Emanuele Carasso, deputato ebreo<sup>283</sup>. Al sultano non rimase che accettare l'inevitabile, l'esilio per sé e la propria famiglia a Salonico, dove tutto aveva avuto inizio.

Il 16 settembre del 1910 Carasso rappresentò l'Impero Ottomano alla conferenza internazionale di pace di Bruxelles. La delegazione turca era composta da due senatori e da cinque deputati. Oltre a Carasso vi erano altri due ebrei, Vitalis Ferragi e Nissim Mazliah<sup>284</sup>. Carasso aveva partecipato indirettamente alle trattative di pace della guerra in Tripolitania, avvalendosi delle sue conoscenze aveva avuto un ruolo

stata posta in essere dal sultano, Emanuele Carasso, il comandante del III corpo d'armata, il governatore di Salonico e il direttore dei telegrafi inviarono un telegramma al Ministro dell'Interno minacciando la marcia su Costantinopoli nel caso non venisse ripristinato al più presto il regime liberale dei Giovani Turchi.

<sup>280</sup> PAUL FARKAS, *Palace Revolution and Counterevolution in Turkey*, Isis Press, Istanbul, 2005, pag. 70.

<sup>281</sup> Il termine Selâmlik âlâyi indica il corteo solenne del sultano che parte dal palazzo imperiale per dirigersi verso la moschea, per la preghiera del venerdì. Questa pratica era in uso presso la corte ottomana fino alla seconda decade del Novecento.

<sup>282</sup> Mehmet V (1844-1918) è stato il 35° sultano ottomano. Figlio del sultano Abdülmejid I, trascorse la giovinezza nell'harem e regnò dal 1909 al 1918. Ascese al trono il 27 aprile 1909, al momento della deposizione del sultano Abdülhamid II, ma il suo ruolo era privo di potere effettivo dato che le decisioni venivano prese dal triumvirato formato da Enver, Talat, Cemal. L'unico atto compiuto da Mehmet V fu la dichiarazione di jiad nel 1914. Morì a Istanbul nel 1918.

<sup>283</sup> FRANÇOIS GEORGEON, *Abdülhamid II, le Sultan calife*, Fayard, Parigi, 2003, pag. 424.

<sup>284</sup> List of events in 5671 and necrology, New York, pag 187.

importante, anche se scarsamente documentato, nelle prime fasi delle trattative. Ebbe contatti in particolare con Said Halem Paşa, che rappresentava l'Impero Ottomano in veste di Presidente del Consiglio di Stato e, come tale, membro di diritto del Consiglio dei Ministri<sup>285</sup>.

Carasso, anche a nome del Parlamento, era favorevole a una soluzione che si incentrava sull'autonomia della Tripolitania, con le coste sotto il controllo dell'Italia, che in questo modo avrebbe visto assicurati i vantaggi politici ed economici che l'avevano spinta all'impresa<sup>286</sup>. Nel 1913 Carasso, su richiesta della Reale Ambasciata Italiana a Costantinopoli, fu insignito del titolo di Commendatore<sup>287</sup>.

#### 10.4. *La Prima Guerra Mondiale*

Nel 1913 il Comitato Unione e Progresso prese direttamente il potere, in seguito a un colpo di Stato posto in essere da Talat, Enver e Cemal, il triumvirato che rimase al governo per circa cinque anni, durante i quali trascinò l'Impero Ottomano nella Prima Guerra Mondiale.

Carasso operava all'interno dell'associazione ebraica Benè Israel, la finanziava e per questa acquistava dei servizi sul giornale «L'Aurore», di chiara ispirazione sionista. Era una personalità molto in vista nella comunità ebraica e all'estero, tanto che durante l'armistizio alla fine della Prima Guerra Mondiale fece parte di una delegazione chiamata a esprimere un parere su un ipotetico mandato statunitense sulla città di Istanbul.

La delegazione era composta dal gran rabbino Haïm Nahum<sup>288</sup>, dal deputato Carasso, dal rappresentante della comunità ashkenazita<sup>289</sup> Reisner e dal portavoce Miscion Ventura<sup>290</sup>. Bocciarono l'ipotesi del mandato statunitense, difendendo la sovranità della Turchia su Istanbul e le loro argomentazioni, pur contrarie al parere espresso dalle

<sup>285</sup> GIOVANNI GIOLITTI, *Memoriale*, in *Cronologia*.leonardo.it/Giolitti/gio100.htm, pag. 418.

<sup>286</sup> *Ibidem*.

<sup>287</sup> ASMAE, Lettera n. 3270, 27 gennaio 1920, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>288</sup> Haim Nahum nacque nel 1872 in un paese vicino a Smirne e studiò a Istanbul e a Parigi. Nel 1908 fu inviato in Etiopia per riferire sugli ebrei Falasha e, tornato a Istanbul, diventò rabbino capo, carica che tenne per dodici anni. Nel 1922 fu consulente di Ismet Inonu per la conferenza di Losanna e nel 1925 fu chiamato al Cairo dove diventò rabbino capo d'Egitto e Sudan. Morì il 13 novembre del 1960. ESTHER BENBASSA, *Un Gran Rabbìn Sepharade en Politique 11892-1923*, Presses du CNRS, Parigi, 1990; ESTHER BENBASSA, *Une diaspora Sépharade en transition*, CERF, Parigi, 1993.

<sup>289</sup> Il termine indica la popolazione ebraica discendente da Japhet, che attualmente costituisce la maggioranza della popolazione ebraica in Israele, con un rito liturgico molto simile a quello palestinese.

<sup>290</sup> Ventura è sepolto nello stesso cimitero ebraico di Istanbul Arnavutköy, dove riposa anche Emanuele Carasso.

altre delegazioni, furono così persuasive che gli statunitensi abbandonarono l'idea<sup>291</sup>.

Henry Wickham Steed era un giornalista del «Times» che tra il 1892 e il 1922 seguì gli avvenimenti europei ed extraeuropei, entrando in contatto con gli uomini che stavano facendo la storia di quel periodo. Steed conobbe Carasso a casa di un avvocato cugino di quest'ultimo chiamato Salem. Steed lo descrive come un uomo interessante, non necessariamente simpatico, con l'aria di un abile brigante, come un prode bucaniere. Secondo il giornalista, Carasso era l'eminenza grigia del Comitato Unione e Progresso, che aveva intrapreso una politica fortemente nazionalista. Per il mondo occidentale il Comitato era responsabile della formazione della Lega balcanica e delle guerre conseguenti deleterie per l'Impero Ottomano. Malgrado queste enormi responsabilità i membri del Comitato erano ancora molto potenti e conoscevano tutti i retroscena della politica estera europea. Carasso per esempio aveva saputo un mese prima che a settembre del 1913 l'Austria avrebbe cercato di provocare una guerra contro la Serbia. Dichiarava con sicurezza che se quella volta non si fosse giunti alla guerra ci sarebbero comunque state altre occasioni che il Comitato non si sarebbe fatto sfuggire<sup>292</sup>.

#### 10.5. «L'Impero Ottomano è la pasta»

Carasso, sempre durante l'incontro con Steed a casa dell'avvocato Salem, si mise a parlare liberamente di politica e gli si chiese che cosa il Comitato intendesse fare dell'Impero Ottomano. La sua risposta fu eloquente:

«Avete mai visto il fornaio trattare la pasta? Beh, noi altri siamo il fornaio e l'Impero Ottomano è la pasta. Il fornaio la tira e la spinge, la sbatte, la pesta con i pugni, fin che la porta al punto giusto per la cottura. Altrettanto facciamo noi. Abbiamo fatto una rivoluzione, poi una contro-rivoluzione poi un'altra rivoluzione e probabilmente ne faremo parecchie altre prima che la pasta sia intrisa come si deve. Poi ce la cuciniamo e piano piano ce la sbafiamo».

Dopo questa affermazione un direttore di banca, nipote di Carasso, chiese allo zio: «Che ne sarà dei nostri affari, con tutte queste rivoluzioni?».

Carasso rispose affettuoso: «Non ti preoccupare ragazzo mio, ve-

<sup>291</sup> GIOVANNI GIOLITTI, *Memoriale*, in *Cronologia*.leonardo.it/Giolitti/gio100.htm, pag. 421.

<sup>292</sup> HENRY WICKHAM STEED, *Trenta Anni di Storia*, Edizioni di Comunità, Milano, 1962, pag. 336.

drai che andrà tutto bene»<sup>293</sup>. L'avvocato Salem, cugino di Carasso, gli si rivolse seccato e disse: «Emanuele, che discorsi fai?», ma Carasso rispose: «Piantala Salem, che cosa saresti tu se non ci fosse stata la rivoluzione? Un piccolo e scalcinato avvocatuccio di Salonico».

#### 10.6. *L'arresto e la cittadinanza italiana*

Emanuele Carasso all'inizio del mese di febbraio del 1919 venne arrestato dalle autorità ottomane con l'accusa di accaparramento. Secondo la polizia l'ex deputato si era appropriato di ingenti quantitativi di derrate alimentari, specificamente di grano, di cui aveva l'appalto per i rifornimenti destinati alle truppe e ai civili durante la Prima Guerra Mondiale. Li avrebbe rivenduti all'estero depositando il denaro ricavato presso una banca tedesca. Il maltolto sarebbe ammontato a circa due milioni di lire turche<sup>294</sup> ma la comunità ebraica di Istanbul si attivò immediatamente per favorire la scarcerazione dell'ex deputato, con iniziative del Consiglio Laico, che gestiva i problemi politici della comunità ebraica, e del Consiglio Nazionale Ebraico<sup>295</sup>. Queste attività, come la manifestazione nella sinagoga di Hasköy<sup>296</sup>, non conseguirono il risultato di farlo scarcerare ma Carasso venne comunque liberato dopo pochi giorni di detenzione grazie al pagamento di una cauzione di mezzo milione di lire turche<sup>297</sup>. In seguito la liberazione risultò contraria alla legge ottomana e per questo il generale di brigata Essad Paşa, ispettore dei prigionieri di guerra, finì davanti alla corte marziale<sup>298</sup>.

Dopo questa annosa vicenda Carasso si recò in Svizzera e all'inizio del 1920 si trovava in Italia, dove presentò richiesta per il riacquisto della cittadinanza italiana. Il 17 giugno dello stesso anno l'ex deputato risultava essere nel Dodecanneso, per adempiere a un mandato conferitogli da un comitato costituito a Roma per la cooperazione economica tra Italia e Turchia<sup>299</sup>. Aderì anche il Ministero degli Affari Esteri ma Carasso il 7 luglio tornò a Roma, per evitare il processo per la questione dell'accaparramento.

Insistette presso le autorità italiane per ottenere al più presto la cittadinanza italiana perché, grazie a essa, non l'avrebbero potuto processare, dal momento che, diventato straniero, sarebbe stato pro-

<sup>293</sup> Ivi, pag. 337.

<sup>294</sup> ESTHER BENBASSA, *Un Gran Rabbin Sepharade en Politique 11892-1923*, Presses du CNRS, Parigi, 1990, pag. 209.

<sup>295</sup> Ivi, pag. 210.

<sup>296</sup> La sinagoga Hasköy, ancora attiva, si trova nella parte nord di Istanbul.

<sup>297</sup> AMAE, «Ikdam», 22 giugno 1920, Istanbul, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>298</sup> AMAE, «Journal du soir», 7 agosto 1920, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>299</sup> AMAE, Telegramma, 17 giugno 1920, busta 263, fascicolo 2, Roma.

tetto dal regime delle Capitolazioni. La famiglia Carasso ottenne la cittadinanza italiana nel giugno del 1920<sup>300</sup> ma la Sublime Porta non riconobbe la sua cittadinanza italiana, come si evince dalla lettera del 1° agosto del 1920, inerente la volontà del governo ottomano di processarlo per il reato di accaparramento.

Il governo turco dimostrò come pochi anni prima, esattamente il 2 ottobre 1908, lo stesso Carasso aveva presentato richiesta per vedersi riconosciuta la cittadinanza ottomana<sup>301</sup>. Il 23 agosto 1920 Carasso scrisse una lettera all'Alto Commissario a Costantinopoli, rivendicando la sua nazionalità italiana, e il 4 luglio del 1921 la famiglia Carasso venne iscritta nei registri italiani di Salonicco. Il 31 luglio la Sublime Porta riconobbe a titolo eccezionale la nazionalità italiana dell'ex deputato, evidentemente per non inasprire i rapporti con il Regno d'Italia<sup>302</sup>. Nel 1922 Carasso tornò in Italia per perfezionare la sua nazionalizzazione e per eleggere come suo domicilio il Comune di Palermo.

#### 10.7. *Ottimi rapporti con Mussolini*

In Italia aveva stretto importanti legami politici ed era in ottimi rapporti con Benito Mussolini, come testimoniano due telegrammi che quest'ultimo inviò rispettivamente l'otto e il dieci agosto del 1923 all'ambasciatore Italiano a Costantinopoli. Con il primo, contrassegnato dal numero 7543, Mussolini chiedeva di facilitare lo sbarco di Emanuele Carasso a Costantinopoli, in considerazione del fatto che il suo passaporto non era stato vistato dall'ambasciata turca. Con il secondo, numero 2750, Mussolini consigliava a Carasso, su indicazione dell'ambasciatore, di non sbarcare a Costantinopoli<sup>303</sup>. Il 13 agosto del 1923, con l'aiuto dell'ambasciatore italiano, Carasso sbarcò comunque a Costantinopoli senza inconvenienti<sup>304</sup>. La stampa turca si interessò al viaggio dell'ex deputato e il 16 agosto il giornale «İkdam» pubblicò la notizia del ritorno di Carasso a Costantinopoli. L'ambasciatore aveva sconsigliato lo sbarco perché sapeva che il governo parallelo di Ankara si opponeva al riconoscimento delle decisioni già prese dal governo di Costantinopoli<sup>305</sup>. Carasso si lamentò di questa situazione in una sua

<sup>300</sup> AMAE, Lettera n. 11236, 19 agosto 1920, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>301</sup> AMAE, Lettera autografa di E. Carasso, 2 ottobre 1908, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>302</sup> AMAE, Lettera n. 23313, Sublime Porta all'Ambasciata italiana a Costantinopoli, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>303</sup> AMAE, Telegramma spedito dalla Reale Ambasciata di Costantinopoli, 8 agosto 1923, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>304</sup> AMAE, Telegramma n. 503, 13 agosto 1923, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>305</sup> AMAE, Lettera di Emanuele Carasso, 21 settembre 1923, busta 263, fascicolo 2, foglio sparso, Roma.

missiva destinata al Regio Consolato d'Italia di Costantinopoli<sup>306</sup>, nella quale chiedeva di essere inserito insieme alla sua famiglia nell'elenco di persone cui doveva essere riconosciuta la nazionalità italiana, in base agli accordi di Losanna intercorsi tra Garroni<sup>307</sup> e Ismet Paşa<sup>308</sup>.

#### 10.8. *L'Arimathea e il Bithinia*

Carasso aveva intensi rapporti economici con l'Italia ed era proprietario di due navi a vapore, l'Arimathea e il Bithinia. Queste due navi furono al centro di travagliate vicende che lo videro intervenire fermamente, attraverso tutti i canali possibili, per evitare che le navi fossero sequestrate come bottino di guerra. Insistette perché le navi ottenessero la nazionalità italiana, anche se possedute da un cittadino ottomano (che a breve avrebbe richiesto la nazionalità italiana) e in una lettera del 13 agosto del 1919 nominò suo rappresentante Guglielmo Rossi. Questo era proprietario della Società Italiana di Navigazione e si sarebbe occupato della manutenzione straordinaria di cui necessitavano entrambe le navi<sup>309</sup>.

Da una lettera di Carasso del 7 novembre dello stesso anno si evince che aveva firmato una dichiarazione fittizia, affinché il proprietario delle navi risultasse Edoardo Denari, suo amico e socio in affari. In questo modo sarebbero risultate italiane, ma con una lettera del 9 novembre Denari dichiara che le navi sono di Carasso e si limita a chiedere il cambio di nazionalità dei mezzi.

Carasso illustrò la situazione all'Alto Commissario d'Italia a Co-

<sup>306</sup> AMAE, Lettera n. 3584, 21 settembre 1923, busta 263, fascicolo 2, Roma.

<sup>307</sup> Camillo Eugenio Garroni (1852-1935) era un marchese, avvocato e senatore. Nel 1904 fu nominato senatore e dal 1912 al 1913 fu inviato a Costantinopoli come ambasciatore. Svolse nuovamente questo ruolo dal 1920 al 1922 e fu tra i firmatari del Trattato di Losanna del 1923.

<sup>308</sup> Ismet Paşa (1884-1973) nacque a Izmir da una famiglia curdo-turca. Per molto tempo fu conosciuto come İsmet Paşa, cambiò il suo nome solo negli anni Trenta, quando in Turchia fu introdotto l'uso dei cognomi. Scelse quello di İnönü dal nome della città dell'Anatolia centrale dove si combatterono due battaglie fondamentali per la guerra di indipendenza. Militare in carriera, partecipò alle guerre balcaniche e dopo la Prima Guerra Mondiale aderì al movimento nazionalista turco e partecipò alla guerra di indipendenza a fianco di Atatürk. Dopo la guerra ottenne alcuni incarichi politici e fece parte della Grande Assemblea Nazionale di Ankara. Partecipò alla stesura del Trattato di Losanna e in patria diventò Primo Ministro. Dopo la morte di Atatürk fu eletto presidente della repubblica turca. Morì nel 1973 ad Ankara, dove fu sepolto accanto al mausoleo di Atatürk.

<sup>309</sup> Archivio Storico della Banca Intesa San Paolo, Lettera di Emanuele Carasso alla Società Commerciale d'Oriente, 13 agosto 1919, fondo COM, contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Torino.

stantinopoli Maissa<sup>310</sup> e al conte Carlo Sforza<sup>311</sup>. Entrambi lo rassicurarono sulla risoluzione positiva del caso ed effettivamente nel mese di gennaio del 1920 ottenne l'atto provvisorio di nazionalità dei navigli.

Carasso non risiedeva stabilmente a Istanbul, per questioni d'affari era spesso in Italia, dividendosi tra Milano, Roma, Torino e Palermo. Nel 1927 si trasferì a Trieste e da quel momento non si hanno più notizie sulla sua vita. Nel 1934 una lettera di Pompeo Aloisi<sup>312</sup> testimonia che Carasso in quell'anno cercò di presentare dei progetti finanziari per incrementare i profitti italiani in Turchia, ma in una nota confidenziale il funzionario incaricato fece presente che non riteneva Carasso capace di azioni efficaci, anche in considerazione dell'età avanzata. L'ultima notizia relativa a Emanuele Carasso è riportata sul «Times» di Londra, che l'otto giugno del 1934 pubblicò la notizia della sua morte. Dopo poco tempo la figlia Ester lo fece tumulare a Istanbul, presso il cimitero ebraico di Arnavutköy. Sulla sua tomba fu messa una lapide del governo, a ricordo della sua opera politica nell'ex Impero Ottomano.

<sup>310</sup> Maissa era l'ambasciatore italiano che aveva sostituito Garroni.

<sup>311</sup> Carlo Sforza (1872-1952) era un diplomatico di carriera, ministro nei governi di Giolitti e di De Gasperi. All'inizio della sua carriera fu inviato a Costantinopoli come segretario di legazione. Nel 1927 fu esiliato come antifascista e tornò in Italia soltanto alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

<sup>312</sup> Pompeo Aloisi (1875-1949) Capo di Gabinetto al Ministero degli affari esteri (22 luglio 1932-11 giugno 1936).

## 11. STORIA DELLA MASSONERIA TURCA

### 11.1. *Una sintesi storica*

La storia della massoneria turca può essere compresa agevolmente individuando cinque periodi essenziali. Il primo va dall'inizio della penetrazione della massoneria europea, intorno al 1738, fino al 1909. Durante questo lungo lasso di tempo i massoni ottomani militavano nelle fila delle logge dipendenti dalle obbedienze massoniche straniere, non solo inglesi, francesi e italiane ma anche tedesche, greche e rumene. Questa situazione si protrasse fino al 1909, data miliare nella storia massonica turca, quando i massoni ritennero i tempi maturi per la costituzione di un'obbedienza nazionale, anche in considerazione delle mutate condizioni politiche derivanti dalla rivoluzione del 1908<sup>313</sup>.

Il secondo periodo, dal 1909 al 1935, fu caratterizzato dallo sviluppo del corpo massonico nazionale e dalla crisi delle obbedienze estere. Il terzo periodo, dal 1935 al 1948, è stato caratterizzato dal grande sonno, vale a dire dall'interruzione ufficiale delle attività all'interno delle logge.

Durante il quarto periodo, dal 1948 al 1966, si assiste al riavvio delle attività e a una scissione con la conseguente creazione di un'obbedienza parallela, la Grande Loggia Liberale di Turchia. Le due obbedienze stipularono un concordato che disciplina tuttora i loro rapporti.

Il quinto periodo, dal 1966 a oggi, è caratterizzato da numerose vicissitudini connesse all'instabilità dei governi che si sono succeduti in Turchia.

### 11.2. *Il primo periodo: la nascita del Grande Oriente Ottomano*

Fino al 1909 i massoni con cittadinanza ottomana erano stati accolti nelle logge dipendenti da orienti stranieri, dato che ai cittadini dell'Impero era proibita la libera associazione. In quell'anno i massoni ottomani decisero di fondare un grande oriente nazionale e il 3 marzo con l'aiuto degli inglesi fu rivitalizzato il dormiente Supremo Consiglio di Turchia, costituito nel 1861 dal Principe Abdülhalim. In un primo momento consacrò quattro logge turche, poi si unirono tre logge ita-

<sup>313</sup> ASGLT, KORAY ÖZALP, BÜLET ÇETİNER, *Türk Masonluk Tarihi*, Uyum Locasi, İstanbul, 1997, pag. 16.

liane, due francesi, una spagnola e tre egiziane. La notizia di una probabile costituzione di un oriente nazionale turco era arrivata un mese prima in Italia attraverso il numero di gennaio-febbraio del 1909 della rivista massonica «L'Acacia»:

«È giunta notizia in Italia che eminenti uomini politici turchi hanno deciso di costituire una organizzazione massonica nazionale denominata Grande Loggia della Turchia. Sino ad oggi i massoni turchi sono rimasti nell'ombra, obbligati all'affiliazione a logge dipendenti da orienti stranieri»<sup>314</sup>.

Nel mese di maggio giunse la notizia dell'avvenuta costituzione, realizzata anche con all'apporto di massoni italiani come Nicola Forte, venerabile della loggia *Bisanzio Risorta*<sup>315</sup>. Per la costituzione del Grande Oriente Ottomano era necessario l'apporto delle logge di matrice europea che da tempo operavano nell'Impero. Dalla *Bisanzio Risorta* giunsero cinque fratelli, dalla *Macedonia Risorta* due, dalla loggia *Italia Risorta* un fratello, quattro dalle logge *Veritas* e *Constitution*, dell'oriente spagnolo. L'oriente francese, rappresentato dalla loggia *La Renaissance*, contribuì con tre fratelli, la loggia *Resne*, operante in Egitto, partecipò con due fratelli e le logge *Uhavvet-i Osmaniye*, *Muhibban-i*, *Vatan*, *Veta* e *Şafak* concorsero alla formazione del nuovo oriente nazionale con l'apporto di dodici fratelli<sup>316</sup>.

Dopo l'iniziale fervore vi fu nel neonato oriente ottomano una pausa di riflessione, addirittura per alcuni il Grande Oriente Ottomano esisteva di nome ma non di fatto, visto che il gran maestro eletto Orphi Mehmet Paşa si era assentato per oltre un mese senza dare sue notizie. Il gran maestro aggiunto Hamad Paşa aveva rifiutato l'incarico e tre maestri che avevano partecipato alla costituzione riconobbero che era il caso di provvedere alla regolarizzazione della situazione. Il Grande Oriente di Roma accolse queste notizie con un atteggiamento di prudente riserbo<sup>317</sup> e il 13 luglio del 1909 quattordici uomini si riunirono nell'abitazione di Davit Kohen per discutere del futuro dell'Oriente Ottomano. Erano musulmani, ebrei e cristiani, a dimostrazione della caratteristica universalità dell'istituzione massonica. Il principe Aziz Hasan Paşa<sup>318</sup> proveniva dalla loggia *Constitution*, l'avvocato Osman Talât dalla *Macedonia Risorta*, Bohur Rahmi dalla *Italia Risorta*, parteciparono inoltre Raffaello Ricci, Victor Algranti, Edoardo Denari, Fevzi Menahem, Jak Suhami e André Antipas, tutti dalla loggia

<sup>314</sup> ASGOI, Rivista massonica «Acacia», gennaio-febbraio 1909, Roma, pag. 69.

<sup>315</sup> Ivi, pag. 141.

<sup>316</sup> Özgür Masonlar Buyuk Locasi, [www.mason-mahfili.org.tr](http://www.mason-mahfili.org.tr)

<sup>317</sup> ASGOI, «Rivista Massonica», 1909, Roma, pag. 238.

<sup>318</sup> Il principe Aziz Hasan Paşa nacque al Cairo l'otto dicembre del 1873. Militare in carriera, morì al Cairo l'undici dicembre del 1925.

*Bisanzio Risorta*. Dalla loggia francese *La Reinassance*<sup>319</sup> arrivarono Victor Mordo, Michel Noradonkian, Davit J. Kohen, Georges Chassiatis e Jean Siatis<sup>320</sup>.

Da questa riunione nacque effettivamente il Grande Oriente Ottomano, si delinearono le linee guida e si attribuirono le cariche:

- Gran Maestro, Talat Paşa;
- Gran Maestro Aggiunto, Miralay Galip<sup>321</sup>;
- Secondo Gran maestro aggiunto, Emanuele Carasso<sup>322</sup>;
- Primo Grande Sorvegliante, Mehmet Ali Baba;
- Primo Grande Sorvegliante Aggiunto, Edoardo Denari;
- Primo Grande Assistente, Osman Fehmi<sup>323</sup>;
- Secondo Grande Assistente Aggiunto, Nadra Mutran;
- Grande Oratore, Riza Tevfik;
- Grande Oratore Aggiunto, Michel Noradunkian;
- Grande Segretario, Osman Talat;
- Grandi Segretari Aggiunti, Fevzi Manahem, Solon Kazon, Dario Errera;
- Grande Tesoriere, Sarim Kibar;
- Grande Tesoriere Aggiunto, Ilyas Modiano;
- Grande revisore, Jak Suhami;
- Grande primo Revisore, Nail Reşid;
- Grande Secondo Revisore, Bohur Kamhi;
- Grande Terzo Revisore, Victor Algranti;
- Grande Quarto Revisore, Tevfik;
- Gran Cerimoniere, Raffaello Ricci<sup>324</sup>.

Il grande oriente venne consacrato dal Supremo Consiglio<sup>325</sup> e, una volta costituito, il Grande Oriente Ottomano doveva essere in grado di confrontarsi alla pari con gli orienti stranieri. Per fare ciò, secondo le norme sulla regolarità massonica, necessitava del riconoscimento degli altri orienti, altrimenti sarebbe entrato nell'oblio dell'irregolarità massonica. Furono inviate delle delegazioni incaricate di perorare la

<sup>319</sup> ASGLT, RAHMI TUNÇALP, *Türkiye'de hür masonluk tarihi üzerine (1909-1967)*, Ankara vadisi, 1993, pag. 84.

<sup>320</sup> ASGLT, ZIYA UMUR, *Masonluk hakkında konuşmalar 1951-1989*, Mimar Sinan, Istanbul, 1992, pag. 370.

<sup>321</sup> Miralay Galip era il capo della polizia di Istanbul.

<sup>322</sup> ASGLT, *Türkiye Büyük Meşrûkı*, 1° agosto 1909, Istanbul, pag. 26.

<sup>323</sup> Osman Fehmi era fratello dell'unionista Niazı Bey e maestro venerabile della loggia Resne. ELIE KADOURIE, *Arabic Politic Memoire and other Studies*, Frank Cass, Londra, 1974.

<sup>324</sup> ASGLT, ZIYA UMUR, *op. cit.*, pag. 370.

<sup>325</sup> CELIL LAYIKTEZ, *The Hystory of Freemasonry in Turkey*, Stones Review of Freemasonry, 2004, pag. 6.

causa ottomana nelle logge massoniche europee<sup>326</sup>. La delegazione che arrivò in Italia era composta dal presidente Nessib Bey e da Samuel Tiano, in rappresentanza della Reale Loggia Madre di Salonicco, insieme ai venerabili delle logge di Salonicco *Macedonia Risorta, Labor et Lux, Fazilet, Veritas, Perseverancia e Philippos*.

Arrivarono a Venezia durante la primavera del 1909 e la sera del 4 maggio le due logge veneziane *Libertas*, di Rito Scozzese Antico ed Accettato, e *XX Settembre*, di Rito Simbolico Italiano, ricevettero la visita dei fratelli ottomani<sup>327</sup>. Il 20 maggio la delegazione si trovava a Torino nei locali delle logge *Ausonia* e *Propaganda*, in via Bogino n. 10. Il viaggio proseguì verso Novara, dove si riunirono nei locali della loggia *Giuseppe Garibaldi*, e l'ultima tappa del viaggio fu a Livorno il 25 maggio. I fratelli turchi furono ricevuti festosamente nei locali delle logge riunite in via Borra e il fratello Samuel Tiano, 18° grado della Reale Loggia *Macedonia Risorta* di Salonicco, tenne un discorso finale di ringraziamento in lingua italiana<sup>328</sup>. L'otto dicembre del 1909, dopo vari scambi di informazioni, la Giunta del Grande Oriente d'Italia, su proposta di Ettore Ferrari, deliberò di accordare il riconoscimento al Grande Oriente Ottomano, verbali e altri documenti presentati erano da considerarsi regolari<sup>329</sup>. Questa decisione apparentemente frettolosa era giustificata dal fatto che la concorrente massoneria di Piazza del Gesù aveva cercato proseliti tra le logge di Costantinopoli. Al riconoscimento ufficiale fece seguito un trattato di unione, firmato sempre da Ferrari, che prevedeva per la massoneria di Palazzo Giustiniani la possibilità di costituire logge nel territorio turco.

Il Grande Oriente Ottomano poteva iniziare a operare e furono eletti gli uomini che avrebbero governato sull'oriente stesso. Il primo venerabile maestro innalzato al 33° grado fu Faik Süleyman, il maestro aggiunto Emanuele Carasso e via via tutti gli altri che avevano partecipato alla creazione dell'oriente nazionale. Tra essi Osman Fehmi, Michel Noradunghian, Victor Algranti<sup>330</sup> e Riza Tevfik, che dal 1918 al 1920 avrebbe guidato l'oriente ottomano.

### 11.3. *Il secondo periodo: sviluppo della massoneria nazionale*

Il secondo periodo va dal 1909 al 1935 ed è caratterizzato da un notevole sviluppo della massoneria nazionale. Furono fondate numerose logge alle dipendenze del Grande Oriente Ottomano e per riflesso si

<sup>326</sup> ANGELO IACOVELLA, *Il Triangolo e la Mezzaluna*, I.I.C.I., Istanbul, 1997, pag. 104.

<sup>327</sup> ASGOI, «Rivista Massonica», n. 11-12, 1910, Roma, pag. 270.

<sup>328</sup> Ivi, pag. 278.

<sup>329</sup> ANGELO IACOVELLA, *op. cit.*, pag. 104.

<sup>330</sup> ASGLT, *Türkiye büyük meşriki*, 1 agosto 1909, Istanbul, pag.27.

registrava un declino inarrestabile delle logge di origine europea. Molte di esse chiusero i templi o si posero sotto l'egida del nuovo oriente nazionale. È una fase densa di avvenimenti, per la storia in genere e per la storia interna della massoneria. Con la rivoluzione di luglio del 1908 si era ottenuto il ripristino della Costituzione, l'anno successivo a Istanbul vi era stato un tentativo di controrivoluzione<sup>331</sup> che aveva determinato l'esilio del sultano Abdülhamid II, nel 1911 la guerra in Tripolitania, nel 1912 la prima guerra balcanica, seguita l'anno successivo dalla seconda. Nel 1914 lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, con la Turchia al fianco della Germania. Alla sconfitta del 1918 era seguita la guerra di indipendenza e, nel 1923, la costituzione della Repubblica<sup>332</sup>. Nel 1924 finì il Califfato, l'istituzione nata subito dopo la morte di Maometto, e nel 1930 anche la Turchia subì la crisi economica mondiale<sup>333</sup>.

L'insieme di questi fattori ha condizionato le vicende interne della massoneria ma in alcuni momenti è stata quest'ultima a influenzare la storia della Turchia. È emblematico il caso del *governo massone*, che guidò la Turchia dal 1909 al 1918, e anche dopo questo periodo, che segnò il picco della commistione tra politica e massoneria, molti massoni continuarono a condizionare la storia politica del Paese. Tra il 1922 e il 1934 la massoneria turca partecipò ai lavori dell'Associazione Massonica Internazionale, nel 1922 e nel 1923 a Ginevra, nei due anni successivi a Bruxelles, nel 1926 a Belgrado, l'anno successivo a Parigi e nel 1930 a Bruxelles. Nel 1932 si svolsero a Istanbul, durante la maestranza di Nalçacı<sup>334</sup>, e l'ultimo appuntamento si tenne nel 1934 in Lussemburgo.

Nel 1929 l'obbedienza turca adottò un nuovo nome, Società Turca

<sup>331</sup> La controrivoluzione del 1909 si scatenò il 13 aprile, quando una parte dell'esercito marciò su Istanbul per protestare contro l'annullamento della legge islamica. Il governo al potere non prese nessuna contromisura nei confronti dei rivoltosi e si dimise. Le truppe fedeli al Comitato Unione e Progresso mossero da Salonicco, agli ordini di Mahmud Şevket, e, arrivate a Istanbul il 22 aprile, circondarono la città. Il 24 aprile attaccarono i rivoltosi che furono sopraffatti. Fu proclamata la legge marziale e furono giorni di violenza inaudita, in cui trovarono la morte numerosi ufficiali fedeli al governo e deputati. PAUL FARKAS, *Palace Revolution and Counterrevolution in Turkey*, Isis Press, Istanbul, 2005; ROBERT MANTRAN (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999.

<sup>332</sup> SEMRA GALIP, *De l'Empire a la République*, ISIS Press, Istanbul, 1989; SEMIH VANER (a cura di), *La Turquie*, Fayard Ceri, Parigi, 2005; THIERRY ZARCONI, *La Turquie, de l'Empire Ottoman à la République d'Atatürk*, Gallimard, Parigi, 2005; THIERRY ZARCONI, *La Turquie Moderne et l'Islam*, Flammarion, Parigi, 2004; PAUL DUMONT, *Mustafa Kemal Invente la Turquie Moderne*, Complexe, Belgio, 2006; HAMIT BOZARSLAN, *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006.

<sup>333</sup> ASGLT, KORAY ÖZALP, BÜLENT ÇETINER, *op. cit.*, pag. 19.

<sup>334</sup> ASGLT, BAHRI ERCAN, *M. nik tarihimiz: 1935 Öncesi dönem*, Çinar Yaprakları, Ankara, 2003, pag. 65.

per lo Sviluppo (*Türk Yükseltme Cemiyeti*) e questo cambiamento fu dettato dalla volontà dei massoni di dissimulare la propria identità, per poter sviare gli avversari dell'istituzione, numerosi in quegli anni. Nel 1933 vi fu un'inversione di tendenza e al nome scelto nel 1929 si aggiunse l'indicazione Grande Oriente di Turchia.

Dalla nascita della repubblica nel 1923 molti ministri, politici, docenti universitari e imprenditori si affiliarono alla massoneria. Lo stesso Atatürk aveva molto riguardo nei confronti di questa organizzazione, tanto che nel 1925 e nel 1926, partecipando ad alcune riunioni massoniche, pronunciò discorsi di apprezzamento per il suo operato<sup>335</sup>. Sottolineò il suo apporto nella lotta contro l'ignoranza e i suoi sforzi per la valorizzazione dell'umanità insita nell'uomo, intesa come capacità di apprendimento e di innalzamento spirituale<sup>336</sup>. Atatürk era molto vicino alla massoneria, tanto che molti suoi ministri erano noti massoni, come il Ministro degli Interni Şükrü Kaya<sup>337</sup>, il Ministro degli Esteri Tevfik Rüstü Aras<sup>338</sup>, il Ministro delle Finanze Hilmi Uran<sup>339</sup>, quello della Sanità Refik Saydam<sup>340</sup>, Hasan Saka, futuro Primo Ministro dal 1947 al 1949,<sup>341</sup> e molti altri<sup>342</sup>.

<sup>335</sup> ASGLT, NUSRET SEMI, *Felsefi ve masonik açıdan Atatürk*, Mimar Sinan, Istanbul, 1990, pag. 606.

<sup>336</sup> ASGLT, BAHRI ERCAN, *op. cit.*, pag. 65.

<sup>337</sup> Şükrü Kaya nacque a Istanbul nel 1883, si laureò in giurisprudenza nel 1908 e lavorò a Parigi per qualche tempo. Tornato in patria lavorò come Ispettore del Tesoro ma nel 1919 fu esiliato a Malta, a causa del suo ruolo nel genocidio armeno del 1915. Tornato in Turchia, Mustafa Kemal lo nominò tra il 1924 e il 1938 Ministro dell'Agricoltura, degli Affari Esteri e degli Interni. Morì a Istanbul nel 1959.

<sup>338</sup> Tevfik Rüstü Aras (1883-1972) era uno dei collaboratori di Atatürk. Nel 1920 fu eletto deputato e dal 1923 al 1939 fu Ministro degli Esteri. Molto vicino agli ambienti comunisti, visitò spesso Mosca per ragioni di Stato. Nel 1943 andò in pensione e morì a Istanbul nel 1972.

<sup>339</sup> Hilmi Uran nacque a Bodrum nel 1884. Durante la sua carriera politica ottenne vari incarichi all'interno di altrettanti vari governi. Membri fra i più influenti del Partito Repubblicano del Popolo, dal 1943 al 1946 fu Ministro degli Interni. Dopo le elezioni del 1950 prese atto della sconfitta, si ritirò a vita privata e morì a Istanbul sette anni dopo.

<sup>340</sup> Refik Saydam nacque nel 1881 a Istanbul. Diplomato alla Scuola Militare, si laureò in Medicina e partecipò alle guerre balcaniche. Grazie agli studi compiuti in Germania sperimentò vaccini contro il tetano, il colera, il tifo e altre malattie infettive. Nel 1919 fu eletto deputato e dopo pochi mesi fu nominato Ministro della Sanità fino al 1934. Morì a Istanbul nel 1942 e ancora oggi esiste la casa farmaceutica che aveva fondato nel 1928.

<sup>341</sup> Hasan Saka nacque nel 1886. Dopo studi svolti in Europa tornò in patria e nel 1921 fu eletto deputato in rappresentanza della città di Trebisonda. Nel 1923 fu nominato Ministro delle Finanze e tre anni dopo fu eletto presidente del Parlamento. Dal 1947 al 1948 fu nominato Primo Ministro, nel 1954 si ritirò dalla vita politica e sei anni dopo morì a Istanbul.

<sup>342</sup> ASGLT, *Ana hatlariyla türk mason tarihi*, a cura della Grande Loggia di Turchia, 2004, pag. 17.

#### 11.4. *Il terzo periodo: il grande sonno*

Il terzo periodo iniziò nel 1935 e finì nel 1948. Il 1935 passò alla storia massonica come l'anno di inizio del grande sonno, in conseguenza della politica di Atatürk che imponeva la chiusura di tutte le associazioni. Il Ministro degli Interni, Şükrü Kaya, massone insignito del 33° grado del rito scozzese, in accordo con il governo di Ankara<sup>343</sup> promulgò la legge che decretò la chiusura delle libere associazioni. La massoneria non era indicata esplicitamente ma Kaya chiese agli alti dignitari della massoneria la sospensione delle attività. La Turchia era stata investita da una forte propaganda nazifascista contro i massoni ebrei, agitando la paura del complotto giudaico-massonico<sup>344</sup>. Nel mese di ottobre del 1935 i massoni riuniti in assemblea generale decisero di mettere in sonno la massoneria nazionale, tra essi vi erano Şükrü Kaya, İsmail Hurşit, Osman Omay, Fuat Şureyya, Reşat Mimaroglu e Rasim Ferid.

Al momento della sospensione delle attività il Grande Oriente Ottomano annoverava tra le sue fila sessantacinque logge, di cui ventinove costituite tra il 1909 e il 1912, undici nel periodo tra le due guerre balcaniche e la Prima Guerra Mondiale e le rimanenti venticinque durante la Repubblica. La maggior parte di esse furono costituite a Istanbul.

Le logge furono chiuse e gli arredi furono donati alle Case del Popolo (Halk Evleri), strutture ideate da Atatürk, poste sotto il diretto controllo dello Stato, per colmare il vuoto determinato dalla chiusura dei numerosissimi centri di socialità<sup>345</sup>. In realtà il Supremo Consiglio, composto da massoni insigniti del 33° grado del rito scozzese, continuò a operare in clandestinità, composto nel 1938 da Nurettin Ramih, Mim Kemal Öke, Fuat Hulusi Demirelli, Muhittin Osman Omay, Reşat Mimaroglu, Mustafa Hakkı Nalçacı, Orhan Tahsin, İsmail Memdut Altar, Ali Galip Taş e Cevdet Hamdi Balim.<sup>346</sup>

Nel 1939 quest'organo, evitando il divieto posto dalla legge sulle associazioni, riuscì a incrementare il numero di massoni istituendo tre nuove logge. Queste si chiamavano *L'Ideale*, *La Cultura* e *L'Archetipo*

<sup>343</sup> Il governo di Ankara si insediò nel 1920, all'inizio della guerra di indipendenza turca.

<sup>344</sup> DAVID FROMKIN, *A Peace To End All Peace*, Phoenix Press, Londra, 1989.

<sup>345</sup> I centri di socialità erano rappresentati nella maggior parte dei casi dalle terre delle confraternite religiose. Svolgevano nella società turca una funzione molto importante ma nel 1925 furono chiusi da Mustafa Kemal, come reazione all'eccessivo potere di una parte delle confraternite. Intervista a Ibrahim Baba, dergha della Confraternita Halvetyyie Istanbul, 15 marzo 2005; THIERRY ZARCONI, *La franc-maçonnerie dans l'empire ottomane et dans la Turquie contemporaine*, in «Les Cahiers de l'Orient», n. 69, 2003, pag. 82.

<sup>346</sup> ASGLT, ABDURRAHMAN ERGINSOY, *Türkiye'de Masonlugun Dogusu*, Erciyaş yayınları, 2000, pag. 88.

ma, a causa dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale, non operarono effettivamente fino al risveglio massonico del 1948<sup>347</sup>.

La polizia era molto tollerante nei confronti dei massoni, che potevano contare sulla tacita protezione del secondo presidente della Repubblica, İsmet İnönü, succeduto ad Atatürk nel 1938<sup>348</sup>, che persino sovvenzionò il Supremo Consiglio affinché continuasse le proprie attività<sup>349</sup>. Questo periodo di latenza terminò nel 1948.

#### 11.5. *Il quarto periodo: la rinascita della massoneria turca*

Il quarto periodo della storia della massoneria turca comprende un arco di tempo che va dal 1948, anno del riavvio ufficiale delle attività massoniche, al 1966, anno dello scisma interno. Nel 1948 le condizioni politiche in Turchia erano mutate rispetto al momento in cui si era decisa la chiusura delle associazioni, ci si stava avviando verso il pluripartitismo<sup>350</sup>, la Turchia intendeva diventare membro della Nato<sup>351</sup> e non poteva rischiare di apparire un paese totalitario.

La massoneria godeva del tacito appoggio del governo ed era il momento propizio per tornare alla ribalta. Il 10 aprile del 1948 si tenne una prima riunione nell'abitazione del massone Nalçacı, nel quartiere di Şişli, al numero 315 di Halâskârgazi Caddesi. Nalçacı faceva parte del Supremo Consiglio e promosse lui stesso questa riunione. Parteciparono Raoul Rozenhal, Piyer Psalti, Sedat Abut, Bahaettin Lütfi Varnali, Nurallah Ata, Daniel Behar, Ibrahim Hoyi, Cemil Ipekçi, Avni Aksen, Necdet Ekrem Olkay, Sezai Konukgil, Antuan Zoletti e Mustafa Hulki Erem<sup>352</sup>.

Le attività massoniche ripresero prima a Istanbul e nel 1949 nella capitale Ankara<sup>353</sup>. Nel 1948 i massoni fecero rinascere l'ordine ma, considerando che non era ancora legalmente possibile ricostituire for-

<sup>347</sup> ASGLT, KORAY ÖZALP, BÜLET ÇETİNER, *op. cit.*, pag. 21.

<sup>348</sup> La nomina di İsmet İnönü si collocava in una linea di continuità rispetto alla politica di Atatürk.

<sup>349</sup> CELİL LAYIKTEZ, *op. cit.*, pag. 6.

<sup>350</sup> HAMİT BOZARSLAN, *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006, pag. 55.

<sup>351</sup> Il 17 ottobre 1951 la Turchia aderì alla Nato e la politica di avvicinamento all'Occidente proseguì in campo economico, con la Turchia che diventò membro della Banca Mondiale, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e del Fondo Monetario Internazionale. SAMİH VANER (a cura di), *La Turquie*, Fayard Ceri, Parigi, 2005; William Hale, *Turkish Foreign Policy*, Frank Cass, Londra, 2002; ROGER OWEN, *Stato, potere e politica nella formazione del Medio Oriente Moderno*, Il Ponte Editore, Bologna, 2005.

<sup>352</sup> ASGLT, ERDUR BEKİROĞLU, *50 yıllık masonik kültür*, Mimar Sinan, Istanbul, 1998, pag. 41.

<sup>353</sup> CELİL LAYIKTEZ, *op. cit.*, pag. 7.

malmente la massoneria, fondarono un'associazione chiamata Associazione dei Massoni Turchi. Contava cinque logge e riprese possesso dei beni che aveva dovuto cedere alle Case del Popolo, rivelatesi un fallimento, visto che solo in minima parte erano riuscite a catalizzare la socialità della popolazione turca. Il Supremo Consiglio si rafforzò e nel 1950 contava tredici logge<sup>354</sup>. Il primo gran maestro eletto dopo il grande sonno fu Mustafa Hakkı Nalçacı, che prese in mano le sorti della massoneria in modo completo soltanto dal 1951. La sua seconda maestranza durò fino al 1953, anno della sua morte.

L'Associazione dei Massoni Turchi nel 1955 cambiò nome e diventò Grande Loggia dei Massoni Antichi e Accettati di Turchia<sup>355</sup>. L'istituzione massonica si politicizzò per la seconda volta – la prima si riferisce al periodo dello *Stato massone*<sup>356</sup>, dal 1913 al 1918 – e visse una seconda primavera tra il 1950 e il 1960, quando numerosi massoni si ritrovarono tra le fila del Partito Democratico. Questo partito governò la nazione fino al 1960, mettendo un freno alla politica autoritaria inaugurata da Atatürk anni prima e seguita dai suoi sostenitori anche dopo la sua improvvisa morte avvenuta nel 1938<sup>357</sup>.

Nel 1960 un golpe militare determinò l'uscita dalla scena politica del Partito Democratico, il Primo Ministro e numerosi deputati vennero condannati a morte<sup>358</sup> ma questo non scosse la massoneria che continuò la propria attività mentre molte altre associazioni furono chiuse. I massoni riuscirono a guadagnarsi la fiducia dei militari ma si preparavano a sostituirli sulla scena politica.

#### 11.6. *La formazione della Grande Loggia di Turchia*

Nel mese di gennaio del 1951, per rappresentare tutto il sistema massonico esistente e in pieno sviluppo, fu fondata la Grande Loggia di Turchia<sup>359</sup>, un'organizzazione irregolare legata alla massoneria di tipo

<sup>354</sup> ASGLT, FIKRET ÇELTIKÇI, *1948 deyni "Mason derneği" nin kuruluşu*, Mimar Sinan, Istanbul, 1998, pag. 334.

<sup>355</sup> THIERRY ZARCONI, *La franc-maçonnerie dans l'Empire Ottomane et dans la Turquie contemporaine*, in «Les Cahiers de l'Orient», n. 69, 2003, pag. 83.

<sup>356</sup> Lo storico francese Thierry Zarcone ha definito Stato massone il governo che dal 1913 al 1918 guidò l'Impero Ottomano, perché composto prevalentemente da iniziati alla massoneria.

<sup>357</sup> ANDREW MANGO, *Ataturk*, The Overlook Press, New York, 1999, pag. 525.

<sup>358</sup> Il primo ministro Menderes venne destituito il 27 maggio del 1960 e condannato a morte un anno dopo. Seguirono i governi Gürsel (30 maggio 1960-20 ottobre 1961), İnönü (28 ottobre 1961-13 febbraio 1965), Ürgüplü (20 febbraio 1965-22 ottobre 1965). ERIK ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli Editore, Milano, 2007.

<sup>359</sup> KORAY ÖZAL, BÜLET ÇETİNER, *op. cit.*, pag. 22.

francese<sup>360</sup>. Tra Supremo Consiglio e neonata Grande Loggia di Turchia si manifestarono subito attriti, che si acuirono nel 1954 e dal 1956 coesistettero due fazioni ufficiali all'interno della stessa obbedienza. Una era rappresentata dal Supremo Consiglio e l'altra dalla Grande Loggia di Turchia.

Il 16 dicembre del 1956 le due anime della massoneria stipularono un concordato<sup>361</sup> e i firmatari per la Grande Loggia di Turchia furono Orhan Alsaç e Galip Mentese mentre per il Supremo Consiglio firmarono Galip Taş e Şefik Gizer. Il Concordato constava di sette articoli che disciplinavano le relazioni reciproche<sup>362</sup>. Ottenuta l'indipendenza dal Supremo Consiglio, la Grande Loggia si attivò per ottenere il riconoscimento internazionale indispensabile per la regolarità massonica. Riuscì a ottenere il riconoscimento dalla massoneria olandese, da quella del Kansas e da quella australiana<sup>363</sup>, nel 1964 chiese il riconoscimento alla Grande Loggia Unita di Inghilterra, che rispose negativamente. Nello stesso anno la Grande Loggia di Turchia ricevette il diniego anche della Grande Loggia di Irlanda, che fornì la spiegazione del rifiuto in una lettera del 27 aprile del 1964. Gli irlandesi addussero il fatto che la Grande Loggia di Turchia era stata consacrata dal Supremo Consiglio, a sua volta non riconosciuto dalla Grande Loggia di Irlanda<sup>364</sup>.

Nel 1959 la Grande Loggia di Scozia effettuò una visita ufficiale alla Grande Loggia di Turchia ma il riconoscimento arrivò soltanto nel 1963, a causa del colpo di Stato del 1960<sup>365</sup>. Nel 1965, in seguito a que-

<sup>360</sup> THIERRY ZARCONI, in *Encyclopedie de la Franc-maçonnerie*, pag. 869.

<sup>361</sup> La Turchia è l'unica nazione in cui convivono due obbedienze che si riconoscono reciprocamente e spesso collaborano. In ogni nazione è possibile che operino più obbedienze, come in Italia, ma le stesse non si riconoscono tra loro e rivendicano per sé la supremazia massonica all'interno dello Stato.

<sup>362</sup> ASGLT, *Konkordato*, Istanbul, 1965, pag. 34.

<sup>363</sup> ASGLT, *Türkiye büyük locasının tanıştığı, muntazam büyük localar*, Istanbul, 1966, pag. 24.

<sup>364</sup> Lettera del gran segretario J.O. Harte, Grande Loggia di Irlanda, Dublino, 27 aprile 1964.

<sup>365</sup> In Turchia si sono verificati numerosi colpi di Stato, attuati dall'esercito che rappresenta tuttora un potere forte. Il primo golpe, conosciuto come Governo dei Colonnelli, instaurò un regime autoritario dal mese di maggio del 1960 al mese di ottobre del 1961. Col secondo colpo di Stato, nel mese di marzo del 1971, l'esercito intervenne in un momento di crisi economica senza precedenti per ripristinare il kemalismo. Il regime militare guidò il Paese fino al 1973, quando alle elezioni politiche prevalsero due partiti, il Partito Repubblicano del Popolo e il Partito della Salvezza Nazionale. Il terzo e ultimo golpe fu attuato nel 1980 e il governo militare rimase al potere per tre anni. HAMIT BOZARSLAN, *La Turchia Contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006; MASSIMO CAMPANINI, *Storia del Medio Oriente*, Il Mulino, Bologna, 2006; OLIVIER ROY, *La Turquie Aujourd'hui*, Universalis, Francia, 2004; ERIK J. ZÜRCHER, *Storia della Turchia*, Donzelli Editore, Roma, 2007; SAMIH VANER, (a cura di), *La Turquie*, Fayard Ceri, Parigi, 2005.

sto riconoscimento, la Grande Loggia di Turchia fu riconsacrata e resa regolare in riferimento ai riti alla Grande Loggia di Scozia. Nel 1970 arrivò il riconoscimento della Grande Loggia Unita d'Inghilterra<sup>366</sup>.

### 11.7. *Lo scisma del 1965*

Nel 1965 Suleyman Demirel vinse le elezioni politiche come leader del Partito della Giustizia, ottenendo il 53% dei suffragi<sup>367</sup>. Era massone ma per convenienza politica chiese e ottenne dagli alti dignitari dell'ordine una dichiarazione nella quale si asseriva che non era mai stato iniziato alla massoneria. Questa falsa attestazione divise profondamente i massoni, molti denunciarono la mancanza di rispetto per l'istituzione, a partire dagli stessi dignitari. Il Supremo Consiglio decise di separarsi dalla Grande Loggia dei Massoni Antichi e Accettati di Turchia e nel 1966 creò una nuova obbedienza, la Grande Loggia Liberale di Turchia, che stabilì delle relazioni con il Grande Oriente di Francia e con altre obbedienze operanti ma non riconosciute, inserendosi nel panorama massonico delle logge irregolari<sup>368</sup>. I massoni scismatici erano Mustafa Sakaya, Z. Riza Sahinoğlu, Özcan Onat, Mahmut Yalay, Kemal Umur, Mehmet Gürsel, Orhan Eğinlioğlu, Muvaffak Iyimen, Selahattin Kütükbaşı e Ahmed Akdamar.

Il primo gran maestro dell'obbedienza irregolare, dal 1966 al 1969, fu Orhan Hançerlioğlu, dal 1970 al 1978 fu gran maestro Osman Edip Seydi e dal 1979 al 1993 il leader della Grande Loggia Liberale di Turchia fu Vedat Yeğinsü. Nel 1991, con il sostegno della stessa organizzazione, si costituì a Istanbul la prima loggia femminile. Il quarto gran maestro, dal 1994 al 1999 fu Necip Ariduru e dal 2000 al 2004 seguì la maestranza di Murat Özgen Ayfer. Dal 2004 fino al 2008 è stato gran maestro Hüseyin Özgen e per ultimo è ancora in carica Metin Ansen<sup>369</sup>.

### 11.8. *Il quinto periodo. Dagli anni Sessanta ai giorni nostri*

Il quinto periodo è iniziato nel 1966, anno della scissione, e dura fino ai giorni nostri. Dopo il primo colpo di Stato del 1960, che destituì

<sup>366</sup> ERIC SAUNIER, in *Encyclopedie de la Franc-Maçonnerie*, La Pochothèque édition, Parigi, 2008, pag. 869.

<sup>367</sup> Esattamente il 52.9%. HAMIT BOZARSLAN, *op. cit.*, pag. 66.

<sup>368</sup> Le obbedienze che operano senza il riconoscimento delle cosiddette obbedienze regolari hanno rapporti soltanto con obbedienze analoghe, nessuna obbedienza regolare può avere relazioni con un'obbedienza irregolare. Si è molto dibattuto su tale punto all'interno della massoneria ma si è giunti alla conclusione dell'impossibilità del mutamento di tale regola.

<sup>369</sup> [www.masom-mahfli.org.tr](http://www.masom-mahfli.org.tr)

il primo ministro Menderes, ne seguirono altri nel 1971 e nel 1980<sup>370</sup>. Questi ribaltamenti politici coinvolsero da vicino la massoneria che in quegli anni subì spesso minacce di interdizione, intensificatesi tra il 1971 e il 1975. Esponenti dei partiti di ispirazione islamica presentarono alla Grande Assemblea Nazionale<sup>371</sup> alcune richieste di scioglimento forzato della massoneria, chiedendo al governo di formare liste pubbliche in cui fossero indicati i nomi di tutti i massoni.

Queste misure restrittive non furono attuate e la massoneria continuò a operare liberamente. Oggi la Grande Loggia di Turchia conta circa 203 logge<sup>372</sup> con poco più di quattordicimila membri attivi<sup>373</sup>. Normalmente le logge sono operative due volte al mese, a eccezione dei mesi di luglio e agosto, quando i lavori massonici vengono sospesi. I massoni turchi seguono il Rito Turco, basato in larga parte sul Rito Scozzese Antico e Accettato, con piccole variazioni mutate dal Rito Francese.

In quasi tutte le logge per i rituali si usa la lingua turca, ma nelle logge *Dikmen* e *Freedom* di Istanbul e nella loggia *Ephesus* di Smirne si utilizza l'inglese. Nelle logge *Atlas* e *Humanitas* di Istanbul e *Prometée* di Smirne si parla il francese, nella loggia *Libertas* di Istanbul si usa il tedesco e le logge *Hakikat* e *Hulus*, sempre di Istanbul, utilizzano il greco.

La massoneria turca già al momento della sua nascita aveva cercato di intessere rapporti con le obbedienze straniere, per ottenere il riconoscimento che l'avrebbe resa regolare e per la sua discendenza dalle obbedienze europee<sup>374</sup>. Oggi l'Istituzione turca riconosce e ottiene riconoscimento da 140 diverse obbedienze nazionali<sup>375</sup>.

### 11.9. Riviste massoniche della Grande Loggia di Turchia

Dal 1931 a oggi la Grande Loggia di Turchia ha pubblicato diverse riviste tra le quali «Buyuk Şark» dal 1931 al 1935, «Türk Mason Dergisi» dal 1951 al 1965 e «Şakul Gibi» dal 1988 al 1991. Attualmente la

<sup>370</sup> Dal 1971 al 1973 la Turchia fu governata da un regime militare. Si succedettero i governi di Erim, Melen e Talu. Nel 1973 si tennero libere elezioni che sancirono la vittoria del Partito Repubblicano. Il 12 settembre del 1980 i militari rovesciano il governo Demirel e fino al 1983 in Turchia vi fu nuovamente un regime militare.

<sup>371</sup> La Grande Assemblea Nazionale della Turchia è l'organo legislativo dello Stato turco. Il Parlamento è composto da 550 membri eletto a suffragio universale per cinque anni, secondo i dettami della Costituzione del 1982.

<sup>372</sup> Dati relativi al 2009.

<sup>373</sup> Intervista a un massone della Grande Loggia di Turchia, Istanbul, 22 maggio 2009.

<sup>374</sup> PAUL DUMONT, *op. cit.*, pag. 299.

<sup>375</sup> ASGLT, *Tanistigimiz buyuk localar*, Istanbul, 2011.

Grande Loggia di Turchia pubblica un trimestrale, chiamato «Mimar Sinan» (Sinan l'architetto) e un bimestrale, «Tesviye» (La livella).

#### 11.10. Atatürk e la massoneria

Il rapporto tra Atatürk e la massoneria è stato spesso al centro di ricerche storiche che non si sono concluse in modo univoco, malgrado si sia interrogata sul tema la stessa massoneria turca.

Mim Kemal Öke, gran maestro della massoneria turca, racconta che una sera i massoni Ağaoğlu Ahmet, Köprülü Fuat, İsmail Hakki e il vecchio Arif Hikmet si riunirono intorno ad un tavolo per ordine di Atatürk. Quest'ultimo faceva delle domande sui principi della massoneria e loro parlavano senza indugio dei principii di umanità, universalità e unità nazionale. Il pensiero di Atatürk aveva punti in comune con la filosofia massonica<sup>376</sup>, a causa della sua istruzione di stampo occidentale, legata ai filosofi europei conosciuti nell'Impero.

Atatürk era considerato un grande sostenitore delle idee massoniche, senza che fosse mai stato iniziato realmente alla massoneria<sup>377</sup>, anche se in ambienti massonici europei si ipotizza che sia stato ricevuto massone in una loggia dell'isola di Rodi<sup>378</sup>.

La massoneria cercò di consolidare il suo legame con Atatürk e nel 1925 decise di insignire Atatürk del 33° grado del rito scozzese e di nominarlo presidente dell'Istituzione. Il gran maestro Fikret Ta-kiyeddin fece presente ad Atatürk questo progetto ma egli rifiutò<sup>379</sup>. Questo mancato avvenimento non fu mai reso pubblico e dieci anni dopo Atatürk decise di interrompere le attività delle logge, ritenendo che la massoneria non avesse più motivo di essere, dal momento che aveva conseguito il suo scopo, la rivoluzione e la cacciata del sultano. Secondo Atatürk questo fu possibile grazie alla massoneria italiana e all'apporto irrinunciabile del massone ebreo Emanuele Carasso. Inoltre Atatürk era un autocrate, restio ad accettare la presenza di altri poteri al di fuori del proprio.

<sup>376</sup> ASGLT, NUSRET SEMİ, *Felsefi ve masonik açıdan Atatürk*, in Mimar Sinan, İstanbul, pag. 605.

<sup>377</sup> TAMER AYAN, *Büyük İnisiye, Atatürk*, İstanbul, 2000, pag. 274.

<sup>378</sup> Intervista a un massone appartenente alla loggia San Graal, Cagliari, 5 maggio 2009.

<sup>379</sup> ASGLT, *Atatürk masonluğu niçin ilga etti*, settembre-ottobre 1959, İstanbul, 1959, pag. 35.

## 12. I GRAN MAESTRI DEL GRANDE ORIENTE OTTOMANO

La storia e le vicende della massoneria turca possono essere studiate anche attraverso le biografie dei gran maestri che si sono succeduti alla guida dell'obbedienza nazionale, dal 1909 a oggi.

### 12.1. *Mehmet Talat Paşa*

Il primo gran maestro della massoneria ottomana fu Mehmet Talat Paşa, nato a Edirne nel 1872. La sua famiglia serviva l'Impero nell'esercito da generazioni e suo padre era un giudice istruttore militare. Grazie alle risorse economiche familiari Talat ricevette una buona istruzione che lo portò a lavorare presto per il servizio telegrafi dello Stato, d'importanza nodale nella gestione del potere del sultano Abdülhamid II.

Si diplomò alla scuola superiore della città natale e in seguito frequentò alcuni corsi presso la scuola francese<sup>380</sup>. Fu uno dei fondatori del movimento dei Giovani Turchi e nel 1893 fu arrestato per attività sovversiva, con l'accusa di aver utilizzato il telegrafo nell'azione politica del movimento, allora impegnato per il ripristino della Costituzione del 1876 soppressa da Abdülhamid II<sup>381</sup>.

La sua carriera massonica iniziò il 12 giugno del 1903, presso la loggia *Macedonia Risorta* dell'oriente di Salonicco. Dal 1898 al 1908 Talat lavorò per il servizio dei telegrafi a Salonicco e lì venne in contatto con ambienti massonici<sup>382</sup>. La sua carriera politica iniziò dopo la vittoriosa rivoluzione del 1908<sup>383</sup>, fu eletto deputato in rappresentanza di Edirne e in breve tempo si ritrovò al comando di quello che in un passato neanche troppo lontano era stato un impero glorioso.

Nel 1909 fu uno tra i promotori della costituzione del Grande Oriente Ottomano, di cui fu eletto primo gran maestro rimanendo in carica fino al 1910<sup>384</sup>. Il suo mandato segnò un passaggio fondamentale per la massoneria turca, dall'obbedienza europea a una di stampo nazionale.

<sup>380</sup> ASGLT, *Türk Masonluk Tarihi*, Istanbul, 1964, pag. 74.

<sup>381</sup> THIERRY ZARCONI, *Mystiques, Philosophes et Franc-Maçons en Islam*, I.F.E.A., Maisonneuve, Parigi, 1993, pag. 314.

<sup>382</sup> Ivi, pag. 301.

<sup>383</sup> ASGLT, *Türk Masonluk Tarihinin*, Ünlü Simalari, Istanbul, 1964, pag. 13.

<sup>384</sup> Il secondo gran maestro fu Süleyman Faik Paşa, che guidò la massoneria dal 1910 al 1912 e dal 1915 al 1918.

Insieme alla sua carriera massonica procedeva quella politica e nel 1913, dopo l'assassinio del Primo Ministro Mahmud Şevket Paşa<sup>385</sup>, Talat diventò Ministro degli Esteri. La sua azione politica fu omogenea a quella di Enver<sup>386</sup> e Cemal<sup>387</sup>, che insieme a Talat formarono il cosiddetto triumvirato che guidò l'Impero fino alla fine della Prima Guerra Mondiale<sup>388</sup>. Talat è considerato insieme Enver il principale responsabile del genocidio degli armeni del 1915<sup>389</sup> e dopo la sconfitta

<sup>385</sup> Mahmud Şevket (1856-1913) fu un generale, Ministro della Guerra e gran visir ottomano. Nacque a Bagdad da una famiglia di origine georgiana e, dopo i primi studi nella città natale, frequentò la scuola militare di Istanbul fino al 1882. La sua carriera militare fu un'ascesa di successi, nel 1905 fu nominato generale d'armata e governatore del Kossovo. Dopo la proclamazione della Costituzione del 1908 fu nominato comandante della terza armata a Salonico e in novembre fu nominato ispettore generale in Rumelia. Nell'aprile del 1909, in occasione della controrivoluzione di Istanbul, Şevket partì con la sua armata da Salonico e schiacciò la rivolta. Dopo questo fatto diventò il personaggio politico e militare più importante dell'Impero e per un certo periodo ebbe delle tensioni con il Comitato Unione e Progresso che aveva contribuito a salvare nel 1909 ma del quale non approvava l'eccessiva indipendenza dal governo. Nel 1910 İbrahim Hakki Paşa divenne gran visir e tentò senza successo di allontanare Şevket. All'inizio del 1911, in occasione di una rivolta nello Yemen e in Albania, fu accusato di voler rovesciare il governo per instaurare una dittatura militare ma Şevket respinse le accuse e rimase al comando dell'esercito. Nel 1913 fu nominato gran visir e in tale veste riorganizzò l'esercito dopo la disfatta delle guerre balcaniche. Nel mese di giugno dello stesso anno fu assassinato mentre si recava al palazzo del Governo. FERÖZ AHMAD, *The Young Turks: The Committee of Union and Progress in Turkish Politics 1908-1914*, Hurst & CO, Londra, 1973; SINA AKŞIN, *Jön Türkler ve İttihat ve Terakki*, Istanbul, 1980.

<sup>386</sup> Enver Paşa nacque a Monastir, in Macedonia, nel 1881. Dopo aver completato gli studi secondari entrò all'Accademia Militare di Istanbul, dove ricevette la formazione da ufficiale. Inviato presso la terza armata in Macedonia, a Salonico venne in contatto con gli aderenti al Comitato Unione e Progresso e prese parte all'organizzazione della società segreta. Dopo la rivoluzione del 1908 andò in Germania per affinare le sue conoscenze militari e si distinse durante la guerra Italo-ottomana. Tornato in patria ebbe un ruolo fondamentale nelle vicende che interessarono l'Impero Ottomano e fu uno dei membri del triumvirato che governò la Turchia dal 1913 al 1918. Fu sempre un convinto filotedesco, favorevole all'alleanza con la Germania nella Prima Guerra Mondiale ma le sue velleità politiche e militari furono spazzate via dal risultato del conflitto mondiale. Si rifugiò a Berlino, dove venne in contatto ambienti militari sovietici ma decise di combattere contro i russi e morì il 4 agosto del 1922 in una battaglia al confine afgano. ERNEST RAMSAUR, *The Young Turks*, Prelude to the Revolution, Princeton 1957.

<sup>387</sup> Ahmed Cemal Paşa era un massone iniziato presso la loggia Veritas di Salonico.

<sup>388</sup> THIERRY ZARCONI, *op. cit.*, pag. 276.

<sup>389</sup> MARCO IMPAGLIAZZO, *Una finestra sul massacro. Documenti inediti sulla strage degli Armeni (1915-1916)*, Guerini, Milano, 2000; MARCELLO FLORES, *Il Genocidio degli Armeni*, Il Mulino, Bologna, 2006; AHMAD FERÖZ, *The Young Turks. The Committee of Union and Progress in Turkish Politics, 1908-1914*, Clarendon Press, Oxford, 1969; VAHRAM DODRIAN, *To the desert. Pages from my diary*, Gomidas Institut, Princeton, 2003; ÖKE MİM KEMAL, *The Armenian Question*, Turkish Historical Society, Istanbul, 2001.

del 1918 fuggì a Berlino<sup>390</sup>, dove il 15 marzo 1921 fu ucciso dall'armeno Soghomon Teylirian<sup>391</sup>.

## 12.2. *Riza Tevfik*

Riza Tevfik nacque il 23 dicembre 1868 a Svilengrad, in Bulgaria, il padre era di origini albanesi e si chiamava Hocâ Mehmet Tevfik<sup>392</sup>. Tevfik ebbe una formazione scolastica eterogenea, prima studiò presso le scuole religiose di Fâtih e di Çarşamba, poi la famiglia si trasferì a Istanbul dove egli frequentò le scuole ebraiche che dipendevano dall'Alleanza Israelita<sup>393</sup>. A causa del lavoro del padre la famiglia si trasferiva spesso e dopo pochi anni si trovò a Izmir, dove il giovane studiò presso la locale scuola armena. Dopo altri due anni Tevfik venne ammesso al liceo di Galata, dal quale venne espulso e riammesso varie volte. Ciò nonostante essendo il suo rendimento oltre la media, riuscì a ottenere un dottorato.

Nel 1907 si unì alla causa dei Giovani Turchi, introdotto dal principe Said Halîm Paşa e dal noto massone Manyasi-Zâde Refik. Dopo la rivoluzione, eletto deputato in rappresentanza di Edirne<sup>394</sup> si ritrovò deluso dalla politica e dall'atteggiamento del Comitato Unione e Progresso e in Parlamento si scagliò in varie occasioni contro gli antichi compagni<sup>395</sup>.

Nel 1909 partecipò alla costituzione dell'oriente nazionale, con la carica di grande oratore, ma si allontanò dalla massoneria durante la maestranza di Talat, che considerava responsabile della corruzione dilagante all'interno dell'istituzione. Per lui i massoni erano troppo addentro alla vita politica del Paese e avevano dimenticato gli originari scopi umanitari e spirituali della massoneria.

Dopo la disastrosa conclusione della Prima Guerra Mondiale Tevfik prese in mano i destini della massoneria turca, epurandola dai soggetti considerati indegni, colpevoli di averla utilizzata per scopi personali.

<sup>390</sup> TÜRKKAYA ATAÖV, *Talat Paşa'ya atfedilen andonian belgeler i sahtedir!* Ankara Universitesi, Ankara, 1974, pag. 5.

<sup>391</sup> Soghomon Teylirian non fu condannato in quanto ritenuto incapace di intendere, in seguito alla perdita di tutta la famiglia a causa del genocidio. In realtà faceva parte dell'operazione Nemesis, attuata per eliminare i responsabili della strage. In Europa ci furono varie vittime di questa missione armena, come Said Halim, ucciso a Roma, e Behaeddin Shakir e Gemal Azmi, uccisi a Berlino.

<sup>392</sup> ASGLT, NUBAR KAZANÇ, *Büyük Üstadlar 4-5-6*, Altar 99, Istanbul, 1999, pag. 107.

<sup>393</sup> ASGLT, ZEKI ALASYA, *Riza Tevfik Bölükbaşı*, Hür Masonluk Yolunda 40 Yilin Izleri Sadik Dostlar, Istanbul, 1959, pag. 646.

<sup>394</sup> ASGLT, ZEKI ALASYA, *op. cit.*, pag. 652.

<sup>395</sup> THIERRY ZARCONE, *op cit.*, pag. 314.

La sua elezione fu in un certo senso un atto politico, dato che nel 1918, dopo il crollo del Comitato Unione e Progresso, la massoneria aveva perso gran parte della sua credibilità ed era necessario, affinché recuperasse consenso, che alla sua guida ci fosse un elemento aderente alla causa dei Giovani Turchi ma estraneo al triumvirato.

Era Riza Tevfik, che guidò la massoneria dal 1918 al 1920, lasciandola dopo la firma del Trattato di Sevres del quale fu ritenuto responsabile. Considerato un traditore e mandato in esilio per un lungo periodo, tornò in Turchia soltanto nel 1949 e pochi mesi dopo morì<sup>396</sup>.

### 12.3. *Fuad Hulusi Demirelli*

Fuad Hulusi Demirelli nacque nel 1876 e morì nel 1955. Dal 1919 affiancò Riza Tevfik alla guida del Grande Oriente Ottomano e dal 1920 ne prese il posto, proseguendo nell'azione riformatrice del predecessore<sup>397</sup>. La sua carriera massonica cominciò presto, fu iniziato alla loggia *Kalcedonia* dell'oriente di Haydar Paşa, dipendente dal Grande Oriente d'Italia<sup>398</sup>. Nel 1909 partecipò alla costituzione del Grande Oriente Ottomano e gli fu conferito il 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato<sup>399</sup>.

### 12.4. *Servet Yesari*

Yesari nacque a Istanbul nel 1873 e vi morì nel 1943. Studiò al liceo Galatasaray, successivamente si iscrisse alla scuola imperiale di diritto. Un avvocato di Salonico, forse Emanuele Carasso, lo introdusse nel movimento dei Giovani Turchi<sup>400</sup> e nel 1906 fu iniziato alla massoneria. Nel 1917 lavorò secondo il Rito Scozzese Antico e Accettato e nel 1921 ottenne il 33° grado. Nel 1924 fu eletto gran maestro, il settimo nella storia del Grande Oriente Ottomano, e nell'anno successivo fu affiancato nella conduzione dell'obbedienza dal medico Fikret Takiyeddin. Insieme guidarono l'istituzione fino al 1927. Takiyeddin, nato a Istanbul nel 1887, proveniva da una famiglia di origine albanese<sup>401</sup>.

<sup>396</sup> Nel 1920 fu uno dei firmatari del Trattato di Sevres, che non gli fu mai perdonato dall'opinione pubblica né da Mustafa Kemal, che lo fece includere in una lista di centocinquanta cosiddetti traditori della patria.

<sup>397</sup> ASGLT, NUBAR KAZANÇ, *op. cit.*, pag. 108.

<sup>398</sup> ASGLT, BAHRI ERCAN, *op. cit.*, pag. 61.

<sup>399</sup> ASGLT, NUBAR KAZANÇ, *op. cit.*, pag. 108.

<sup>400</sup> ASGLT, ROBEN İPEKEL, *Büyük Üstadlar 7-8-9*, Altar 99, Istanbul, 1999, pag. 125.

<sup>401</sup> Ivi, pag. 126.

### 12.5. *Mustafa Edip Servet*

Mustafa Edip Servet fu eletto gran maestro della massoneria turca nel 1927. Era nato a Istanbul nel 1881 e fu il primo studente di origini arabe della scuola militare di Salonicco. In questa città venne in contatto con ambienti massoni e nel 1904 fu iniziato alla massoneria presso la loggia italiana, *Macedonia Risorta*<sup>402</sup>, guidata da Emanuele Carasso.

Nel 1927, anno della sua elezione alla grande maestranza, gli fu conferito il trentatreesimo grado del Rito Scozzese Antico e Accettato e fino al 1930 fu il leader della massoneria. Durante il suo mandato vi furono cambiamenti importanti, come il trasferimento fisico della sede della loggia madre in via Nur-u Ziya, dove si trova ancora oggi<sup>403</sup>.

### 12.6. *Mim Kemal Öke*

Mim Kemal Öke nacque a Istanbul nel 1884, frequentò la scuola militare di medicina e fu congedato nel 1911. Durante la guerra di liberazione conobbe Mustafa Kemal e diventarono amici. Öke era impegnato al fronte come medico, curava i soldati feriti con un apparecchio radiografico e dopo la guerra diventò il medico personale di Atatürk.

Nel 1946 fu eletto deputato alla Grande Assemblea Nazionale e mantenne la carica fino al 1950<sup>404</sup>. La sua carriera massonica culminò con l'elezione alla grande maestranza, che svolse dal 1930 al 1933. Era ormai chiaro che Atatürk voleva proibire l'attività di tutte le associazioni, massoneria compresa, e Öke si trovava spesso a dover difendere l'operato e il valore della massoneria, messi in discussione dalla commistione con la politica.

Scrisse vari articoli per spiegare la posizione della Turchia sulla questione armena<sup>405</sup> e morì il 30 gennaio 1955<sup>406</sup>.

### 12.7. *Mustafa Hakki Nalçacı*

Mustafa Hakki Nalçacı è considerato una delle figure chiave della rinascita della massoneria dopo il grande sonno e si deve anche alla sua azione incessante il fatto che in Turchia si trovi ancora la masso-

<sup>402</sup> ASGLT, Lista matricolare Macedonia Risorta, elaborato dal professor Angelo Iacovella.

<sup>403</sup> ASGLT, ROBEN İPETERK, *op. cit.*, pag. 126.

<sup>404</sup> ASGLT, FADIL GÜVENÇ, *Ünlü Masonlar*, Yayınlar Locası, Istanbul, 1986, pag. 28.

<sup>405</sup> MİM KEMAL ÖKE, *The Armenian Question*, Turkish Historical Society, Ankara, 2003.

<sup>406</sup> ASGLT, YÜCEL CANDEMİR, *BU.US.LAR*, 10-11-12, Altar '99, Istanbul, pag. 141.

neria. Nacque nel 1882, a dodici anni entrò nella scuola militare secondaria e successivamente frequentò la scuola medica militare, laureandosi in farmacia nel 1901. Dal 1903 al 1918 si divise tra Şam e Beyrut insegnando chimica, poi intraprese la carriera accademica insegnando alla Facoltà di Scienze Applicate. Nel 1934 fondò una piccola industria per la produzione di medicinali<sup>407</sup>.

Fu eletto gran maestro nel 1932 e condusse la massoneria fino al 1935, decidendo in accordo col Supremo Consiglio di interrompere, almeno ufficialmente, le attività massoniche. Tornò alla guida della massoneria con un secondo mandato che iniziò nel 1951 e lo vide impegnato nella riorganizzazione dell'istituzione, che di fatto non aveva mai interrotto i suoi lavori, limitandosi a tenere un profilo basso. Morì nel 1953<sup>408</sup>.

### 12.8. *Ekrem Tok*

Ekrem Tok è stato una figura di spicco nel panorama massonico turco, uno dei pochi massoni giunti alla leadership della massoneria che non provenisse da una loggia di Istanbul ma da Ankara, la nuova capitale. Nacque a Samsun nel 1892 e nel 1914 si laureò in medicina a Istanbul. Fu iniziato nel 1933 e la sua carriera massonica iniziò presso la loggia *Cumhuriyet* di Ankara<sup>409</sup>. Dopo il grande sonno fu affiliato alla loggia *Doğuş*, dove nel 1950 diventò gran maestro aggiunto e ottenne il 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Lavorò presso altre logge, come la *Nur*, l'*Ideal* e l'*Ülkü*. Eletto gran maestro nel 1956, il suo mandato durò soltanto un anno a causa del conflitto tra Supremo Consiglio e Grande Loggia<sup>410</sup>. La sua opera massonica non si esaurì con questa esperienza di maestranza, fu rieletto nel 1963 e questo secondo mandato fu difficoltoso a causa dello scisma che diede origine alla seconda obbedienza nazionale. Tok cercò di tenere unita l'istituzione utilizzandone i fondamenti, concentrandosi sui principi di fratellanza ed educazione.

### 12.9. *Kemalettin Apak*

Kemalettin Apak nacque a Istanbul nel 1898, la sua famiglia era di origini borghesi, suo padre Mehmet Beyin era un commerciante. Sposato, era padre di quattro figli<sup>411</sup>.

<sup>407</sup> Ivi, pag. 142.

<sup>408</sup> ASGLT, ARAMZDAN EDIBIYEN, *Ayrılanlar*, Yeni Gün Matbasi, 1955, pag. 74.

<sup>409</sup> ASGLT, AŞİRET ALINÇI, *Bu. Us.lar*, 16-17-18, Altar '99, Istanbul, 1999, pag. 190.

<sup>410</sup> ASGLT, AŞİRET ALINÇI, *op.cit.*, pag. 191.

<sup>411</sup> ASGLT, *Türk Masonluk Tarihinin Simalari*, Istanbul, 1964, pag. 15.

Diventò massone nel 1926 nella loggia *Güneş* di Smirne e durante il grande sonno, a riprova del fatto che la massoneria nonostante il divieto statale continuasse a operare, Apak ottenne il 33° grado<sup>412</sup>. Come tanti massoni aveva una doppia affiliazione, era anche membro attivo della confraternita Melâmî<sup>413</sup>. Nel 1956 partecipò alla costituzione della loggia *Yıldız* di Ankara e tre anni dopo ne divenne il venerabile maestro.

Il 27 maggio del 1960, in seguito al colpo di Stato, il gran maestro Ahmet Salih Korur fu arrestato e, per dare un forte messaggio di solidità interna, si decise di eleggere immediatamente un sostituto. Il 26 giugno del 1960, dopo una breve riunione Kemalettin Apak fu eletto nuovo gran maestro, il quindicesimo dalla nascita dell'obbedienza nazionale<sup>414</sup>.

Apak cercò di portare la massoneria fuori dalle vicende che stavano interessando la Turchia. Uomo mite ma risoluto, riscuoteva il rispetto generale e la sua opera fu fermata soltanto dalla sua morte, l'11 agosto del 1962 all'età di 64 anni. All'interno della massoneria il cordoglio fu unanime.

#### 12.10. *Hayrullah Örs*

Hayrullah Örs nacque a Istanbul nel 1901. Nel 1921 terminò gli studi in patria e dal 1921 al 1926 studiò in Germania, prima a Colonia poi a Bonn. Dopo l'esperienza tedesca si trasferì in Svezia e nel 1932 tornò in Turchia<sup>415</sup>. Dal 1935 al 1939 lavorò come ispettore del Ministero dell'Educazione.

Fu iniziato massone il 12 ottobre del 1926 presso la loggia *Selamet*, il 15 ottobre del 1927 fu fatto compagno e il 21 aprile dell'anno successivo ottenne il grado di maestro<sup>416</sup>. Il 5 aprile del 1965 fu scelto come diciottesimo gran maestro e rimase in carica fino al 1973.

Gli anni della sua maestranza costituiscono un periodo di transizione, dopo la scissione si adoperò per rafforzare l'obbedienza che sopravvisse agli attacchi esterni, come le richieste di chiusura delle logge o di pubblicazione dei nomi dei massoni. Alla fine del suo mandato ottenne vari riconoscimenti e morì a Istanbul il 6 ottobre 1977, stroncato da una crisi cardiaca mentre usciva dalla loggia madre in Nur-u Ziya Sakağı<sup>417</sup>.

<sup>412</sup> ASGLT, YÜCEL CANDEMİR, *Bu. Us. Lar 13-14-15*, Altar '99, Istanbul, 1999, pag. 147.

<sup>413</sup> Ivi, pag. 148.

<sup>414</sup> Ivi, pag. 149.

<sup>415</sup> ASGLT, AŞİRET ALINÇ, *op. cit.*, pag. 193.

<sup>416</sup> Ibidem.

<sup>417</sup> Ivi, pag. 194.

### 12.11. *Sahir Talat Akev*

Sahir Talat Akev ha lasciato una profonda impronta personale all'interno della massoneria, togliendo l'alone di mistero che la permeava. Nacque il 6 settembre 1925 e frequentò scuole di stampo europeo. Si laureò in legge presso l'Università di Istanbul nel 1942, la sua carriera forense fu inarrestabile e riuscì a diventare uno dei più importanti avvocati della città.

Fu iniziato alla massoneria il 18 giugno del 1953 all'interno della loggia *Kardeşlik* di Istanbul<sup>418</sup> e la sua carriera massonica si svolse quasi per intero in questa loggia. Nel 1954 diventò compagno, l'anno successivo maestro e nel corso degli anni fu oratore e delegato generale. Nel 1961 partecipò come fondatore alla nascita della loggia *Humanitas* e alle successive attività, ricoprendo incarichi di rilievo. La sua carriera massonica è culminata nel 1998 con l'elezione a gran maestro della massoneria turca.

Durante il suo mandato ha cercato di avvicinare il più possibile l'istituzione alla popolazione e per questo motivo ha aperto la sede centrale al pubblico in occasione di anniversari, seminari e onoranze. Era fermamente convinto che la massoneria con le sue opere potesse portare l'uomo alla compiutezza e i suoi seguaci erano impegnati per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. In questo senso la massoneria avrebbe potuto giocare il ruolo di ponte tra le diverse identità nazionali<sup>419</sup>. La sua azione innovativa si è interrotta con la morte avvenuta nel 2000<sup>420</sup> e la massoneria ha onorato la sua opera con manifestazioni che hanno avuto eco nazionale<sup>421</sup>.

### 12.12. *Kaya Paşakay*

Kaya Paşakay è nato a Istanbul nel 1943, ha frequentato il liceo Galatasaray e dopo il diploma ha continuato i suoi studi in Svizzera, presso l'Università di Losanna<sup>422</sup>, laureandosi in Scienze Politiche. Nella stessa Università ha conseguito il dottorato con una tesi sui rapporti

<sup>418</sup> ASGLT, REMZI SANVER, *Sahir Talat Akev*, in Mimar Sinan, n. 117, Istanbul, 2003, pag. 10.

<sup>419</sup> Colloquio con un massone turco della Grande Loggia di Turchia, maggio 2006, Istanbul.

<sup>420</sup> PAOLO RUMIZ, *La rinascita della massoneria in Turchia*, in «La Repubblica», 23 dicembre 2003.

<sup>421</sup> Colloquio con un massone turco della Grande Loggia di Turchia, maggio 2006, Istanbul.

<sup>422</sup> ASGLT, BÜYÜK LOCASI (a cura di), *Hür ve Kabul Edilmis Masonlar*, Istanbul, aprile 2005, pag. 3.

diplomatici tra Francia e Turchia, nel 1968 ha superato il concorso per diplomatici e ha iniziato a lavorare presso il Ministero degli Esteri.

Dopo anni trascorsi con vari incarichi ha lasciato il ministero e si è dedicato all'attività di consulenza, come esperto in affari esteri, e alla docenza come professore associato presso una università di Istanbul.

È socio attivo nella loggia *Letchworth n. 3505* di Londra e ha legami con diverse obbedienze europee, come quella francese e rumena. Iniziato nel 1986 alla loggia *Devrim Muhterem*, dal 1990 al 1992 ne è stato secondo sorvegliante e nei due anni successivi ha avuto la carica di primo sorvegliante. Nel 1996 è diventato gran maestro aggiunto e nel 2000 gran cerimoniere. Il 6 dicembre del 2003 è stato eletto gran maestro della massoneria turca ed è rimasto in carica fino al 2007<sup>423</sup>.

In questi anni di maestranza ha intessuto numerosi rapporti internazionali e, tra le altre iniziative, ha disposto il reciproco riconoscimento con la Grande Loggia Regolare d'Italia, revocandolo al Grande Oriente d'Italia che fino a quel momento era stato il referente italiano della Grande Loggia di Turchia.

Ha promosso gemellaggi tra logge turche e italiane<sup>424</sup> e in Sardegna ha organizzato il gemellaggio tra la loggia *San Graal n. 80*, dipendente dalla Grande Loggia Regolare d'Italia, e la loggia *Akil ve Hikmet n. 80* di Istanbul. La cerimonia ufficiale si è svolta a Cagliari nel mese di ottobre del 2005, e il cerimoniale è stato condotto dai maestri venerabili delle due logge, il turco Tansal e il sardo Giuseppe Pisano. Hanno presenziato all'avvenimento le cariche più importanti delle due obbedienze, il gran maestro Fabio Venzi, il gran maestro Kaya Paşakay e il gran segretario Goray Darga<sup>425</sup>. Nel 2007 il gemellaggio si è esteso anche alla loggia *Hakohav n. 13* di Tel Aviv, dipendente dalla Grande Loggia di Israele. Nel mese di maggio del 2007 si è svolto a Istanbul un grande incontro tra queste tre logge e il terzo incontro tra esse si è tenuto il 3 ottobre del 2009 presso la Casa Massonica di Cagliari<sup>426</sup>.

### 12.13. *Evcilerli Salih*

Evcilerli Salih è nato il primo luglio del 1944 a Balıkesim, nel distretto di Edremit. Ha iniziato gli studi a Edremit e si è poi stabilito a Izmir, dove si è iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio<sup>427</sup>.

<sup>423</sup> ASGLT, *Kaya Pasakay*, in *Tesviye*, aprile 2004, pag. 16.

<sup>424</sup> *Ivi*, pag. 17.

<sup>425</sup> Intervista a Giuseppe Pisano, Venerabile Maestro della loggia San Graal n. 80 di Cagliari, Hotel Mediterraneo, Cagliari, 31 marzo 2007.

<sup>426</sup> Sito internet Grande Loggia Regolare d'Italia.

<sup>427</sup> ASGLT, *Büyük üstat Adanları*, Istanbul, 2005, pag. 2.

Terminati gli studi ha iniziato a lavorare nel settore tessile e nel 1974 il lavoro lo ha portato a Istanbul dove risiede tutt'ora.

Dal 1967 lavora come manager presso società internazionali ed è stato iniziato alla massoneria il 4 febbraio del 1985 presso la loggia *Üçışık Muhterem*<sup>428</sup>. All'interno di essa ha ricoperto vari incarichi, nel 1998 ne è diventato maestro aggiunto e nel 2000 gran tesoriere, su proposta del gran maestro in carica Sahir Talat Akev.

Nel 2001, dopo la morte di quest'ultimo, è diventato gran maestro Demir Savaşçın, che lo ha confermato gran tesoriere. Nel 2003 il gran maestro Kaya Paşakay lo ha nominato rappresentante della Grande Loggia di Turchia per le questioni internazionali. È stato eletto gran maestro nel 2007 e ha ricoperto la carica fino al 2009<sup>429</sup>.

<sup>428</sup> Ibidem.

<sup>429</sup> Colloquio con il gran maestro Evcilerli Salih, Grande Loggia di Turchia, Istanbul, 22 maggio 2009.

## APPENDICE

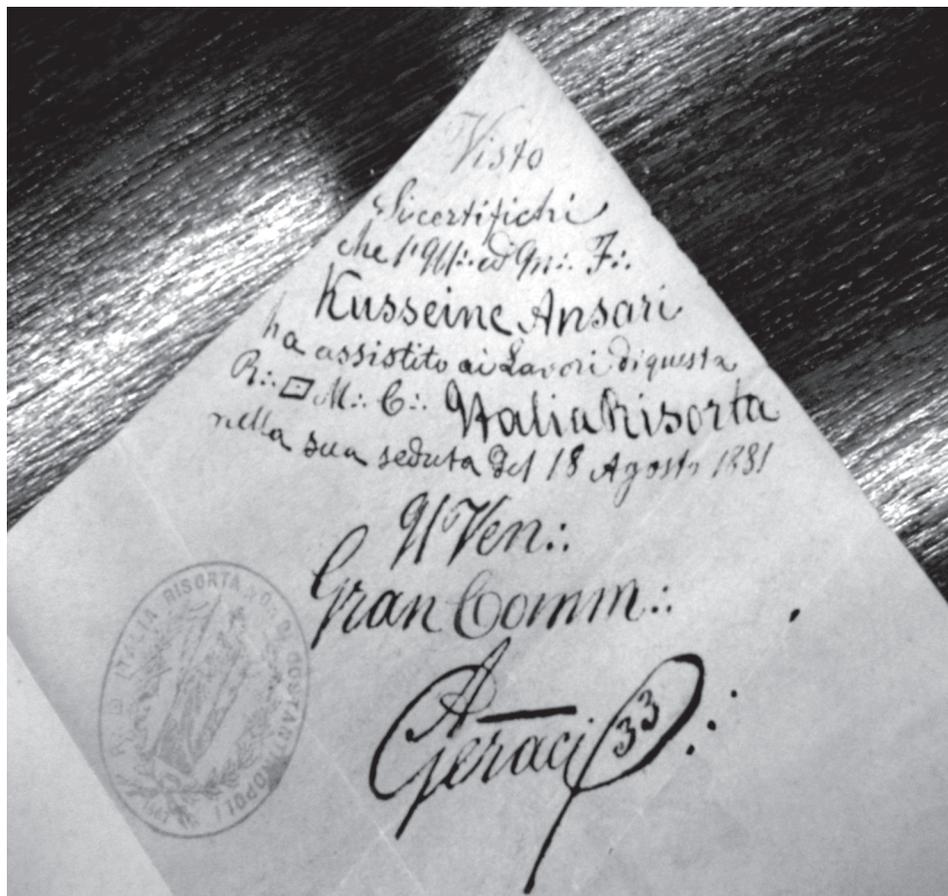
Elenco dei gran maestri del Grande Oriente Ottomano:

- Talat Paşa (1909-1912)
- Mehmet Ali Baba (1912-1915)
- Faik Süleyman Paşa, Mehmet Cavit (1915-1918)
- Rıza Tevfik, Fuat Demirelli (1918-1921)
- Besim Ömer (1921-1924)
- Servet Yesari, Fikret Takiyeddin (1924-1927)
- Edip Servet (1927-1930)
- Servet Yesari (1930)
- Mim Kemal Öke (1930-1933)
- Mustafa Hakki Nalçacı (1933)
- Muhittin Osman Omay (1933-1935)

Il grande sonno (1935-1948)

- Mustafa Hakki Nalçacı (1951-1953)
- Fethi Erden (1953-1955)
- Ekrem Tok (1956)
- Ahmet Salih Korur (1956-1960)
- Kemalettin Apak (1960-1962)
- Şükrü Hazim Tiner (1962-1963)
- Ekrem Tok (1963-1965)
- Enver Necdet Egeran (1965)
- Haydurullah Örs (1965-1973)
- Nafiz Ekerem (1973-1979)
- Halit Arpaç (1980-1981)
- Şekür Ökten (1981-1986)
- Cavit Yenicioğlu (1986-1988)
- Orhan Alşac (1988-1991)
- Suha Tuğrul Aksoy (1991)
- Can Arpaç (1992-1996)
- Tunç Timurkan (1996-1998)
- Sahir Talat Akev (1998-2000)
- Savaşçin Demir (2000-2003)
- Kaya Paşakay (2003-2005)
- Asim Akin (2005-2007)
- Evcilerli Salih (2007-2009)
- Remzi Sanver (2009-)





Diploma massonico rilasciato dalla loggia *Italia Risorta* nel 1881, firmato dal Venerabile Antonio Gerace, Archivio Grande Loggia di Turchia.



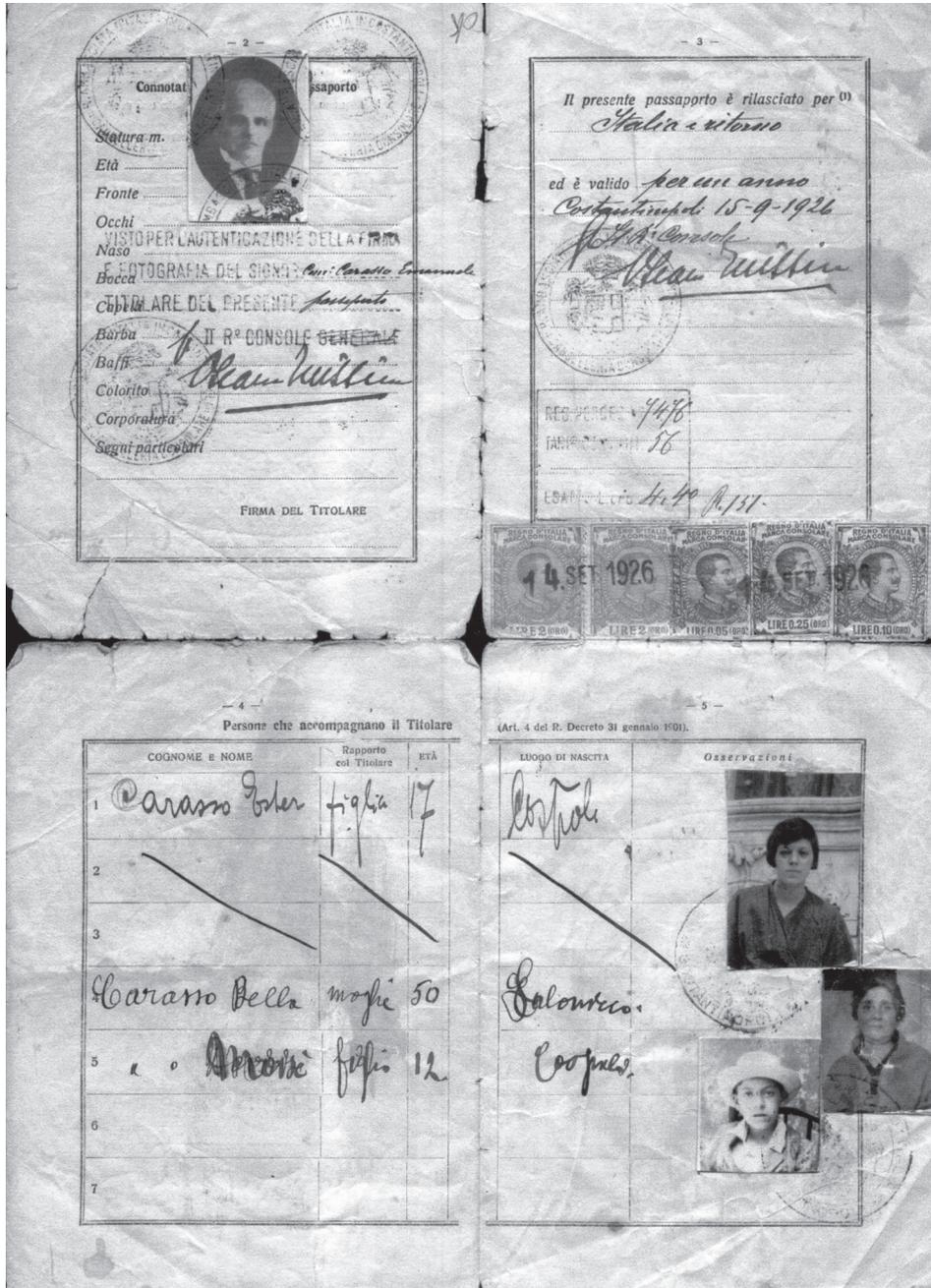
Il Sultano Murad V.



Il deputato Emanuele Carasso.



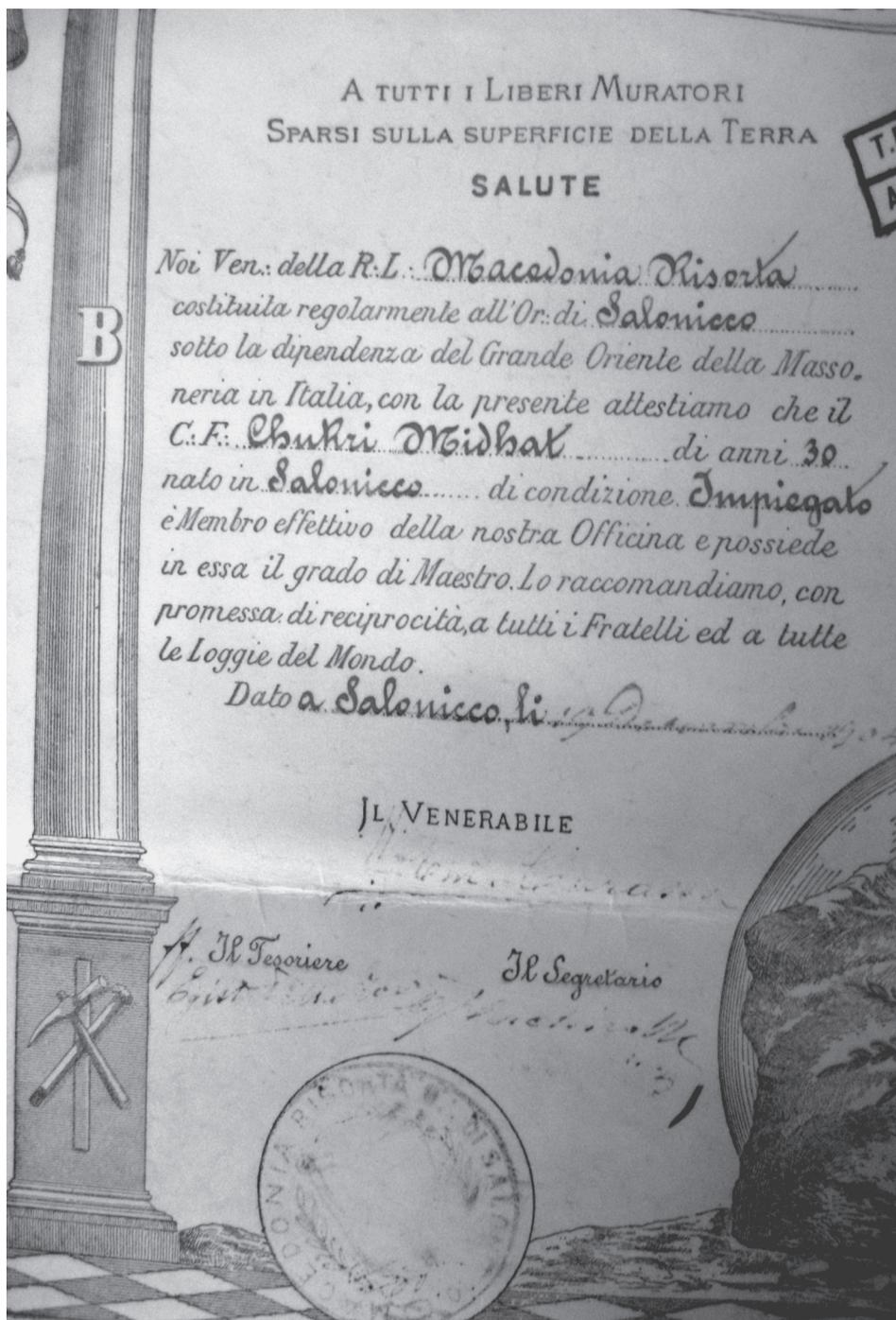
Mustafa Kemal Atatürk.



Passaporto di Emanuele Carasso in cui sono inseriti anche la moglie e due figli minori. Archivio personale Prof. Edem Eldhem, Istanbul.



Sepoltura di Emanuele Carasso presso il cimitero ebraico di Arnavutköy a Istanbul, foto di Emanuela Locci.



Diploma massonico del grado di maestro, emesso dalla loggia *Macedonia Risorta* nel 1904 e firmato dal venerabile Emanuele Carasso, Archivio Storico Grande Loggia di Turchia.



Stemma Grande Oriente Ottomano 1909.

RITRATTI DEI GRAN MAESTRI DEL GRANDE ORIENTE OTTOMANO,  
POI GRANDE LOGGIA DI TURCHIA  
(Archivio Grande Loggia di Turchia)



Mehmet Talat Paa

Rıza Tevfik Bölükbaşı

Fuat Hulusi Demirelli



Servet Yesari

Mustafa Edip Servet

Mim Kemal Öke



Mustafa Hakkı Nalçacı

Ekrem Tok

Kemalettin Apak



Ayrullah Örs

Sahir Talat Akev

Kaya Paşakay



Evcilerli Salih

3 Mars 1904 No 1

A. E. O. D. O. A. de l'Un.

LIBERTÉ.

ÉGALITÉ.

FRATERNITÉ.



Ordo ab Chao  
Union, Force, Progrès.

Supreme Conseil de Turquie du 33<sup>e</sup> et dernier degre du Rite Ecossais ancien et accepte.  
Pouvoir regulateur de l'Ordre pour l'Empire Ottoman et ses dependances.  
Siege a Constantinople.

Nous Prince Aziz Hassan S. G. S. G. du Rite  
regulier 33<sup>e</sup> de dernier degre du Rite Ecossais ancien  
et accepte, elevé a ce degre de S. G. S. G. par le Sup.  
Cons. confederé d'Egypte reconnu a la Conference  
Internationale de Bruxelles tenue le 10 au 15 Juin 1902  
ayant domicile en Turquie et ne résidant sous le Sup.  
Cons. regulier en Turquie.

En les prerogatives accordées en ce cas aux S. G. S. G.  
J'ai procédé a la formation d'un S. C. pour la Turquie  
ayant droit sur tout le territoire de l'Empire Ottoman et  
ses dependances au Conferant 1<sup>o</sup> le 33<sup>e</sup> et dernier degre

- |           |                       |                  |
|-----------|-----------------------|------------------|
| a l'Ordre | Gr. Mohamed Tulat Bey | a nous deux an   |
| "         | Djavid Bey            | a nous trois an  |
| "         | Rahmy Bey             | a nous quatre an |
| "         | Mihal Churri          | a nous cinq an   |
| "         | Dr Riza Tewfik Bey    | a nous six an    |
| "         | Messim Mazlich        | a nous sept an   |
| "         | Nichel Noragomghin    | a nous huit an   |
| "         | David J. Cohen        | a nous neuf an   |
| "         | Osman Adil            | a nous dix an    |
| "         | Assim Bey             | a nous onze an   |
| "         | Mohamed Karif         | a nous douze an  |
| "         | Mohammed Fouad Houlou | a nous treize an |
| "         | Gulib Bey             |                  |

Prima pagina verbale di costituzione del Grande Oriente Ottomano, Archivio Storico Grande Loggia di Turchia.

Ayant par ce fait le chiffre requis et au delà de ce qui  
prescrit l'art 5 § 1 des grandes Constitutions de 1786.

Le nombre de neuf membres étant suffisant pour  
constituer un Suprême Conseil, nous déclarons le  
Suprême Conseil du Rite écossais ancien et accepté  
régulièrement constitué.

Les Membres présents ont à l'unanimité de vote  
consenti à se conformer aux statuts et règlements  
des grandes Constitutions de 1786 et de ce qui a été décidé en tout  
et pour tout à la Conférence Internationale tenue à  
Bruxelles du 10 au 15 Juin 1904 et ce afin d'appartenir  
à la Confédération des Supr. Cons. Confédérés.

Tout en ayant constitué le Suprême Conseil régulier  
du Rite pour l'Empire Ottoman et ses dépendances,  
avons décidé de nous réunir à une prochaine  
séance pour répartir les charges des Dignitaires  
du Supr. Cons. par vote unanime.

Avons clos le présent procès-verbal conformément  
aux prescriptions et formalités du Rite.

Fait et rédigé à Constantinople le 3 Mars  
1904 E. V. et de V. L. 5903



*Ali Hassan*



Tu atteste  
L'assistant Conseil

*Fatma Hussein*



## INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

- Abbagnara Francesco 39  
 Adil Osman 52  
 Ahmet Riza Bey 27n, 57, 57n, 58  
 Akdamar Ahmed 88  
 Algranti Vittorio 79, 80, 81  
 Aloisi Pompeo 77, 77n  
 Altar Ismail Memdut 84  
 Amiable Louis 21, 21n, 23, 24, 25, 29,  
   35, 38, 42, 43  
 Ansen Metin 88  
 Antipas André 79  
 Aram Effendi 71  
 Aras Tevfik Rüstü 83, 83n  
 Arif Hikmet Paşa 71, 90  
 Arif Mehmed 16  
 Ariduru Necip 88  
 Arimathea 76  
 Arnavutköy Cimitero 77  
 Astuto Giuseppe 41  
 Atâ Efendi 16  
 Atatürk Mustafa Kemal 43, 83, 84, 85,  
   86, 90, 95  
 Atlas 41  
 Augusto Thomas 38  
 Avni Aksent 85  
 Avramidi 41  
 Ayfer Murat Özgen 88  
 Azîz Bey 16  
 Aznavour Seraphin 22, 24, 25, 41  
  
 Bahaettin Lütfi Varnali 85  
 Barbagallo Antonio 38, 40, 41  
 Behar Daniel 85  
 Bektaşî Confraternita 12, 12n  
 Bertoluzzi Giuseppe 24  
 Besson-Caillet Jean Claude 19  
 Bithinia 79  
 Blunt Elia John 49, 49n  
 Bordéano Nicola 19, 20, 24  
 Brown Porter John 15, 15n, 16, 17  
 Brunetti Enea 49  
  
 Bulwer Henry 14, 14n, 15  
  
 Caetani Leone Duca 67, 67n  
 Camalig Paul 21, 25  
 Cambulat İsmail Hakki 50, 60, 61, 63n  
 Camondo Abraham 38, 39, 53  
 Caracciolo di Bella Camillo, Marchese  
   37  
 Carasso Emanuele 49, 49n, 60, 61,  
   62, 68, 69, 70, 71, 71n, 72, 73, 74,  
   75, 76, 77, 80, 81, 90, 94, 95  
 Carasso Jacques 50  
 Casanova 27  
 Castellani, Giuseppe 49  
 Catalani Antonio 41, 42  
 Cattolinich Luigi 40, 41  
 Caulant 41, 42  
 Cavit Bey 62, 70  
 Cazès Alberto 27  
 Cemal Paşa 51n, 63, 63n, 92, 92n  
 Cemil Ipekçi 85  
 Cevdet Hamdi Balim 84  
 Chamoudopoulos Minas 48  
 Chassiotis Georges 27, 80  
 Chiretos Focione Polidoro 48  
 Cipriani Emilio 45, 45n  
 Cohen David 28, 41  
 Cohen Han Barouh 39  
 Comitato Unione e Progresso 58, 59,  
   61, 62, 63, 70, 71, 73, 93, 94  
 Comm. Maissa 77, 77n  
 Conte Carlo Sforza 77, 77n  
 Cresci 38  
 Cricca Anacleto 39, 39n, 47, 48, 53,  
   54, 55  
 Crimea 13, 13n  
  
 D'Andria Riccardo 46, 46n  
 D'Andria Stefano 46, 46n  
 Darga Goray 99  
 Darr Nathan 41

De Castro Moise 22  
 De Maria Giovanni 41  
 De Medina Giulio 42  
 De Medonça Amon 52  
 Del Porta Salomon 22  
 Della Mea Vincenzo 40  
 Demirel Suleyman 88  
 Demirelli Fuat Hulusi 84, 94  
 Denari Edoardo 44, 44n, 76, 79, 80  
 Derviş Ali 52  
 Donsaft Haim 41  
 Drummond Alexandre 9, 9n  
  
 Edhem Ibrahim Paşa 23, 23n  
 Edoardo VII 30  
 Eğinlioğlu Orhan 88  
 Enver Paşa 92, 92n  
 Enverî Efendi 47  
 Errera Dario 80  
 Essad Paşa 74  
 Ethem İbrâhîm Bey 16  
  
 Faik Nüzhet 51n  
 Faik Süleyman 81, 91  
 Famiglia Castelli 46  
 Famiglia D'Andria 46  
 Famiglia De Portu 46  
 Famiglia Giudici 46  
 Famiglia Giustiniani 46  
 Famiglia Reggi 46  
 Fano Alberto 42  
 Fehmi Osman 80, 80n, 81  
 Ferid Rasim 84  
 Fernandez Josè 53  
 Feroukhan Parounag 21  
 Ferragi Vitalis 71  
 Ferrari Ettore 49, 59, 59n, 66, 68, 81  
 Ferrûh İsmâ'il Efendi 12  
 Figueroa Bernardino 19  
 Fitolis Zacharias 21  
 Fitzmaurice Gerard H. 63, 63n  
 Flourens Gustave 23, 23n  
 Forte Nicola 44, 79  
 Frapolli Ludovico 39, 48, 48n  
 Fuat Köprülü 90  
 Furlani Giorgio 41, 56  
  
 Garibaldi Giuseppe 38, 38n, 40, 45  
  
 Garroni Camillo 76, 76n  
 Geraci Antonio 24, 40, 41, 55, 56  
 Gherardi Giuseppe 49  
 Gherardi Domenico 49  
 Giolitti Giovanni 65n, 67, 67n, 72n  
 Giorgewich Giovanni 49  
 Giovani Ottomani 35, 35n, 43, 45  
 Giovani Turchi 27, 27n, 28, 43, 45,  
 57, 61, 62, 63, 65, 67, 70, 91, 93, 94  
 Giuli Anastasio 48  
 Goldemberg Gustavo 42  
 Grande Loggia dei Massoni Antichi e  
 Accettati di Turchia 86, 88  
 Grande Loggia di Amburgo 25, 25n  
 Grande Loggia di Irlanda 87  
 Grande Loggia di Scozia 9, 22, 22n,  
 87, 88  
 Grande Loggia di Turchia 86, 87, 88,  
 89, 90, 100  
 Grande Loggia Liberale di Turchia 78  
 Grande Loggia Madre di Marsiglia 11  
 Grande Loggia Provinciale di Turchia  
 14, 15, 16  
 Grande Loggia Regolare d'Italia 99  
 Grande Loggia Unita d'Inghilterra 14,  
 17, 17n, 18, 87, 88  
 Grande Oriente d'Italia 28, 28n, 38,  
 40, 41, 43, 47, 48, 49, 55, 59, 60, 66,  
 67, 81, 94  
 Grande Oriente di Francia 12, 18, 18n,  
 19, 21, 23, 25, 27, 28, 29, 38, 55, 63,  
 88  
 Grande Oriente di Palermo 47  
 Grande Oriente di Torino 37, 37n  
 Grande Oriente Ottomano 27, 28, 44,  
 47, 67, 79, 81, 84, 94  
 Graziani 41  
 Greiver Isidoro 42  
 Guerracino Giorgio 24, 41, 44  
 Gürsel Mehmet 88  
  
 Haïm Nahum Gran Rabbino 72, 72n  
 Hakki Bey İsmâ'il 16  
 Hamad Paşa 79  
 Hançerlioğlu Orhan 88  
 Harly Baron Henry 17  
 Haroutioun Serafian 21  
 Hasköy, sinagoga 74, 74n

Hekimian 38  
 Hèral Pierre 19  
 Hilmi Effendi 19, 51n  
 Hobart Paşa 16  
 Hoyi Ibrahim 85  
 Hurşit İsmail 84  
 Hüsnü Faik 52  
  
 İatros Temistocle 48  
 İbrâhîm Edhem 33  
 Impero Ottomano 9, 13, 15, 22, 31, 35, 36, 50, 57, 60, 65, 66, 69, 70, 73  
 İnönü İsmet 85, 85n  
 İsmail Hakki 90  
 İsmet Paşa 33, 76, 76n  
 İsmyrîdès Alexandre 25  
 İyimen Muvaffak 88  
  
 Jouhami 44  
  
 Kamhi Bohur 80  
 Kamil Besim 52  
 Kâmil Mehmed Bey 20  
 Kanuna Aurelio 41  
 Kasap Niko 51  
 Kaya Şükrü 83, 83n, 84  
 Kazım Musa 52  
 Kazon Solon 80  
 Kedive İsmâ'il Paşa 33, 35n  
 Kemaleddin Ahmed 52  
 Kemaleddin Apak 96, 97  
 Kibar Sarim 80  
 Kohen David Jozef 51, 79, 80  
 Korur Ahmet Salih 97  
 Kütükbaşı Selahattin 88  
 Kyriocon Hercule 42  
  
 Lacroix Pierre-Antoine 19  
 Lâ İlâh illa 'llah 34  
 Lanza di Peraino Gerolamo 10  
 Levi Marco 41, 42  
 Levunis Temistocle 49  
 Liberali Giocondo 41  
 Libera Società Ottomana 58, 58n  
 Liuzzena 41  
 Loggia Akil ve Hikmet n. 80 99  
 Loggia Anacleto Cricca 39, 46  
 Loggia Armenak 46, 47, 54  
 Loggia Atlas 89  
 Loggia Ausonia 81  
 Loggia Azize 42, 44  
 Loggia Bisanzio Risorta 44, 79, 80  
 Loggia Bulwer n. 1193 14, 41, 42  
 Loggia Costitution 79  
 Loggia Cumhuriyet 96  
 Loggia Dekran n. 1014 22, 52  
 Loggia Devrim Muhterem 99  
 Loggia Dikmen 89  
 Loggia di San Giovanni di Scozia della Perfetta Unione 11  
 Loggia di San Giovanni di Scozia delle Nazioni Riunite 11  
 Loggia Ephesus 89  
 Loggia Etoile du Bosphore 18, 20, 35, 41, 55  
 Loggia Euphrate n° 1078 22  
 Loggia Fazilet 81  
 Loggia Fenice 54  
 Loggia Freedom 89  
 Loggia Germania nel Corno d'Oro 25  
 Loggia Giuseppe Garibaldi 81  
 Loggia Goffredo Mameli 60  
 Loggia Hakikat 89  
 Loggia Hakohav n. 13 99  
 Loggia Highasdan n° 1049 22  
 Loggia Homer 52  
 Loggia Hulus 89  
 Loggia Humanitas 98  
 Loggia I Mille 46, 49  
 Loggia Italia 37, 38, 39, 40, 49, 53  
 Loggia Italia Risorta 39, 40, 42, 43, 45, 55, 79  
 Loggia Jleusinian 52  
 Loggia Jordan 22  
 Loggia Kalcedonia 94  
 Loggia Kardeşlik 98  
 Loggia L'Alleanza Tedesca 17  
 Loggia L'Archetipo 84  
 Loggia L'Avenir de l'Orient 19, 52  
 Loggia L'Ideale 84  
 Loggia L'Union d'Orient 18, 20, 22, 23, 24, 30, 32, 33, 35, 42  
 Loggia L'Unione d'Oriente 37  
 Loggia La Cultura 84  
 Loggia La Fenice 43, 46, 47, 48  
 Loggia La Fiamma del Corno d'Oro 25

Loggia La Renaissance 27, 28, 80  
 Loggia La Sincerità 43  
 Loggia La Speranza 43, 44  
 Loggia La Victoire 52  
 Loggia Labor et Lux 49, 50, 81  
 Loggia Letchworth n. 3505 99  
 Loggia Libertas 81, 89  
 Loggia Luce d'Oriente 55  
 Loggia Macedonia 39, 49, 53, 55, 60  
 Loggia Macedonia Risorta 49, 50, 51, 60, 61, 62, 70, 79, 81, 91, 95  
 Loggia Melés 55  
 Loggia Orhaniye 46, 47, 54  
 Loggia Oriental n. 988 14, 22  
 Loggia Perseverancia 81  
 Loggia Philippos 81  
 Loggia Proodos 18, 22, 25, 29, 32, 33, 35, 45, 55  
 Loggia Prometée 89  
 Loggia Propaganda 81  
 Loggia Resne 79  
 Loggia Şafak 79  
 Loggia San Giovanni di Scozia dell'Amicizia 11  
 Loggia San Graal n. 80 99, 99n  
 Loggia Selamet 97  
 Loggia Ser 18, 21, 41, 55  
 Loggia Sion 52  
 Loggia Steaoa Saluniculi 52  
 Loggia Stella Jonia 39, 46, 47, 53, 54  
 Loggia St. George 52  
 Loggia St. John 52  
 Loggia Trionfo Ligure 40  
 Loggia Üçsık Mutherem 100  
 Loggia Uhavvet-i osmaniye 79  
 Loggia Vatan 79  
 Loggia Veritas 50, 51, 63, 79  
 Loggia Veta 79  
 Loggia Virtù 18  
 Loggia Yildiz 97  
 Loghis Yorgo 51  
 Lowther Gerard Sir 63, 63n  
  
 Macarius Joseph 29  
 Macchi Mauro 40, 40n  
 Maggioro Isacco 41, 42  
 Maillard Eugène 19  
 Manahem Fevzi 80  
  
 Marchesi Gennaro 40  
 Marchesini Anastasio 49  
 Marconghi Michele 48  
 Margosches Samuele 41, 42  
 Mazzini Giuseppe 40  
 Mazzoni Giuseppe 40, 40n, 53, 54  
 Mehmet Emin Ali Baba 24, 24n, 80  
 Melanjoie Adolphe 19  
 Menahem Fevzi 79  
 Menteşe Galip 87  
 Merin 41  
 Midhat Paşa 58,  
 Menderes 89  
 Mimaroglu Reşat 84  
 Miralay Galip 80, 80n  
 Mirzan Andrea 46, 46n  
 Modiano Ilyas 80  
 Modiano Izak Vita 51  
 Modiano Paul Izak 51  
 Molho Luigi 48  
 Mordo Victor 80  
 Mosseri Yakob 49, 51  
 Muhammed Ali Paşa 15  
 Muhendisian Mordiros 21  
 Mussolini Benito 75  
 Mustafa Hulki Erem 85  
 Müteferrika İbrâhîm 12, 12n  
 Mutran Nadra 80  
  
 Nalçacı Mustafa Hakkı 82, 84, 85, 86, 95  
 Namik Kemal 33, 33n  
 Narinn Simon 24  
 Nathan Ernesto 60, 60n  
 Nazim 63, 63n  
 Necdet Ekrem Olkay 85  
 Necib Fazli 51, 51n, 52, 52n  
 Neri Pietro 49  
 Nessib Bey 81  
 Neumann 41  
 Nevrouzian Apetik 21  
 Nissim Mazliah 71  
 Noradounghian Michel 27, 28, 51, 80, 81  
 Nurallah Ata 85  
 Nuri Bey 29, 29n  
 Öke Mim Kemal 84, 90, 95  
 Omay Osman Muhittin 84

- Onat Özcan 88  
Ordine del Grappolo 9  
Orhan Alsaç 87  
Orphi Mehmet Paşa 79  
Oscar II 56, 56n  
Ottoni Edouard 22  
Ottoni Enrico 40  
Özgen Hüseyin 88
- Palazzo di Çırağan 31, 31n  
Palazzo di Yıldız Köşk 34, 34n, 71  
Palazzo Giustiniani 36, 36n, 68, 81  
Palomba Antonio 38, 40, 42, 42n  
Papa Benedetto XIV 10, 10n  
Papa Clemente XII 10, 10n  
Papayorgis Yorgo 51  
Papazoğlu Mişel 51  
Paşakay Kaya 98, 99, 100  
Pediani François 24  
Pereira Enrico 49, 53  
Pisano Giuseppe 99  
Piyer Psalti 85  
Plati Georges 29  
Pollyak 56  
Principe Abdulhalim 14, 14n, 15, 78  
Principe Aziz Hasan Paşa 79, 79n  
Principe Kemaleddin 29, 29n  
Principe Mustafa Fazıl Paşa 23, 23n, 33  
Principe Nur-ed-din 29, 29n  
Principe Sabaheddin 27n, 57, 57n  
Principe Said Halim Paşa 93
- Rachman Abdül 29  
Raghid Bey 29  
Rahmi bin Riza 50, 60, 62, 70  
Rahmi Bohur 79  
Ramih Nurettin 84  
Raoul Rozenthal 85  
Refet Memed 52  
Refik Manyasi-Zâde 93  
Reft Ahmed Bey 29  
Reisner Enrico 41  
Reşid Nail 80  
Reybaud Antoine 19  
Ricci Raffaele 41, 41n, 42, 56, 79, 80  
Rifat Ben Salih 52  
Rindilides Demetrio 49
- Rito Francese 89  
Rito Scozzese Antico ed Accettato 27, 43, 47, 50, 81, 89, 94, 95, 96  
Rito Scozzese Rettificato 26, 26n  
Rito Simbolico Italiano 81  
Rito Turco 89  
Rizâ Mohammed 16  
Robeno de Botton Izak 51  
Roshental Elia 42  
Rossi Antonio 49  
Rossi Guglielmo 76  
Routh Augusto 49
- Saagabey Vartan 51  
Sahinoğlu Riza 88  
Sa'îd Muhammad Zâhir 16  
Said Halem Paşa 72  
Said Halim Paşa 34, 34n  
Saint'Jean 31  
Saka Hasan 83, 83n  
Sakaya Mustafa 88  
Salih Evcilerli 99, 100n  
Salvemini Gaetano 67, 67n  
Salviotti 38  
Saubeyran Clodoveo 41  
Saydam Refik 83, 83n  
Scalieri Cleanti 24, 25, 29, 30, 31  
Scalieri Jean 29  
Scalieri Macarias 30  
Scardurra Giuseppe 49  
Schinas Alexandre 22, 24  
Schinas Vincent 18  
Schmill Elia 42  
Scouloudi Stephen 16  
Sedat Abut 85  
Şefik Gizer 87  
Seid Bey 29, 29n  
Selim Mehmed 52  
Semprini Guglielmo 42  
Servet Mehmet 52  
Servet Mustafa Edip 95  
Şevket Mahmud Paşa 58n, 71, 82n, 92, 92n  
Şevket Mehmed 52  
Seydi Osman Edip 88  
Sezai Konukgil 85  
Silvestri Felice 56  
Siotis Jean 27, 28, 80

Sivagian Acop 47  
 Società Operaia di Mutuo Soccorso 38, 38n  
 Spandoni Costantino 42, 42n, 56  
 Steed Henry Wickham 73  
 Suavi Ali 31, 31n  
 Suhami Jak 79, 80  
 Sükrü Midhat 50, 60  
 Sultano Abdulaziz 20, 20n, 30, 31  
 Sultano Abdülhamid II 20, 22, 27n, 28, 29, 31, 32, 32n, 33, 34, 42, 45, 57, 59, 61, 65, 69, 70, 82, 91  
 Sultano Abdülmecid 20, 20n,  
 Sultano Mahmud I 10, 10n  
 Sultano Mehmet V 71, 71n  
 Sultano Murad V 20, 20n, 25, 28, 30, 31, 32, 33  
 Supremo Consiglio di Turchia 14, 78, 84, 85, 86, 88, 96  
 Şureyya Fuat 84  
  
 Tahsin Orhan 84  
 Takiyeddin Fikret 90, 94  
 Talat Akev Sahir 98, 100  
 Talat Ismail 52  
 Talat, Mehmet 50, 52, 60, 62, 70, 80, 91, 92  
 Talât Osman 79, 80  
 Tamajo Giorgio 47, 47n  
 Taş Ali Galip 84, 87  
 Temo İbrahim 57, 57n  
 Tencin Cardinale 10, 10n  
 Tevfik Riza 80, 81, 93, 94  
 Teylirian Soghomon 93, 93n  
 Tiano Samuel A. 81  
 Tocchi Adolfo 49  
  
 Tokatljan Miguiritch 27  
 Tok Ekrem 96  
 Toptani Esad 71  
 Trinca 38  
 Triatafillis Costantino 48  
 Tunda Stefano 40  
  
 Umur Kemal 88  
 Uran Hilmi 83, 83n  
  
 Vallauri Alessandro 42  
 Valler Carlo 49  
 Van der Heijde Hans 41  
 Venel Baptistin 19  
 Veneziani Emmanuel Felix 22, 38, 39  
 Ventura Miscion 72, 72n  
 Ventura Samuele 49  
 Venzi Fabio 99  
 Vidowich Antonio 41  
 Vignolo Costantino 49  
 Vitali Giuseppe 41  
  
 Wojciechowski Edouard 19  
 Woods Paşa 41, 41n, 42  
 Wouli 41  
  
 Yalay Mahmut 88  
 Yazıcıoğlu Muharrem 52  
 Yeğinsü Vedat 88  
 Yesari Servet 94  
 Yirmisekiz Mehmed Çelebi 12  
 Yusûf Ziyâ el-Hâlidî 16  
  
 Zade Refik Bey 50  
 Zeri Riccardo 41, 41n  
 Zoletti Antonio 85

## BIBLIOGRAFIA

### *Fonti primarie inedite*

Lettera n. 3270 del 20 gennaio 1920, oggetto Emanuele Carasso, del Ministero degli Esteri, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 1841/154 del 11 febbraio 1920, indirizzato al regio Ministro degli Affari Esteri, firmato dall'Alto Commissario in Costantinopoli, Maissa, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 17288 del 30 aprile 1920, oggetto Emanuele Carasso, del Ministero degli Esteri, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 1736 del 4 giugno 1920 dell'Alto Commissario italiano a Costantinopoli, firmato Scialoia, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 77087 del 8 giugno 1920, oggetto cittadinanza Carasso, firmato Maissa, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma del 17 giugno 1920, oggetto Carasso firmato dal console Dolfini, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Rapporto n. 8809/865 del 28 giugno 1920, proveniente dall'Alto Commissario Italiano a Costantinopoli, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 2387 del 9 giugno 1920, oggetto Carasso, firmato da Lago, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 10071 del 24 luglio 1920, oggetto Carasso, firmato dall'Ammiraglio De Robeck, Alto Commissario britannico a Costantinopoli, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 10483 del 1° agosto 1920, oggetto Carasso, inviata dalla Sublime Porta, firmata Damad Ferid, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Rapporto inerente articolo rivista Vakit, del 10 agosto 1920, oggetto Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Rapporto dell'Alto Commissario a Costantinopoli n. 10967/1103 allegato 1 del 13 agosto 1920 oggetto Carasso, indirizzato a Damad Ferid, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Rapporto dell'Alto Commissario a Costantinopoli n. 10967/1103 allegato 2 del 13 agosto 1920 oggetto Carasso, indirizzato a Damad Ferid, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera autografa di Emanuele Carasso, in lingua araba, del 2 ottobre 1908, oggetto Cittadinanza, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera autografa di Emanuele Carasso, in lingua francese, del 2 ottobre

1908, oggetto Cittadinanza. Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera dattiloscritta n. 11236 di Emanuele Carasso del 19 agosto 1920, oggetto cittadinanza, indirizzata al Commendatore Maissa, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 11381 del 23 agosto 1920 di Emanuele Carasso, oggetto elenco banche creditrici, inviato al Commendatore Maissa, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 11656 del 29 agosto 1920 oggetto Carasso dal console Dolfini all'Alto Commissario italiano a Costantinopoli, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 33725 del 30 agosto 1920 del Ministero Affari Esteri, oggetto cittadinanza Carasso, inviata al Commendatore Maissa, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 12740 del 24 settembre 1920 inviato dall'Alto commissario italiano a Costantinopoli al Ministero Imperiale degli Affari stranieri, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 134798 del 3 febbraio 1921, oggetto cittadinanza Carasso, firmato dall'ambasciatore Garroni e inviato al Regio Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 26320 del 31 gennaio 1921, inviata dalla Sublime Porta all'Ambasciatore Garroni, oggetto cittadinanza Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 507 del 4 agosto 1921 inviato dall'ambasciatore Garroni al Ministero degli Affari Esteri, oggetto cittadinanza Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 78491 del 15 novembre 1921, inviata dal Ministero degli Affari Esteri alla Reale Ambasciata di Costantinopoli, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 695 del 22 gennaio 1922, oggetto cittadinanza Carasso, inviata dall'ambasciatore Garroni ad Emanuele Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Nota verbale n. 62 del 30 gennaio 1922, oggetto requisizione casa Carasso, inviata dall'ambasciata d'Inghilterra al Ministero degli Affari Esteri a Roma, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 1862 del 29 febbraio 1922, oggetto requisizione casa Carasso, inviato dall'ambasciata italiana a Costantinopoli al Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Rapporto n. 2332 del 4 marzo 1922, oggetto requisizione casa Carasso, inviato dal Comando Corpo di Occupazione italiano a Costantinopoli all'Ambasciata di Costantinopoli, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Estratto del verbale dell'ufficio interalleato in Costantinopoli, del 23 febbraio 1922, oggetto requisizione casa Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera di Garroni del 5 marzo 1922 inviata al Gen. Mombelli, oggetto requisizione casa Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 587\9 del Gen. Mombelli all'Ambasciatore italiano a Costantinopoli del 26 aprile 1922, oggetto casa Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 276 del 29 marzo 1922 inviato da Lancelot Oliphant a Graham, oggetto Emanuele Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera di Garroni n. 4686 del 30 aprile 1922, inviata al Gen. Mombelli, oggetto casa Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 4986 del 7 maggio 1922, inviato da Lago all'ambasciata italiana a Costantinopoli, oggetto cittadinanza Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 404 del 8 maggio 1922, inviato da Graham a Curzon, oggetto cittadinanza Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 610 del Comitato Polizia Interalleata del 20 giugno 1923, inviata all'Alto Commissario di Costantinopoli, oggetto Emanuele Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 7543 del 8 agosto 1923, di Mussolini inviato all'Ambasciata Italiana di Costantinopoli, oggetto Emanuele Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 2750 del 10 agosto 1923, di Mussolini inviato all'Ambasciata italiana di Costantinopoli, oggetto Emanuele Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 494 del 8 agosto 1923, dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli indirizzata al Ministero degli Affari Esteri, oggetto Emanuele Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Telegramma n. 503 del 13 agosto 1923, spedito dall'Ambasciata italiana a Costantinopoli al Ministero degli Affari Esteri, oggetto viaggio Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Stralcio del giornale Vatan del 16 agosto 1923, oggetto Emanuele Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 3584 del 21 settembre 1923, inviata da Emanuele Carasso al Consolato d'Italia a Costantinopoli, oggetto cittadinanza, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 6189 del 30 luglio 1925, inviata dall'Ambasciata di Francia all'Ambasciata d'Italia, oggetto cittadinanza Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 6274 del 4 agosto 1925, inviata dall'Ambasciata italiana di Costantinopoli all'Ambasciata francese di Costantinopoli, oggetto cittadinanza Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera n. 23313\84 della Sublime Porte all'Alto Commissario d'Italia a Costantinopoli, oggetto cittadinanza Carasso, Archivio Storico Ministero degli Esteri, Busta 263, fascicolo 2.

Lettera di Edoardo Denari del 25 gennaio 1920, inviata al sig. Mercenaro, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera autografa di Emanuele Carasso del 21 aprile 1920, indirizzata al

Commendatore Nogara, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Edoardo Denari del 23 ottobre 1919, inviata alla Società Italiana di Navigazione "G. Rossi", fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Emanuele Carasso del 13 agosto 1919, inviata alla Società Commerciale d'Oriente, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Relazione Arimatea & Bitinia del della COMOR 15 dicembre 1920, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera inviata dal Sig. Fenoglio al Senatore Vittorio Rolandi Ricci oggetto Edoardo Denari. fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Edoardo Denari del 28 ottobre 1919 inviata al Commendatore Maissa, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Edoardo Denari del 21 gennaio 1920 inviata al Sig. Marcenaro, oggetto Emanuele Carasso, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera della Società Commerciale d'Oriente del 4 agosto 1920 inviata al Sig. Marcenaro, firmata da Bernardino Nogara, oggetto Emanuele Carasso, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 1, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Bernardino Nogara del 30 dicembre 1920 inviata a Emanuele Carasso, oggetto questioni economiche, fondo carte personali di Bernardino Nogara, cartella 3, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Bernardino Nogara del 17 novembre 1922 inviata a Emanuele Carasso, oggetto Denari, fondo carte personali di Bernardino Nogara, cartella 4, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera della Società Commerciale d'Oriente del 21 novembre 1921 inviata presso la sede centrale di Milano, oggetto Certificato di Stazza del piroscavo BITINIA, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 2, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera della Società Commerciale d'Oriente del 5 marzo 1921 inviata presso la sede di Milano, firmata da Bernardino Nogara, oggetto trasferimento vapori ARIMATHEA e BITHINIA, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 2, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera della Società Commerciale d'Oriente del 5 marzo 1921 inviata presso la sede di Milano, oggetto trasferimento vapori ARIMATHEA e BITHINIA, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 2, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Telegramma COMOR del 20 dicembre 1920 inviato a Nogara, oggetto riparazioni battelli, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 2, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Denari del 22 gennaio 1920 inviata a G. Rossi, oggetto riparazione piroscafi, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 2, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Telegramma scritto dell'Ing. Negri del 9 gennaio 1920, inviata alla COMOR, oggetto crediti Carasso, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 2, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

Lettera di Denari del 21 gennaio 1920 inviata al Dott. Marcenaro, oggetto Emanuele Carasso, fondo COM contenitore n. 64, fascicolo 5, sfoglio 2, Archivio storico, Banca Intesa, Torino.

#### *Fonti primarie edite*

Fotografia Passaporto n. 2169 del 5 settembre 1927 relativo a Emanuele Carasso, Bella Carasso, Ester Carasso e Mosè Carasso. Il passaporto è stato fornito dal Professor Edem Eldhem.

Fotografia n. 1 della tomba di Emanuele Carasso, Istanbul.

Fotografia n. 2 della tomba di Emanuele Carasso, Istanbul.

Konkordato, Istanbul, 22 Agosto 1965.

Bolla papale "In Eminentis Apostolatus Specula", Roma, 1738.

Registro matricolare loggia *Italia Risorta*.

Registro matricolare loggia *I Mille*.

Registro matricolare loggia *Macedonia Risorta*.

Registro matricolare loggia *Stella Jonia*.

Registro matricolare loggia *Armenak*.

Registro matricolare loggia *Fenice*.

Registro matricolare loggia *Bisanzio Risorta*.

Documenti diplomatici serie n. 1, 1801-1870, vol. 4.

#### *Fotografie*

Diploma massonico della Loggia *Italia Risorta* del 18 agosto 1881 firmato da Geraci.

Fotografia del Sultano Murad V.

Fotografia del Deputato Emanuele Carasso.

Fotografia di Mustafa Kemal Atatürk.

Fotografia Passaporto n. 8821 del 14 settembre 1926 relativo a Emanuele Carasso, rilasciato per viaggio per Italia e ritorno. In tale documento il passaporto è stato fornito dal Professor Edem Eldhem. Sono indicati anche i nomi e le fotografie della moglie e dei figli minori.

Tomba Emanuele Carasso.

Diploma massonico della Loggia *Macedonia Risorta* del 1904 firmato da Emanuele Carasso.

Fotografia Gran Maestri della massoneria turca.

Verbale di costituzione del Grande Oriente Ottomano, 1909.

Diploma massonico della Loggia *Merith*, 1928.

Fonti secondarie

Monografie e collettanee

- AA.VV., *Incontro di Studio su Giuseppe Garibaldi*, a cura di U. Marcelli, Li Causi Editore, Bologna, 1983.
- Thomas W. Adams, *Cyprus Between East and West*, John Hopkins Press, Baltimora, 1968.
- Giacomo Adani, *Giuseppe Mazzoni: Un Maestro di Libertà*, A.A.T., Prato, 1979.
- Sina Akşın, *Jön Türkler ve İttihat ve Terakki*, Istanbul, 1980.
- A.D. Alderson, *The Structure of the Ottoman Dynasty*, Oxford, 1956, tav. XLII.
- Roberto Aliboni, *Geopolitica della Turchia*, Franco Angeli editore, Milano, 1999.
- Louis Amiable, *La Loge des Neufs Soeurs*, Edimaf, Paris, 1989.
- James Anderson, *Le Costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, Bastogi, Foggia, 1998.
- Eric Anduze, *La Franc-Maçonnerie au Moyen-Orient et au Maghreb*, L'Harmattan, Paris, 2008.
- Turkkaya Ataov, *Talat Pasa'ya Atfedilen Andonian "belgeler" i sahtedir*, Ankara universitesi, 1986.
- Mehmet Aydın, *İkinci Abdülhamid han'ın Liderlik Sırları*, Istanbul, 1974.
- Ulisse Bacci, *Il Libro del Massone Italiano*, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1976.
- Jules Ballot, *Histoire de l'Insurrection Crétoise*, Parigi, 1868.
- Ugo Becattini, *Operatività e Ritualità Massonica*, Bastogi, Foggia, 2000.
- Esther Benbassa, *Un Gran Rabbin Sepharade en Politique 1892-1923*, Press du CNRS, Paris, 1990.
- Esther Benbassa, *Une Diaspora Sépharade en Transition*, CERF, Paris, 1993.
- Esther Benbassa, Aron Rodrigue, *Storia degli Ebrei Sefarditi*, Einaudi, Torino, 2004.
- Giuliano di Bernardo, *Filosofia della Massoneria*, Marsilio Editori, Venezia, 1989.
- Tursun Bey, *La Conquista di Costantinopoli*, Mondadori, Milano, 2007.
- Stefano Bisi, *Mitra e Compasso*, Protagon Editori, Siena, 2006.
- John K. Birge, *The Bektashi Order of Dervishes*, Hortford Press, Hortford, U.S.A., 1937.
- Alessio Bombacci, *Storia della Letteratura Turca*, Sansoni, Firenze, 1956.
- Jules Boucher, *La Simbologia Massonica*, Atanor, Roma, 2006.
- Hamit Bozarslan, *La Turchia Contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Michel Bozdémir, *Turquie: Entre l'Islam et l'Europe*, Ellipses, Parigi, 2007.
- Paolo Branca, *Voci dell'Islam Moderno*, Marietti Editore, Genova, 2006.
- John Porter Brown, *The Dervishes or Oriental Spiritualism*, Trubner and C., Londra, 1868.
- F. Brunelli, *Grandi Costituzioni e Regolamenti Generali dell'Ordine Massonico Orientale del Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim*, Bastogi,

- Foggia, 1981.
- Alarico Buonaiuti, *Salonicco*, Quaderni della Guerra, Treves, Milano, 1916.
- P. Buscaglioni, *La Loggia Ausonia e il primo Grande Oriente Italiano*, Edizioni Brenner, Cosenza, 2001.
- Arthur Calver, *A Book of Masonic Ritual*, Bournemouth, 1974.
- Elie Carasso, *Les Juifs de Salonique, 1492-1943*, Les cousins de Salonique Editours, Tarascon, 2000.
- Gualtiero Castellini, *Pagine Garibaldine*, Fratelli Bocca, Torino, 1909.
- P. Chevallier, *Histoire de la Franc-Maçonnerie Française*, Fayard, Parigi, 1974.
- Albert Cherel, *Un Aventurier Religieux au VIII Siècle, André Michael Ramsay*, Parigi, 1926.
- Hüseyin Çelik, *Ali Suavi ve dönemi*, Istanbul, 1994.
- Alev Çinar, *Modernity, Islam, and Secularism in Turkey*, University Minnesota Press, USA, 2005.
- G. Clavet, *The Cerimonies of Initiation, Passing, and Raising: Opening and Closing, Installation Explanation of Tracing Boards*, Londra, 1838.
- A. Combes, *La Massoneria in Francia dalle Origini ad Oggi*, Bastogi, Foggia, 1986.
- Davison, *Reform in the Ottoman Empire, 1856-1895*, New York, 1973.
- Marco Dogo (a cura), *Schegge d'Impero, Pezzi d'Europa*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia, 2006.
- Walter De Donatis, *I Primi Catechismi Muratori*, Bastogi, Foggia, 2001.
- A. Ducellier e M. Balard, (a cura), *Costantinople 1054-1261*, Autrement, Parigi, 2007.
- Cornelio Di Marzio, *La Turchia di Kemal*, Alpes, Milano, 1926.
- Vahram Dodrian, *To the Desert. Pages from my Diary*, Gomidas Institut, Princeton, 2003.
- Paul Dumont, *Mustafa Kemal Inventa la Turquie Moderne*, Editions Complexe, Bruxelles, 2006.
- Emulation Lodge (a Cura), *The Perfect Cerimonies of Craft Masonry*, Cairo, 1943.
- Antoine Faivre, *Esoterismo, Spiritismo, Massoneria*, Laterza Editori, Roma, 1990.
- Salvatore Farina, *Rituali dei Lavori del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Edizioni Arktos, Grugliasco, 2004.
- Paul Farkas, *Palace Revolution and Counterrevolution in Turkey*, Isis Press, Istanbul, 2005.
- Suraiya Faruqi, *Approaching Ottoman History*, Cambridge University Press, Cambridge, 1999.
- B. Fay, *La Massoneria e la Rivoluzione Intellettuale del 18° Secolo*, Einaudi, Torino, 1939.
- Ahmad Feroz, *The Young Turks: The Committee of Union and Progress in Turkish Politics 1908-1914*, Hurst & CO, Londra, 1973.
- Marcello Flores, *Il Genocidio degli Armeni*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Elena Frangakis, *The Commerce of Smyrna, 1700-1820*, C.A.M.S., Atene, 1992.

- David Fromkin, *A Peace To End All Peace*, Phoenix Press, London, 1989.
- Francesco Gabrieli, *Orientalisti del '900*, Istituto per l'Oriente, Roma, 1993.
- Evrarn Galante, *Histoire des Juifs de Turquie*, Isis press, Istanbul, 1985.
- Giuseppe Galasso (a cura), *Giuseppe Mazzini, Antologia degli Scritti Politici di Giuseppe Mazzini*, Il Mulino, Bologna, 1961.
- Giuseppe Galasso, *Da Mazzini a Salvemini, il Pensiero Democratico dell'Italia Moderna*, Le Monnier, Firenze, 1974.
- Semra Galip, *De L'Empire a la Republique*, Les Cahiers du Bosphore, Isis Press, Istanbul, 1989.
- Giordano Gamberini, *Mille Volti di Massoni*, Edizioni Soc. Erasmo, Roma, 1975.
- Ricciotti Garibaldi, *La Camicia Rossa*, Editore Vaccari, Modena, 2007.
- Attilio de Gasperis, Roberta Ferrazza, *Gli Italiani di Istanbul*, I.I.C.I., Edizioni Fondazione G. Agnelli, Centro AltreItalie, Torino, 2007.
- François Georgeon, *Abdulhamid II, le Sultan Calife*, Fayard, Paris, 2003.
- François Georgeon e, Paul Dumont, *Vivre dans l'Empire Ottoman*, L'Har-mattan, Parigi, 1997.
- Alberto Maria Ghisalberti, *Attorno e Accanto a Mazzini*, Giuffrè, Milano, 1972.
- Giuseppe Giarrizzo, *Massoneria e Illuminismo*, Edizioni Marsilio, Venezia, 1994.
- Eugenio Goblet d'Alviella, *Il Grado di Maestro nella Libera Muratoria*, Bastogi, Foggia, 1995.
- Grande Loggia (a Cura), *Affari da Trattare in Gran Loggia*, Londra, 1856.
- Massimo Graziani, *Massoneria Emulation*, Bastogi, Foggia, 2008.
- Massimo Graziani, *Il Rito di York, la Massoneria Templare*, Bastogi, Foggia, 2007.
- Massimo Graziani, *La Massoneria dell'Arco Reale, il rito l'ordine, i Simboli e la Tradizione*, Bastogi, Foggia, 2006.
- G.E. (Von) Grunebaum, *L'Impero Ottomano e la Turchia Moderna*, Feltrinelli, Milano, 1981.
- René Guénon, *Considerazioni sull'Iniziazione*, Luni editrice, Parigi.
- René Guénon, *Il Simbolo della Croce*, Luni editore, Parigi, 2003.
- René Guénon, *La Grande Triade*, Adelphi, Milano, 1993.
- René Guénon, *Scritti sull'Esoterismo Islamico e il Taoismo*, Adelphi, Milano, 1993.
- Guerrazzi Francesco Domenico, *A Giuseppe Mazzini, Scritti Intorno all'Assedio di Firenze*, Pei Tipi Fabiani, Bastia, 1848.
- William Hale, *Turkish Foreign Policy, 1774-2000*, Frank Cass, London, 2002.
- Joan Haslip, *Il Sultano*, Longanesi &C, Milano, 1992.
- Angelo Iacovella, *Il Triangolo e la Mezzaluna*, I.I.C.I., Istanbul, 1997.
- Angelo Iacovella, *Gönye ve Hilal*, Tarih vakfi, Istanbul, 1998.
- Colin Imber, *The Ottoman Empire*, Palgrave, London, 2002.
- Halil İnalcık, *Turkey and Europe in History*, Eren Press, Istanbul, 2006.
- Massimo Introvigne, *La Turchia e l'Europa*, Sugarco Edizioni, Varese, 2006.

- Massimo Introvigne, *Massoneria e Religioni*, cesnur, ed. elle di ci, Torino, 1994.
- Massimo Introvigne, *La Massoneria*, Editrice elle di ci, Torino, 1999.
- Süleyman Kani İrtem, *Sultan Murad ve Ali Suavi Olayı*, Istanbul, 2003.
- Anna Maria Isastia, Alessandro Visani, *L'Idea Laica tra Chiesa e Massoneria*, Atanor, Roma, 2008.
- F.G. Irwin, *Ritual Bristol*, Londra, 1878
- Alexandre Jevakhoff, *Kemal Atatürk, les Chemins de l'Occident*, Tallandier, Paris, 1989.
- Elie Kadourie, *Arabic Politic Memoire and other Studies*, Frank Cass, Londra, 1974.
- Ilan Karmi, *Jewish Sites of Istanbul*, Isis press Istanbul, 1992.
- Kemal H. Karpat, *The Politicization of Islam*, Oxford University Press, Oxford, 2001.
- Gilles Kepel, *Jihad*, Gallimard, Paris, 2003.
- Keratry, *Mourad V Prince, Sultan, Prisonnier d'Etat, 1840-1876*, Parigi, 1878.
- Emile Klodny, *Iles et Populations en Méditerranée Orientale*, Isis, Istanbul, 2004.
- Valentino Labate, *Un Decennio di Carboneria in Sicilia, 1821-1831*, Editrice Dante Alighieri, 1909.
- Eugene Lennhoff, *Il Libero Muratore*, Bastogi Editore, Livorno, 1972.
- Enrico de Leone, *L'Impero Ottomano nel Primo Periodo di Riforma*, Giuffré, Milano, 1967.
- Giuseppe Leti, *Carboneria e Massoneria nel Risorgimento Italiano*, Forni, Bologna, 1966.
- Avigdor Levy, *The Jews of the Ottoman Empire*, Darwin Press, New Jersey, 1994.
- Sam Levy, *Salonique à la Fin du XIXe Siècle*, Isis Press, Istanbul, 2000.
- Bernard Lewis, *Gli Ebrei nel Mondo Islamico*, Sansoni, Milano 2003.
- Bernard Lewis, *Islam et Laïcité*, Fayard, Paris, 2005.
- Bernard Lewis, *La Sublime Porta*, Lindau, Torino, 2007.
- Ferdinando Liggio, *Papi Scellerati*, Clinamen, Firenze, 2009.
- Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, P.U.F., Parigi, 1991.
- Pierre Loti, *Constantinople en 1890*, Isis Press, Istanbul, 1990.
- Heat W. Lowry, *Les Dessous des Mémoires de l'Ambassadeur Morgenthau*, Isis Press, Istanbul, 1990.
- Sergio Luzzato, *L'Autunno della Rivoluzione: Lotta e Cultura Politica nella Francia del terrore* Einaudi, Torino, 1994.
- Maria Immacolata Maciotti, *Ernesto Nathan, il sindaco che cambiò il volto di Roma. Attualità di un'esperienza*, Newton, Roma, 1995.
- Albert Mackey, *Massoneria Antica e Moderna, Rituale e Simboli* Atanor, Bologna, 2009.
- Gaetano Madau Diaz, *Storia della Sardegna dal 1720 al 1849*, Edizioni Fossataro, Cagliari, 1971.
- Andrew Mango, *Atatürk*, The Overlook Press, New York, 1999.
- Irène Mainguy, *Simbolica dei Capitoli nella Massoneria*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2007.

- Irène Mainguy, *Simbolica dei Gradi di Perfezione e Degli Ordini di Saggezza*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2007.
- Butrus Abu-Manneh, *Studies on Islam and the Ottoman Empire in the 19 Century (1826-1876)*, Isis Press, Istanbul, 2001.
- Peter Mansfield, *Storia del Medio Oriente*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1993.
- Vico Mantegazza, *La Turchia Liberale e le Questioni Balcaniche*, Treves, Milano, 1908.
- Robert Mantran, *Historie de la Turquie*, Ed. PUF, 1954.
- Robert Mantran (a cura), *Storia dell'Impero Ottomano*, Argo, Lecce, 1999.
- Manlio Maradei, *Iniziazione e Segreto Massonico*, Bastogi, Foggia, 2005.
- Bianca Marcolongo, *Le Origini della Carboneria e le Società Segrete nell'Italia Meridionale dal 1810 al 1820*, Forni, Bologna, 1983.
- Şerif Mardin, *The Genesis of Young Ottoman Thought*, Princeton, 1962.
- Adriano Marinovich (a cura), *La Società Operaia Italiana di Mutuo Soccorso, a Costantinopoli*, a cura dell'I.I.C.I., Guzel Sanatlar Matbaasi, Istanbul, 1995.
- Mark Mazower, *Salonicco, Città di Fantasmi*, Garzanti, Varese, 2007.
- Justin McCarthy, *I Turchi Ottomani*, ECIG Editore, Genova, 2005.
- Irène Mélikoff, *Sur Les Traces du Soufisme Turc*, Analecta Isisiana, Isis Press, Istanbul, 1992.
- A. Mellor, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie et des Franc-Maçons*, Belford, Parigi, 1989.
- Attilio Milano, *Storia degli Ebrei Italiani nel Levante*, Casa Editrice Israel, Firenze, 1949.
- Aldo Alessandro Mola, *Adriano Lemmi*, Erasmo, Roma, 1985.
- A.A. Mola, *Storia della Massoneria Italiana dalle Origini ad Oggi*, Bompiani, Milano, 1994.
- A.A. Mola, *La Liberazione d'Italia nell'Opera della Massoneria*, Bastogi, Foggia, 1990.
- A.A. Mola, *Storia della Massoneria Italiana dall'Unità alla Repubblica*, Bompiani, Milano 1976.
- A.A. Mola, *Statuti Generali dei Liberi Muratori*, Bastogi, Foggia 1997.
- Rena Molho, *Salonica and Istanbul*, Analecta Isisiana, Isis Press, Istanbul, 2005.
- H. de Montor, *Histoire de la Vie e du Pontificat du Pope Pio VII*, Parigi, 1836;
- Michele Moramarco, *250 anni di Massoneria in Italia*, Bastogi, Foggia, 1992.
- Angiolo Mori, *Gli Italiani a Costantinopoli*, Tipografia Soliani, Milano, 1906.
- Ivan Mosca, *Quaderni di Simbologia muratoria*, Firenzelibri editore, Firenze, 2005.
- Motzo Dentice di Accadia Cecilia, *L'Adolescenza di Giuseppe Mazzini*, Conferenza del 18 dicembre 1955, Università di Napoli, Napoli, 1960.
- Henry Nahum, *Juifs de Smyrne, XIX-XX Siècle*, Aubier, Parigi, 1997.
- Lewis Namier e John Brooke, *The House of Commons, 1754-1790*, Secker & Warburg, Londra, 1964.

- Ernesto Nathan, *La Massoneria Sua Azione, Suoi Fini*, Civelli Editore, Roma, 1901.
- Paul Naudon, *Les Origines de la Franc-Maçonnerie*, Ed. Dervy, Parigi, 2000.
- Paul Naudon, *La Franc-Maçonnerie*, PUF, Parigi, 1974.
- Paul Naudon, *La Massoneria nel Mondo, dalle Origini ad Oggi*, Editrice Prealpina, Varese, 1983.
- G. de Novaes, *Storia dei Sommi Pontefici*, Roma, 1822.
- Mim Kemal Öke *The Armenian Question*, Turkish Historical Society, Istanbul, 2001.
- Aïché Osmanoğlu, *Avec Mon Pere le Sultan Abdulhamid*, L'Harmattan, Parigi, 1991.
- Angelo Ottolini, *La Carboneria dalle Origini ai Primi Tentativi Insurrezionali 1797-1817*, Società Tipografica Modenese, Modena, 1936.
- Roger Owen, *Stato, Potere e Politica nella Formazione del Medio Oriente Moderno*, Il Ponte Editore, Bologna, 2005.
- Michel Paillarès, *Le Kémalisme Devant les Alliés*, Editions du Bosphore, Paris, 1922.
- Alessandro Pannuti, *La Comunità Italiana ad Istanbul nel XX Secolo: Ambiente e Persone*, I Quaderni del Bosforo, Isis Press, Istanbul, 2006.
- B.P. Papadakis, *Cypre*, Aleuropoulos Editore, Atene, 1958.
- Ettore Passalupi Ferrari, *Ettore Ferrari tra le Muse e la Politica*, Edimond, Roma, 1996.
- Richard Peters, *Histoire des Turcs*, Payot, Paris, 1966.
- R. Pinon, *La Suppression des Armeniens*, Librairie Accademique Perrin, Parigi, 1939.
- Ugo Poli, *Massoneria Iniziatica, la Via Scozzese*, Atanòr, Roma, 2006.
- Luigi Polo Fitz, *Una voce. Ludovico Frapolli. I Fondamenti della Prima Massoneria Italiana*, Arktos, Carmagnola, 1998.
- Luigi Polo Fitz, *1866. Una Missione Segreta di Lodovico Frapolli a Berlino*, Gangemi, Roma, 2008.
- Luigi Polo Fitz, *La Massoneria Italiana nel Decennio Post Unitario. Lodovico Frapolli*, Franco Angeli Editore, Milano, 2007.
- Renato del Ponte, *Il Movimento Tradizionalista Romano del Novecento*, Scandiano, SEAR, 1987.
- C. Proles, *Les Hommes de la Revolution de 1871*, Parigi, 1898.
- Donald Quataert, *L'Impero Ottomano (1700-1922)*, Salerno Editrice, Roma, 2008.
- Romain Rainero, *Storia della Turchia*, Marzorati Editore, Milano, 1972.
- Romain Rainero, *I Personaggi della Storia Contemporanea*, Marzorati Editore, Milano, 1975.
- Ernest Edmonds Ramsaur, *The Young Turks, Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press, New Jersey, 1957.
- J.C. Randal, *I Curdi*, Editori Riuniti, Roma, 1998.
- Claudio Rendina, *I Papi*, Newton Compton, Roma, 1983.
- P. Risal, *La Ville Coinvoitée, Salonique*, Isis Press, Istanbul, 2001.
- Olivier Roy, *La Turquie Aujourd'hui*, Universalis, Paris, 2004.
- Michele Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, Vallardi Editore,

Milano, 1930.

Rudolf von Sebottendorf, *La Pratique Operative de l'Ancienne Franc-Maçonnerie Turque*, éditions du Baucens, 1974.

Aryeh Shmuelevitz, *Ottoman History and Society*, Analecta Isisiana, Isis Press, Istanbul, 1999.

Marie-Carmen Smyrnelis, *Une Ville Ottomane Plurielle, Smyrne aux XVIIIe et XIXe Siècle*, Analecta Isisiana, Isis Press, Istanbul, 2006.

H. Wickham Steed, *Trent'anni di Storia Europea, 1892-1922*, Edizioni di Comunità, Milano, 1962.

Richard Tapper, *Islam in Modern Turkey*, I.B. Tauris & co ltd, London, 1993.

Vincenzo Tartaglia, *Misticismo Platonico Esoterismo Massonico*, Bastogi, Foggia, 2005.

Luigi Troisi, *Il Compagno Libero Muratore*, Bastogi, Foggia, 2005.

Luigi Troisi, *Dizionario Massonico*, Bastogi editore, Foggia, 1999.

J. Ursin, *Crèation et Histoire du Rite Ecosais Rectifié*, Dervy, Parigi, 1993;

Semih Vaner, *La Turquie*, Fayard/Ceri, Parigi, 2005.

Gilles Veinstein, (a cura), *Salonique, 1850-1918*, Edition Autrement, Paris, 2001.

Philippe Videlier, *Notte Turca*, Donzelli Editore, Roma, 2007.

Michele Viterbo, *Da Masaniello alla Carboneria*, Laterza, Bari, 1962.

Osvald Wirth, *La Massoneria Resa Comprensibile ai Suoi Adepti, il Maestro*, Atanor, Roma, 2008.

Osvald Wirth, *La Massoneria Resa Comprensibile ai Suoi Adepti, L'Apprendista*, Atanor, Roma, 2008.

Mario White, *Garibaldi e i suoi Tempi*, Treves, Milano, 1884.

Mario White, *La Vita di Giuseppe Garibaldi*, Treves, Milano, 1882.

Scirocco, *Garibaldi, Battaglie, Amori, Ideali di un Cittadino del Mondo*, Editori Laterza, Bari, 2001.

Mary Lucille Shay, *The Ottoman Empire from 1720 to 1734, as Revealed in Despatches of the Venetian Baili*, Urbana, 1944

Ugo della Seta, *Antimazzianesimo di Giuseppe Mazzini*, Trani Editori, Napoli, 1962.

Yerasimov Stéphane (a cura), *Istanbul 1914-1923*, Autrement, Parigi, 2008.

Cavit Orhan Tengil, *Prens Sabahattin*, Istanbul, 1954.

Fulvio Tessitore, *Schizzi e Schegge di Storiografia Arabo Islamica Italiana*, Palomar, Bari, 1995.

Giuseppe Zaccagnini, *La Vita a Costantinopoli*, Fratelli Bocca Editori, Torino, 1909.

Thierry Zarcone, *La Turquie. De l'Empire Ottoman à la République d'Atatürk*, Gallimard, Paris, 2005.

Thierry Zarcone, *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam*, I.F.d'È.A.I., Parigi, 1993.

Thierry Zarcone, *Secrete et Sociétés Secrete en Islam*, Archè, Milano, 2000.

Erik J. Zürcher, *Storia della Turchia*, Donzelli, Roma, 2007.

Saggi e articoli

- Ekrem Aksoy, *Türkiye’de mason imajı*, Mason dergisi, İstanbul, 2000.
- Nesip Aksüt, *Önceki P.S. Büyük Üstadımız Şekûr okten kardeşimiz*, in Mimar Sinan n. 60, İstanbul, 1986.
- Ismail Memduh Altar, *Mustafa Hakki Nalçacı*, a cura della Grande Loggia di Turchia, İstanbul, 1955.
- Kemalettin Apak, *Türkiye’deki masonluk tarihi*, a cura della Grande Loggia di Turchia, İstanbul, 1998.
- Hayri Arıkan, *Uyanıştan sonra türk masonluğu*, Doğus yıllığı, İstanbul, 1987.
- Hayri Arıkan, *Uyanıştan sonraki türk masonluğu*, Anadolu, 1987-1988.
- Can Arpaç, *Azyontum uz yonttum*, in Mimar Sinan, İstanbul, 1989.
- Reşat Atabek, *1880-1890 yılları arasında İstanbul’da dışa dönük masonik faaliyetler*, in Mimar Sinan, İstanbul, 1984.
- Armenians in the Ottoman Empire and Modern Turkey (1912-1926)*, Boğaziçi Üniversitesi, İstanbul, 1984.
- Ergun Ayrbas, *Türk masonluğunda önemli olaylar*, Mimar sinan, İstanbul, 2000-2001.
- Ergün Ayrbas, *1909-1999 Türk ve masonluk tarihinde hata ve doğruların irdelenmesi*, İstanbul, 1999.
- Erdur Bekiroğlu, *50 yıllık masonik kültür*, Mimar Sinan, İstanbul, 1998.
- Faruk Bılıcı, *Révolution française, révolution turque et fait religieux*, in Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée, 1989.
- Üner Birkan, *95’inci yıldönümünde masonluk*, Yılında türk masonluğu, 2004.
- Hamit Bozarslan, *Révolution française et jeunes turcs (1908-1914)*, in Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée, 1989.
- Enrico Catellani, *La visita degli ottomani*, in Rivista coloniale, maggio 1910.
- Hyde Clarke, *15.12.1865 Günü İzmir’de yapılmış olan Türkiye Provensiyal Büyük locası*, in Mimar Sinan, İstanbul, 1966.
- Laetitia Clavreul, *Fondateur de Danone en France. Disparitions*, Le Monde, domenica-lunedì 25 maggio 2009.
- Fikret Çeltikçi, *Hür masonluk tarihinden notlar*, a cura della Grande Loggia di Turchia, İstanbul, 1982.
- Luigi Danesin, *Verso l’unione delle massonerie mediterranee*, in Quaderni della casa romana di Venezia, editore I.C.R., Bucarest, 2006.
- Paul Dumont, *La franc-maçonnerie d’obédience française a Salonique au début du xx° siècle*, in Turcica, tomo XVI, CNRS, Paris, 1984.
- Paul Dumont, *Une délégation jeune - turque à Paris*, in Balkan Studies, 28/2, 1987.
- Paul Dumont, *La franc-maçonnerie ottomane et les idées françaises à l’époque des Tanzimat*, in Revue des mondes musulmans et de Méditerranée, 1989.
- Paul Dumont, *Freemasonry in Turkey: a by-product of western penetration*, in Rivista Europea, Vol. 13, n. 3, 2005.
- Paul Dumont, *Une langue et des idées pour changer le monde: les franc-*

*maçoneries d'obédience française dans l'Empire Ottoman*, in *Une France en méditerranée. Ecole, langue et culture françaises XIX et XX siècles*, Parigi, Creaphis, 2006.

Paul Dumont, *La Turquie dans les archives du Grand Orient de France: les loges maçonniques d'obédience française a Istanbul du milieu du XIXe siècle a la veille de la première guerre mondiale*, in *Economie et sociétés dans l'Empire Ottoman*, Edizioni del C.N.R.S., 1980.

Paul Dumont, *XX. Yüzyıl başlarında selanikteki fransız obedyansına bağlı fran masonluk*, Yenilik basimevi, Istanbul, 1985.

Necdet Egeran, *Memleketimizde masonluğun 1948'de yeniden açılışı*, Tesviye, Istanbul, 1999.

Edhem Eldem, *Emanuel Karasu biyografisine bir devam?*, In *Toplumsal Tarih*, n. 23 novembre 1995.

Ahmet Erman, *Masonluğun çağa ayak uydurması*, Mimar Sinan sayı 109.

Bahri Ercan, *Masonik tarihimiz: 1935 öncesi dönem*, Çınar yapıtları, Ankara, 2003.

Abdurahman Erginsoy, *1948 ve sonrası*, edizioni Erciyaş yayınları.

Rosario Esposito, *I primi massoni in medio oriente*, Rivista massonica, Roma, 1979.

Fazilet locası, *1909'dan 1935 yılına kadar türkiye'de kurulan localar*, Istanbul, 1990.

Ahmad Feroz, *Great Britain's relations with the Young Turks, 1908-1914*, in *Middle Eastern Studies*, 1965-1966.

Ettore Ferrari, *La massoneria e la rivoluzione turca*, in *Acacia*, ottobre 1910.

Attilio Frangini, *Italiani in Smirne*, in *Strenna Nazionale*, Tipografia Aurora, Bologna, 1903.

Alberto Maria Ghisalberti, *Massoneria*, in *Enciclopedia Treccani*, Roma, 1949.

Giorgio Giannini, *Ettore Ferrari*, in *Libero Pensiero*, 2007.

Oktay Gündoğu, *Masonik tarihimizden bir kesit*, in *Mimar Sinan*, Istanbul, 1997.

Oktay Gündoğu, *Masonik tarihimizden kesitler* (II bölüm), in *Mimar Sinan* sayı 111.

Fadıl Güvenç, *Nafiz Z. Ekemen K.*, a cura della Loggia Yayınları n. 1, Istanbul, 1985.

Fadıl Güvenç, *Ünlü masonlar*, a cura della Loggia Yayınları n. 1, Istanbul, 1986.

Ibrahim Hoyi, *Mehmed Ali Baba*, in *Mimar Sinan* n. 10-15, Istanbul, 1969.

Elie Kadurie, *Young turks and freemasons*, in *Middle Eastern Studies*, vol. 7, 1971.

Galip Kardom, *Atatürk ve masonluk, doğus kolu yıllığı*, Türk yükselme cemiyeti, 1964.

Nubar Kazanç, *Büyük Üstadlar, 4-5-6*, in *Altar '99*, Istanbul, 1999.

Süleyman Kocabaş, *Masonların osmanlı darbelerinde İlk rolleri*, in *Masonluk ve masonlar*, Editore Vatan yayınları, Istanbul, 2001.

Orhan Koloğlu, *L'influsso della massoneria italiana sulla rivoluzione dei giovani turchi*, in *Quaderni della casa romana di Venezia*, editore I.C.R., Bu-

carest, 2006.

Angelo Iacovella, *Fratelli in migrazione. Il caso di Costantinopoli*, Hiram, Roma, 2002.

Angelo Iacovella, *Ettore Ferrari e i giovani turchi*, in Anna M. Isastia (a cura), *Il Progetto Liberal Democratico di Ettore Ferrari. Un percorso tra politica ed arte*, Franco Angeli Editore, Milano, 1997.

Angelo Iacovella, *La presenza italiana in Egitto: problemi storici e demografici*, in *Altre Italie*, n. 123 del 1996.

Angelo Iacovella, *La massoneria in Turchia: la loggia "Italia Risorta" di Costantinopoli*, in *Studi emigrazione*, n. 123 del 1996.

Anna Maria Isastia (a cura), *Ernesto Nathan volontario della grande guerra*, in *Sociologia Critica*, n. 111-112, anno 1994-1995.

Celil Layikteç, *Türkiye'de masonluk tarihi, 1721-1956*, in *Kitap fuari*, Istanbul, 1999.

Celil Layikteç, *1948-1956 kuruluş Dönemi*, Istanbul, 1999.

Enrico de Leone, "L'apport des patriotes italiens dans la formation de la Turquie moderne", in *Turcica, Revue d'Études Turques*, 1971.

Salvatore Loi, *Il risveglio dei giovani turchi*, Hiram, Roma, 1987.

Şerif Mardin, *L'influence de la Révolution française sur l'Empire Ottoman*, in *Revue Internationale de Science Sociales*, 1989, n. 119.

Roni Margulies, *Emanuel Karasu biyografisine bir başlangıç*, in *Toplumsal Tarih*, n. 21 settembre 1995.

Anna Masala, *Echi della guerra di indipendenza turca nella stampa italiana (1919-1923)*, in *Atti del simposio di ricerche e studi per uno sviluppo scientifico dei rapporti italo-turchi. A cura dell'Istituto di studi africani e orientali*, università di Cagliari, Giuffrè editore, Milano, 1980.

Anna Masala, *Le confraternite turche e Kemal Atatürk*, in *Oriente Moderno*, XVII, 1998.

Enver Necdet, *Atatürk ve Atatürkçülük*, Güncelleşen masonluk, Istanbul, 2000.

Koray Özalp ve Bülent Çetiner, *Türk masonluk tarihi*, Yılı çalışmaları, 1996-1997, vol III.

Adelia Rispoli, *Quaderni di Istanbul*, Roma, 1989.

Adelia Rispoli, *La figura di Edoardo Denari nei rapporti tra Italia e Turchia*, in *Atti del simposio di ricerche e studi per uno sviluppo scientifico dei rapporti italo-turchi. A cura dell'Istituto di studi africani e orientali*, università di Cagliari, Giuffrè editore, Milano, 1980.

Paolo Rumiz, *La rinascita della massoneria in Turchia*, in *Repubblica*, 23 dicembre 2003.

Giacomo Saban, *Ebrei in Turchia*, in *La rassegna mensile di Israel*, 1983.

Giacomo Saban, *Ebrei in Turchia 2, gli anni difficili*, in *La rassegna mensile di Israel*, 2000.

Simon Schwarzfuchs, *La nazione ebrea, livounaise au levant*, *La rassegna mensile di Israel*, 1974.

M.C. Smyrnelis, "Gli italiani a Smirne nei secoli 18 e 19", saggio "Gli italiani nel Mediterraneo", in *Altre Italie*, 1994.

Constantin Svolopoulos, *L'initiation de Mourad V à la franc-maçonnerie par C. Scalieri: aux origines du mouvement libéral en Turquie*, in *Balkan*

Studies, 1980.

Rahmi Tunçalp, *Türkiye’de hür masonluk tarihi üzerine (1909-1967)*, Ankara vadısı, Ankara, 1993.

Suha Umur, *Türkiye’de masonluğun 1935-1948*, Mimar Sinan Sayı 65, İstanbul.1974.

Ziya Umar, *Türk masonluk tarihi*, in Mimar sinan, İstanbul, 1973.

Ziya Umur, *Türkiye’de masonluğun inkişafını geciktiren sebepler*, in Mimar Sinan, İstanbul, 1992.

Thierry Zarcone, *La franc-maçonnerie dans l’Empire ottomane et dans la Turquie contemporaine*, in Les Cahiers de l’Orient, n. 69, 2003.

#### Articoli e riviste

The New York Times, *Fire destroyed famous Yildiz Kiosk, palace of sultan in Constantinople*, 12 giugno 1919.

The New York Times, *Yildiz Kiosk*, 1° dicembre 1883.

Rivista della massoneria italiana, n° 8 del 1872.

Bollettino del grande oriente della massoneria in Italia, 1868.

Bollettino del grande oriente della massoneria in Italia, 1867.

Rivista massonica n° 13-14, settembre 1911.

Acacia, *La nuova associazione massonica in Turchia*, 1909.

Acacia, n° del 1910.

Rivista massonica n° 11-12 del 1910.

Bollettino del Grande Oriente, *Le logge italiane in oriente*, 1867.

Rivista della massoneria italiana, *Notizie massoniche della comunione, Smirne*, n. 13 del 1872.

Rivista della massoneria italiana, *Notizie massoniche della comunione, Smirne*, n. 8 del 1873.

Rivista della massoneria italiana, *Le scuole laiche italiane a Costantinopoli e la Loggia Italia Risorta*, 1890.

Rivista massonica, *Italia, Turchia e massoneria*, 1911.

Oriente Moderno, *La fine del così detto califfato ottomano*, 1924.

Tesviye, *Ana hatlarıyla türk mason tarihi*, İstanbul, 2004.

Tesviye, *Büyük Üstat Asım Akin*, İstanbul, marzo 2006.

Mimar Sinan, 131-134, *Emanuel Karasso*, İstanbul, 2004.

Mimar Sinan, say 78, *La loge Orhanie*, İstanbul, 1990.

Hür kabul edelmis masonlar, *Savaşçın Demir*, a cura della Grande Loggia di Turchia, İstanbul, Aprile 2003.

Hür kabul edelmis masonlar, *Paşakay Kaya*, a cura della Grande Loggia di Turchia, İstanbul, aprile 2005.

Hür kabul edelmis masonlar, *Timurkan Tunç*, a cura della Grande Loggia di Turchia, İstanbul, aprile 1998.

#### Riferimenti web

[www.go-forumturkiye.com](http://www.go-forumturkiye.com)

[www.globalfreemasonry.com](http://www.globalfreemasonry.com)

[www.nationmaster.com](http://www.nationmaster.com)  
[www.abdulhamid.org.tr](http://www.abdulhamid.org.tr)  
<http://eng.mason.org.tr>  
[www.masom-mahfli.org.tr](http://www.masom-mahfli.org.tr)  
[www.masondictionary.com](http://www.masondictionary.com)  
<http://umsoi.org>  
[www.esonet.org](http://www.esonet.org)  
[www.globalgeografia.com](http://www.globalgeografia.com)  
[www.grandeorienteditalia.it](http://www.grandeorienteditalia.it)  
[www.e-turchia.htm](http://www.e-turchia.htm)  
[www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

## *Ringraziamenti*

Ringrazio tutti coloro che in questi tre anni di lavoro, necessari per l'elaborazione di questa tesi di dottorato, mi hanno aiutato.

In particolare vorrei ringraziare:

Il Grande Oriente d'Italia nella persona del Dottor Bernardino Fioravanti, responsabile del servizio Biblioteca.

Il Professor Angelo Iacovella (Libera Università San Pio V) per i suoi preziosi consigli in una materia che per primo ha studiato in Italia.

Il Dottor Giuseppe Pisano, Venerabile Maestro della Loggia *San Graal* n. 80 di Cagliari, Grande Loggia Regolare d'Italia.

Il Professor Giacomo Saban, per la sua sempre affettuosa sollecitudine.

Il Professor Edem Eldhem (Istanbul Bilgi Üniversitesi) che mi ha sempre incoraggiata e mi ha fornito delle valide fonti.

La Signora Hülya Ören (Docente di lingua turca in Pisa e traduttrice) che mi ha insegnato ad amare la lingua turca.

Il Sig. Charles Danon per la sua disponibilità illimitata.

Il Signor Jean Carasso per il suo contributo per la parte della tesi dedicata ad Emanuele Carasso.

Il Ministero degli Esteri nella persona della responsabile della sezione Archivi Storici, Dottoressa Stefania Ruggeri.

Il Signor Bruno Vanacore, dipendente del Consolato Italiano ad Istanbul.

La Banca Intesa San Paolo, nella persona del Dottor Alberto Gottarelli, ufficio Archivio Storico.

Tutto lo staff della Biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche di Cagliari.

Un ringraziamento particolare alla Signora Serviřah Yapıcı, responsabile del servizio biblioteca e archivi della Grande Loggia di Turchia, senza la sua pazienza le mie ricerche sarebbero state infruttuose.

Alla mia famiglia devo più di un ringraziamento, il solo fatto che ci siano mi dà la serenità e la forza per continuare in questo difficile cammino che ho intrapreso.

*La ricerca è stata finanziata con una borsa biennale della Regione Autonoma della Sardegna, nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 e della Legge Regionale n. 7/2007 sulla Promozione della Ricerca Scientifica e Tecnologica in Sardegna.*

## INDICE

Prefazione di <i>Bernardino Fioravanti</i>	Pag.	7
1. IL SETTECENTO E L'OTTOCENTO		
1.1. <i>Le origini</i>	”	9
1.2. <i>La repressione</i>	”	9
1.3. <i>La resistenza</i>	”	11
1.4. <i>Lo sviluppo</i>	”	13
2. MASSONERIE NAZIONALI NELL'IMPERO OTTOMANO		
2.1. <i>La massoneria inglese. Le prime logge</i>	”	14
2.2. <i>La Grande Loggia Provinciale di Turchia</i>	”	14
2.3. <i>Caratteristiche della massoneria inglese</i>	”	16
2.4. <i>Conflittualità con la massoneria francese</i>	”	17
2.5. <i>La massoneria francese</i>	”	18
2.6. <i>La loggia Stella del Bosforo</i>	”	18
2.7. <i>La loggia Ser</i>	”	21
2.8. <i>La loggia L'Union d'Orient</i>	”	22
2.9. <i>La loggia Proodos</i>	”	25
2.10. <i>Le logge tedesche</i>	”	25
3. PRIMI PASSI DELLA MASSONERIA TURCA		
3.1. <i>La loggia La Renaissance</i>	”	27
3.2. <i>L'iniziazione di Murad V</i>	”	28
3.3. <i>Ascesa e caduta di Murad</i>	”	31
3.4. <i>L'élite ottomana e la massoneria</i>	”	32
3.5. <i>Abdülhamid II e la massoneria</i>	”	33
3.6. <i>Il declino della massoneria francese</i>	”	35
4. LA MASSONERIA ITALIANA		
4.1. <i>L'emigrazione italiana tra economia e politica</i>	”	36
4.2. <i>Le logge L'Unione d'Oriente e Italia</i>	”	37
4.3. <i>La loggia Italia Risorta</i>	”	40
4.5. <i>Le logge La Fenice, La Sincerità e La Speranza</i>	”	43
4.6. <i>La loggia Bisanzio Risorta</i>	”	44
4.6. <i>Influenza della massoneria italiana sui rivoluzionari turchi</i>	”	44

5. LA MASSONERIA ITALIANA NELLE PROVINCE		
5.1. <i>Gli italiani a Smirne</i>	”	46
5.2. <i>La loggia Orhaniye</i>	”	46
5.3. <i>Le logge Armenak e Stella Jonia</i>	”	47
5.4. <i>Le logge La Fenice n. 106 e I Mille</i>	”	48
5.5. <i>La massoneria italiana a Salonico</i>	”	49
5.6. <i>Le logge Macedonia Risorta e Labor et Lux</i>	”	49
6. LOGGE STRANIERE NELLE PROVINCE		
6.1. <i>La massoneria francese a Salonico e la loggia Veritas</i>	”	51
6.2. <i>Gli inglesi a Smirne</i>	”	52
6.3. <i>La loggia L’Avenir de l’Orient</i>	”	52
7. LA STAMPA MASSONICA ITALIANA		
7.1. <i>Le testimonianze del «Bollettino del Grande Oriente»</i>	”	53
7.2. <i>La relazione di Anacleto Cricca</i>	”	54
7.3. <i>Antonio Gerace e le riviste della massoneria italiana</i>	”	55
8. IL MOVIMENTO DEI GIOVANI TURCHI		
8.1. <i>Dalla fondazione al primo congresso</i>	”	57
8.2. <i>La Libera Società Ottomana</i>	”	58
8.3. <i>Il ruolo della massoneria italiana</i>	”	59
8.4. <i>Una delegazione di Giovani Turchi in Francia</i>	”	62
8.5. <i>Critiche al movimento dei Giovani Turchi</i>	”	63
9. LA RIVOLUZIONE DEL 1908 NELLA STAMPA ITALIANA		
9.1. <i>L’analisi de «Il Giornale d’Italia»</i>	”	65
9.2. <i>La massoneria italiana e la guerra italo-ottomana</i>	”	66
9.3. <i>La stampa e la guerra tripolitana</i>	”	67
9.4. <i>La lettera di Ettore Ferrari a Emanuele Carasso</i>	”	68
10. LA FIGURA E L’OPERA DI EMANUELE CARASSO		
10.1. <i>Origini familiari</i>	”	69
10.2. <i>La carriera massonica</i>	”	70
10.3. <i>L’attività politica e diplomatica</i>	”	70
10.4. <i>La Prima Guerra Mondiale</i>	”	72
10.5. <i>«L’Impero Ottomano è la pasta»</i>	”	73
10.6. <i>L’arresto e la cittadinanza italiana</i>	”	74
10.7. <i>Ottimi rapporti con Mussolini</i>	”	75
10.8. <i>L’Armathea e il Bithinia</i>	”	76
11. STORIA DELLA MASSONERIA TURCA		
11.1. <i>Una sintesi storica</i>	”	78
11.2. <i>Il primo periodo: la nascita del Grande Oriente Ottomano</i>	”	78

11.3. <i>Il secondo periodo: sviluppo della massoneria nazionale</i>	”	81
11.4. <i>Il terzo periodo: il grande sonno</i>	”	84
11.5. <i>Il quarto periodo: la rinascita della massoneria turca</i>	”	85
11.6. <i>La formazione della Grande Loggia di Turchia</i>	”	86
11.7. <i>Lo scisma del 1965</i>	”	88
11.8. <i>Il quinto periodo. Dagli anni Sessanta ai giorni nostri</i>	”	88
11.9. <i>Riviste massoniche della Grande Loggia di Turchia</i>	”	89
11.10. <i>Atatürk e la massoneria</i>	”	90
12. I GRAN MAESTRI DEL GRANDE ORIENTE OTTOMANO		
12.1. <i>Mehmet Talat Paşa</i>	”	91
12.2. <i>Riza Tevfik</i>	”	93
12.3. <i>Fuad Hulusi Demirelli</i>	”	94
12.4. <i>Servet Yesari</i>	”	94
12.5. <i>Mustafa Edip Servet</i>	”	95
12.6. <i>Mim Kemal Öke</i>	”	95
12.7. <i>Mustafa Hakki Nalçacı</i>	”	95
12.8. <i>Ekrem Tok</i>	”	96
12.9. <i>Kemalettin Apak</i>	”	96
12.10. <i>Hayrullah Örs</i>	”	97
12.11. <i>Sahir Talat Akev</i>	”	98
12.12. <i>Kaya Paşakay</i>	”	98
12.13. <i>Evcilerli Salih</i>	”	99
APPENDICE		
<i>Elenco dei gran maestri del Grande Oriente Ottomano</i>	”	101
<i>Tavole e illustrazioni</i>	”	103
INDICE DEI NOME E DEI LUOGHI	”	113
BIBLIOGRAFIA		
<i>Fonti primarie inedite</i>	”	119
<i>Fonti primarie edite</i>	”	123
<i>Fotografie</i>	”	123
<i>Fonti secondarie</i>	”	124
Monografie e collettanee	”	124
Saggi e articoli	”	131
Articoli e riviste	”	134
Riferimenti web	”	135
<i>Ringraziamenti</i>	”	136

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013  
dalla BASTOGI EDITRICE ITALIANA srl - 71121 Foggia